

mipaft

ministero delle politiche agricole
alimentari, forestali e del turismo



I CEREALI BIOLOGICI

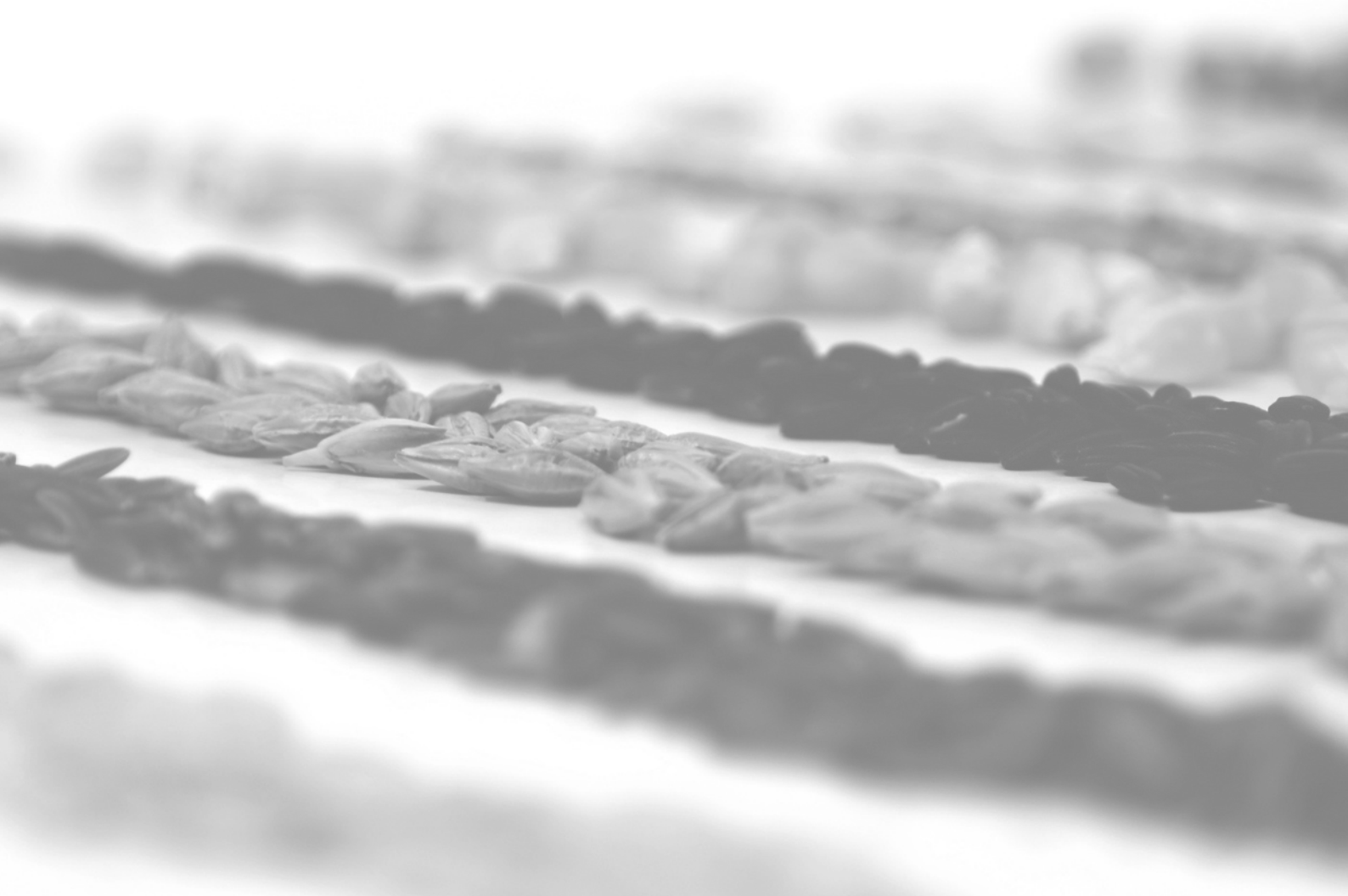
QUADERNO TEMATICO 1





I CEREALI BIOLOGICI

QUADERNO TEMATICO 1



Febbraio 2019

*Pubblicazione realizzata nell'ambito del progetto
DIMECOBIO III – DM 92922 del 21/12/2017*

*Il quaderno è disponibile sul sito web SINAB:
www.sinab.it*

Graphic design
Studio Ruggieri Poggi

Stampa
Chieco Sistemi



mipaft

ministero delle politiche agricole
alimentari, forestali e del turismo



COMITATO DI PROGETTO

Francesco Saverio Abate, Roberta Cafiero,
Fabio Del Bravo, Maurizio Raeli

COORDINAMENTO TECNICO

Francesco Giardina, Antonella Giuliano,
Patrizia Pugliese

REDAZIONE

Delizia Del Bello, Riccardo Meo, Fabiana Crescenzi,
Luigi Guarrera, Roberta Callieris

HANNO COLLABORATO

Cosimo Montanaro, Patrizia Nocella, Massimo Paschino

L'agricoltura biologica ha visto, negli ultimi anni, una costante crescita della domanda da parte dei consumatori ed un crescente interesse delle istituzioni, sia a livello di Politica Agricola Comunitaria, sia a livello nazionale. Mentre prosegue l'impegno per una nuova PAC incentrata sulla sostenibilità ambientale della produzione agricola in grado di assicurare un futuro all'agricoltura europea, il MiPAAFT ha impegnato notevoli risorse a sostegno del biologico, sia nell'ambito della Rete Rurale Nazionale, sia in particolare per quanto riguarda la ricerca agronomica, la formazione degli operatori e la diffusione capillare dei dati di settore.

In tale contesto rientra il "Quaderno dei cereali", che prende in considerazione un settore dell'agricoltura molto importante per il nostro Paese, visto il nostro ruolo non solo di produttori e di trasformatori, ma anche di esportatori e importatori. Per quanto riguarda il biologico, l'ottica è quella di riuscire a rendersi il più possibile indipendenti da fonti di approvvigionamento esterne, ponendo in primo piano non solo la grande qualità dei nostri prodotti, ma anche la possibilità di continuare ad offrire agli operatori prezzi all'origine più favorevoli e soddisfacenti rispetto alle produzioni convenzionali, in grado di premiare il loro impegno per un'agricoltura veramente sostenibile, attenta all'ambiente ed alla biodiversità.

Il Quaderno vuole quindi essere uno strumento informativo dedicato a tutti gli attori che si occupano, si interessano o guardano con curiosità al mondo dei cereali biologici, fornendo degli spunti per una conoscenza più approfondita del contesto produttivo, degli aspetti e dell'andamento dei mercati, senza dimenticare i progressi della ricerca più recente ed innovativa. A corollario di tutto ciò, il Quaderno riporta una sequenza di esempi progettuali, accordi e casi virtuosi da cui trarre spunto per un ulteriore progresso del settore, strumenti su cui costruire le fondamenta per futuri interventi di politica nazionale volti al rafforzamento del comparto.

On. Franco Manzato

Sottosegretario di Stato MiPAAFT

con delega all'agricoltura biologica

PREMESSA

“I cereali biologici” è il primo quaderno tematico di una collana di pubblicazioni prevista nel Progetto per lo sviluppo e la prosecuzione delle attività volte alla definizione delle dimensioni economiche del settore dell’agricoltura biologica ai diversi livelli della filiera: DIMECOBIO III, finanziato dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari, Forestali e del Turismo, con il quale ISMEA e il CHIEAM-Bari organizzano dati e informazioni disponibili per analizzare il settore nel suo complesso e alcuni comparti che vantano una condivisa rilevanza economica o che hanno significative potenzialità di sviluppo.

Ciascun quaderno tematico è pensato, dunque, come uno strumento di lavoro o anche informativo per diversi target, ed è innanzitutto la traccia di base per riflessioni e confronti tra addetti ai lavori e il punto di partenza oggettivo per approfondimenti tematici o analisi a supporto di importanti decisioni e strategie di natura istituzionale.

In buona sostanza gli scenari delineati per ciascun comparto biologico si comporranno di dati economici e di mercato, una rassegna dei progetti di ricerca realizzati nonché di alcune buone prassi utili per la circolazione di idee, innovazioni e soluzioni pratiche a criticità specifi-

che. Le scelte redazionali e l’organizzazione dei contenuti hanno la finalità di restituire elementi concreti anche per valutare decisioni e strategie imprenditoriali, intercettare fabbisogni ed esigenze informative non solo tecnico-agronomiche, interpretare il livello di innovazione del settore, valutare se il “terreno” è adatto per l’adozione o il potenziamento di moderni orientamenti agronomici in tema, ad esempio, di economia di precisione, economia circolare, sostenibilità in tutte le sue componenti, digitalizzazione o ancora per individuare le oggettive potenzialità di crescita, analizzare come si è orientata la ricerca fino ad oggi e comprendere il grado di diffusione che i risultati conseguiti hanno avuto o infine comporre le nuove richieste alla ricerca.

La produzione di cereali si colloca alla base di filiere di estrema rilevanza per il “made in Italy” come la pasta e i prodotti da forno. Si tratta di una filiera che, benché strategica per l’agroalimentare italiano, si caratterizza ormai da anni per limitata remuneratività e per problematiche di ordine competitivo, strutturale e organizzativo. Fattori questi che molto spesso attivano – in una spirale negativa – la sequenza: bassa qualità-scarsa remunerazione-stasi o riduzione degli investimenti-abbassamento ulteriore della qualità.

Vittima principale di questi problemi è la capacità di cogliere le opportunità – che pure ci sono – nell’ambito di questa importante filiera, che si riflette in concrete difficoltà per l’imprenditore agricolo di conseguire un’adeguata valorizzazione sul mercato della propria produzione e di sintonizzare il suo orientamento produttivo alla domanda delle industrie di trasformazione.

La produzione di materia prima è caratterizzata da un’offerta nazionale strutturalmente frammentata e incostante nel tempo, sia in quantità che in qualità. A questo si contrappone una lenta ma costante crescita dei quantitativi importati, caratterizzati perlopiù da partite di elevato livello qualitativo e da partite di grandi dimensioni qualitativamente omogenee in grado di garantire un’adeguata organizzazione produttiva degli stabilimenti di trasformazione.

Tale fenomeno ha determinato una progressiva riduzione del tasso di autoapprovvigionamento nazionale della granella di frumento nonostante per le importazioni sussistano alcuni limiti strutturali, essenzialmente di tipo logistico, riconducibili alle difficoltà delle strutture portuali nel far fronte al costante incremento del commercio internazionale e all’inadeguatezza del sistema di infrastrutture e trasporti su ferrovia e su gomma. Limiti strutturali che, per altri versi, si riscontrano anche e forse ancor di più per lo stoccaggio

della produzione nazionale, caratterizzata da centri di raccolta spesso obsoleti e di piccole dimensioni che non consentono la differenziazione della granella per partite qualitativamente omogenee e, quindi, la “conservazione” della qualità eventualmente prodotta in campo.

I fondamentali che guidano il mercato, inoltre, sono regolati da variabili estremamente incerte e fortemente influenzate dagli andamenti internazionali delle commodity con interferenze anche di tipo finanziario e speculativo.

In questo contesto generale, la produzione biologica può rappresentare un’opportunità interessante per il produttore agricolo. Le tecniche di produzione sono ormai piuttosto consolidate a livello nazionale e il vero limite, vista la fondamentale importanza di realizzare delle efficaci rotazioni, è quella di individuare colture da inserire in rotazione che non annullino la buona redditività che la produzione di granella da cereali può garantire.

Questo primo quaderno intende fornire una serie di elementi quantitativi e qualitativi sulla filiera dei cereali al fine di ricostruire un quadro organico che possa consentire alle Istituzioni di avere elementi per eventuali future scelte di politica e agli operatori di effettuare scelte consapevoli.

SOMMARIO

Premessa	7		
IL TESSUTO PRODUTTIVO	11	RICERCA E INNOVAZIONE IN AGRICOLTURA BIOLOGICA	
Superfici nazionali e regionali	13		87
Operatori nazionali e regionali	22	I progetti di ricerca nazionali sulla filiera cerealicola	88
I cereali regione per regione	25		
I centri di stoccaggio dei cereali biologici	62	CASI STUDIO	97
IL MERCATO	65	ConMarcheBio: Progetto integrato di filiera per i cereali biologici marchigiani	98
Il conto colturale del frumento duro e tenero	66	Coldiretti: Contratto nazionale di filiera per il grano biologico	101
La produzione di materia prima stimata	73	Confagricoltura ed Italmopa: Accordo quadro per la filiera del grano biologico	103
Le importazioni da Paesi terzi in Italia	75	POR Puglia FESR FSE 2014/2020: Le aziende agroalimentari pugliesi della filiera cerealicola biologica	105
I consumi nazionali dei cereali “mainstream”.	81		
La domanda di cereali bio	84		

IL TESSUTO PRODUTTIVO



L'analisi del tessuto produttivo dei cereali biologici considera due aspetti principali: le superfici investite e gli operatori coinvolti, con un dettaglio di approfondimento che arriva al livello regionale.

L'obiettivo è comprenderne le caratteristiche per rafforzare le capacità strutturali delle singole imprese, tenendo conto delle opportunità e delle peculiarità che ciascun territorio offre, e individuare dei modelli di filiera che, nelle diverse aree del Paese, riescono a garantire efficienza produttiva ed economica garantendo buoni livelli di cooperazione tra i diversi stakeholders nonché performance positive in termini di sostenibilità ed impatto sull'ambiente e sui consumatori.

Per l'analisi dell'evoluzione delle superfici si fa riferimento ai dati SINAB (Sistema di Informazione Nazionale sull'Agricoltura Biologica) al 31 dicembre dell'anno e si è preso in considerazione l'ultimo triennio (2015-2017) e come anno di confronto il 2010. La rilevazione del SINAB risponde alla necessità di ottemperare agli obblighi comunitari in materia di trasmissione delle informazioni statistiche relative all'agricoltura biologica, come definito dall'art. 36 del Regolamento (CE) n. 834 del 28 giugno 2007, e dall'art. 93 del Regolamento (CE) n.

889 del 5 settembre 2008. Gli Stati Membri devono trasmettere alla Commissione le informazioni statistiche annuali sull'agricoltura biologica. In riferimento a tali obblighi, il MiPAAFT ha elaborato le disposizioni per la loro attuazione attraverso il Decreto Ministeriale 2049 del 2012 e il Decreto Ministeriale 6793 del 2018, in cui all'art. 9 si definisce la Trasmissione delle informazioni al MiPAAFT da parte degli Organismi di Controllo.

Il lavoro di indagine sugli operatori è condotto attraverso il numero, la categoria (produttori, preparatori ed importatori) e la tipologia di attività (commercializzazione, confezionamento, etichettatura, frigoconservazione, magazzinaggio e trasformazione) in cui chi fa preparazione è coinvolto. L'analisi, realizzata a livello nazionale e regionale, si basa sui dati presenti nel Sistema Informativo Biologico (SIB). Si tratta dei dati amministrativi relativi alla notifica di attività con metodo biologico, ai sensi del Decreto Ministeriale n. 2049 del 1° febbraio 2012.

Il capitolo comprende infine un approfondimento sui centri di stoccaggio che immagazzinano e commercializzano cereali biologici. I dati sono elaborazioni dell'ultimo censimento dei centri di stoccaggio dei cereali realizzato nel 2018 dall'ISMEA.

SUPERFICI NAZIONALI E REGIONALI

a cura di Delizia Del Bello

La superficie nazionale a cereali si aggira attorno a 3,5 milioni di ettari (ISTAT SPA, 2016), di questi l'8,7% è rappresentato da produzioni biologiche. Le superfici a cereali biologici inci-

donano sul totale seminativi biologici per il 39%, con una superficie totale di 305.871 ettari, di cui il 29,6% in conversione.

Tabella 1
SUPERFICI BIOLOGICHE (ha)
ANNO 2017

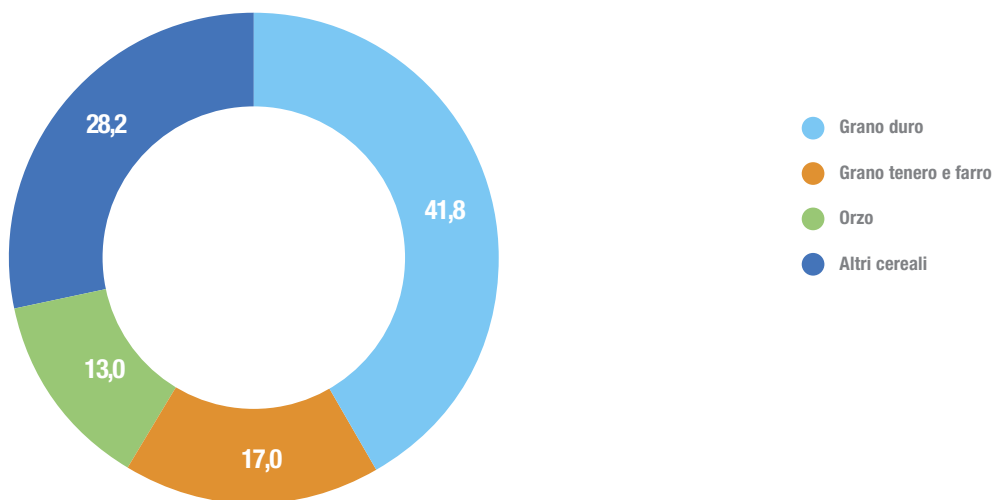
	In conversione	Convertita	Biologica totale
TOTALE COLTURE	536.314	1.372.340	1.908.653
Totale seminativi	218.101	566.251	784.352
Cereali	90.466	215.405	305.871
Grano duro	37.636	90.302	127.938
Grano tenero e farro	12.174	39.851	52.026
Orzo	12.433	27.223	39.657
Avena	6.325	15.246	21.571
Riso	4.562	10.845	15.407
Mais	5.824	9.566	15.390
Triticale	1.034	2.991	4.025
Segale	69	324	393
Altri cereali	10.408	19.056	29.464

Fonte: dati SINAB

A livello compositivo, in relazione ai dati di dettaglio rilevati, le tre colture principali sono: grano duro, grano tenero e farro e orzo che, complessivamente, incidono sul totale cereali per oltre il 70%: il frumento duro raggiunge il 41,8%, frumento tenero e farro il 17%, mentre il 13% è la

quota dell'orzo. Il restante 30% è invece costituito da avena (21.571 ettari), riso (15.407 ettari), mais (15.390 ettari), triticale (4.025 ettari) e segale (393 ettari) e da altri cereali (29.464 ettari). **(Tabella 1 e Grafico 1)**

Grafico 1
I PRINCIPALI CEREALI BIOLOGICI COLTIVATI
QUOTA % SUL TOTALE CEREALI BIOLOGICI
ANNO 2017

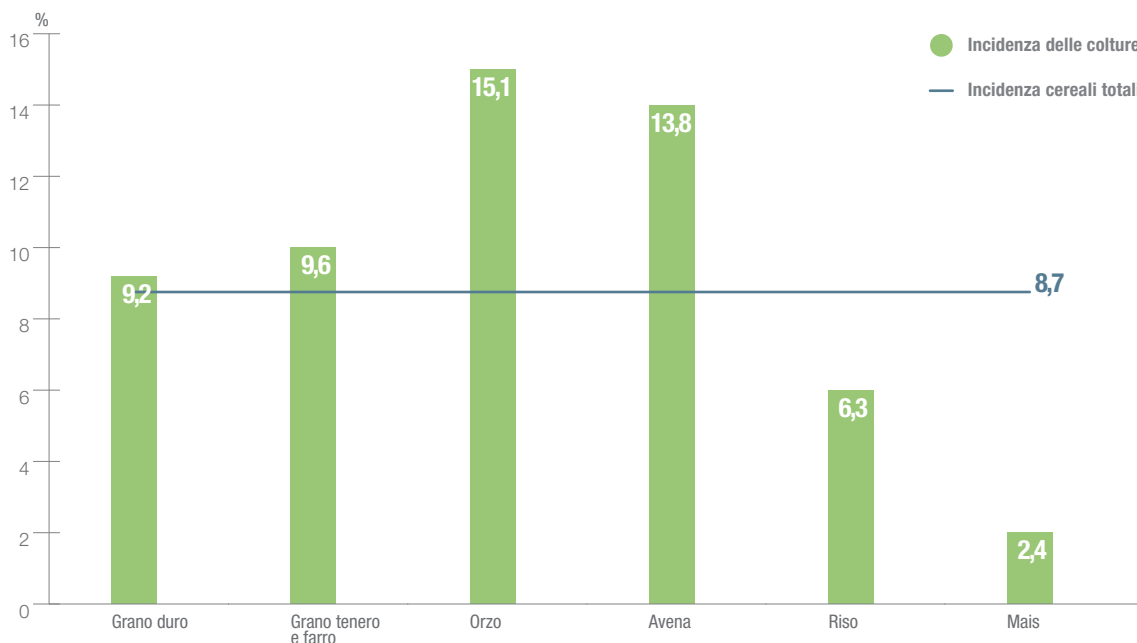


Fonte: dati SINAB

L'incidenza delle singole colture biologiche sul totale coltivato evidenzia come il peso maggiore l'abbiano l'orzo e l'avena, poco sopra la media si collocano il frumento duro e tenero

mentre sotto la media sono riso (6,3%) e mais da granella (2,4%), le due colture cerealicole indubbiamente più complesse da ottenere in regime di coltivazione biologica (**Grafico 2**).

Grafico 2
INCIDENZA SUPERFICI BIOLOGICHE SU SAU TOTALE
ANNO 2017



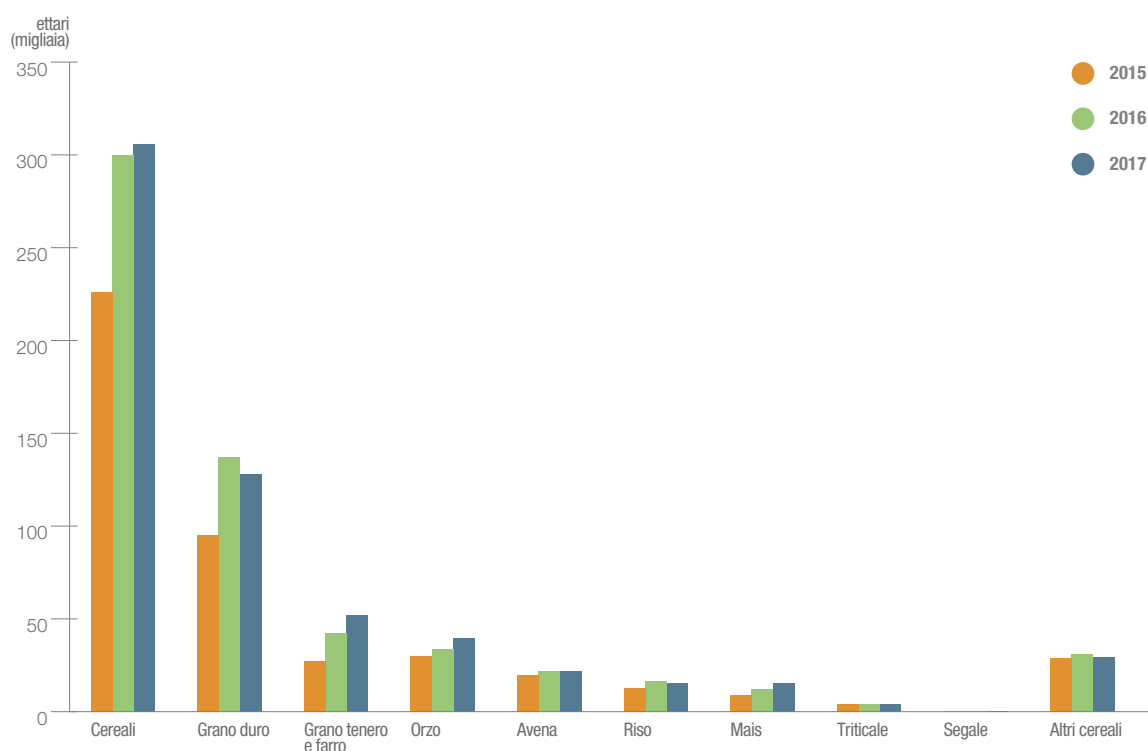
Fonte: dati SINAB e ISTAT SPA 2016

L'analisi delle superfici investite a cereali biologici evidenzia una rilevante crescita di medio-lungo periodo a testimonianza dell'interesse suscitato dalla loro coltivazione. Solo nell'ultimo biennio osservato si registra un rallentamento. L'evoluzione delle superfici nel biennio 2016 e 2017 indica, infatti, un incremento contenuto del 2,1%, tale valore risulta inferiore rispetto all'incremento totale delle superfici biologiche nazionali che per lo stesso periodo è pari al 6,3%. Nel dettaglio, si riscontra la flessione di importanti colture come il grano duro e il riso che registrano contrazioni del -6,8% e -7,2%, mentre è assai evidente il trend di crescita delle super-

fici di mais, grano tenero e farro e orzo, con incrementi, rispettivamente, del 36,1%, del 22,6%, e del 17,6%.

Estendendo l'analisi al periodo 2015-2017, i cereali nel complesso hanno avuto un'espansione di 79.828 ettari, pari al 35,3%. In particolare si registrano crescite consistenti per grano duro (+35%), grano tenero e farro (+91,7%) e orzo (+33,1%), con un aumento in totale di oltre 60 mila ettari. Inoltre risultano interessanti anche gli incrementi registrati dal riso (24%) e dal mais da granella (69%) (**Grafico 3 e Tabella 2**).

Grafico 3
ANDAMENTO DELLE SUPERFICI BIOLOGICHE A CEREALI
ANNI 2015-2017



Fonte: dati SINAB

A ulteriore dimostrazione della crescita del comparto cerealicolo biologico nazionale risulta utile il confronto con l'anno 2010. Infatti, nel corso degli 8 anni considerati (2010-2017),

i cereali hanno avuto un incremento del 56,9% che corrisponde a un aumento assoluto di 110.897 ettari (**Tabella 2**).

Tabella 2
SUPERFICI BIOLOGICHE A CEREALI
ANNI 2010-2017

	2010	2015	2016	2017	Differenza 2017-2015	Differenza 2017-2010	Variazione 2017/2016	Variazione 2017/2015	Variazione 2017/2010
	ha				%				
Totale colture	1.113.742	1.492.579	1.796.363	1.908.653	416.074	794.912	6,3	27,9	71,4
Totale seminativi	434.927	589.645	731.246	784.352	194.707	349.426	7,3	33,0	80,3
Cereali	194.974	226.043	299.639	305.871	79.828	110.897	2,1	35,3	56,9
Grano duro	89.373	94.885	137.321	127.938	33.054	38.566	-6,8	34,8	43,2
Grano tenero e farro	19.660	27.142	42.432	52.026	24.884	32.366	22,6	91,7	164,6
Orzo	24.776	29.793	33.720	39.657	9.863	14.881	17,6	33,1	60,1
Avena	18.494	19.709	21.781	21.571	1.862	3.077	-1,0	9,4	16,6
Riso	10.343	12.425	16.602	15.407	2.982	5.064	-7,2	24,0	49,0
Mais	7.008	9.084	12.203	15.390	6.306	8.382	26,1	69,4	119,6
Triticale	1.818	3.962	4.300	4.025	63	2.206	-6,4	1,6	121,3
Segale	517	239	284	393	154	-124	38,5	64,3	-24,0
Altri cereali	22.985	28.804	30.997	29.464	660	6.479	-4,9	2,3	28,2

Fonte: dati SINAB

Superfici regionali a cereali

L'analisi della distribuzione per area geografica delle superfici biologiche a cereali in Italia indica che esse sono concentrate nel **Sud** Italia che detiene il 38% della superficie nazionale, con 116.738 ettari, cui seguono, con una distribuzione piuttosto omogenea, il **Nord** con 65.233 ettari (21%), le **Isole** con 62.591 (20%) ed il **Centro** con 61.309 ettari (20%). Tale distribuzione,

d'altra parte, ricalca il maggiore orientamento alla produzione cerealicola del Mezzogiorno, soprattutto per quanto riguarda il grano duro.

Tuttavia, aggregando le otto Regioni del **Sud** e le **Isole** emerge che in esse sono coltivati il 59% dei cereali biologici, vale a dire 179.329 ettari (**Tabella 3**).

Tabella 3
DISTRIBUZIONE PER AREA E REGIONALE DELLE SUPERFICI
A CEREALI BIOLOGICI
ANNO 2017

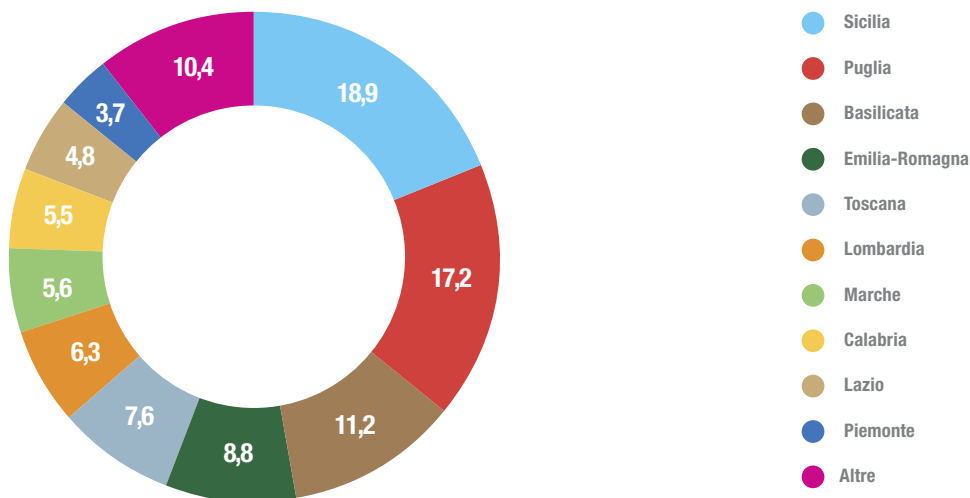
	Superfici biologiche (ha)	Quota (%)
Italia	305.871	100,0
Nord	65.233	21,4
Nord-Ovest	30.335	9,9
Piemonte	11.170	3,7
Valle d'Aosta	6	0,0
Liguria	32	0,0
Lombardia	19.127	6,3
Nord-Est	34.898	11,4
Trentino-Alto Adige	122	0,0
PA Bolzano	79	0,0
PA Trento	43	0,0
Veneto	6.358	2,1
F.V. Giulia	1.565	0,5
Emilia-Romagna	26.853	8,8
Centro	61.309	20,0
Toscana	23.242	7,6
Umbria	6.001	2,0
Marche	17.245	5,6
Lazio	14.822	4,8
Sud	116.738	38,2
Abruzzo	4.062	1,3
Molise	2.533	0,8
Campania	6.401	2,1
Puglia	52.659	17,2
Basilicata	34.175	11,2
Calabria	16.908	5,5
Isole	62.591	20,5
Sicilia	57.881	18,9
Sardegna	4.710	1,5

Fonte: dati SINAB

Nel dettaglio Sicilia e Puglia hanno gran parte della superficie biologica a cereali con il 36% del totale, mentre il 45% dei cereali bio è coltivato in sei Regioni: Basilicata, Emilia-Romagna,

Toscana, Lombardia, Marche e Calabria; solo il 5% delle superfici, con 160 ettari, si trova in tre Regioni: Trentino Alto Adige, Liguria e Valle d'Aosta. (Tabella 3 e Grafico 4).

Grafico 4
DISTRIBUZIONE DELLE SUPERFICI REGIONALI A CEREALI BIOLOGICI
ANNO 2017 (QUOTA %)

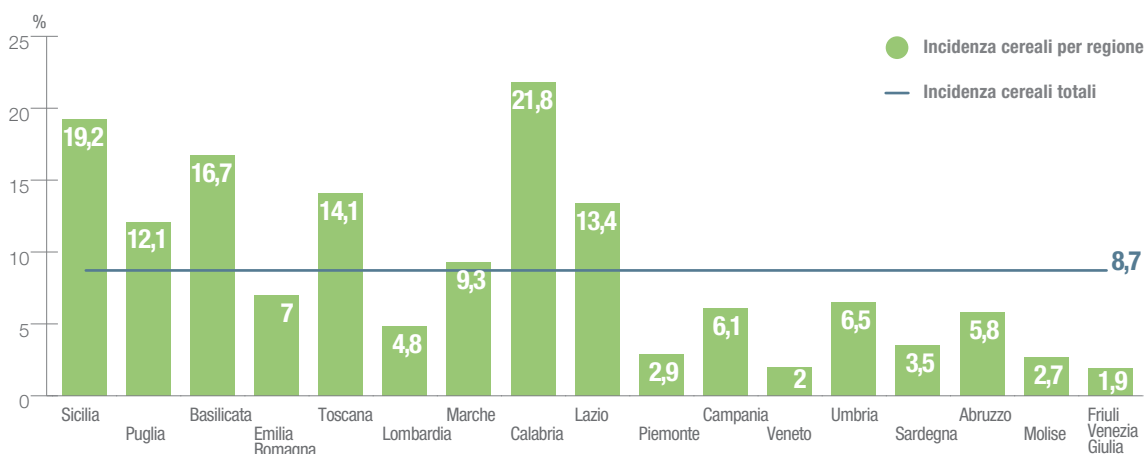


Fonte: dati SINAB

A livello regionale si riscontra che in Sicilia, Basilicata e Calabria su 100 ettari di superficie coltivata a cereali oltre il 15% sono biologici (con valori superiori al dato nazionale totale del 15,2%); in Puglia, Toscana e Lazio i valori sono compresi tra il 12% e il 14%; in Emilia

Romagna, Marche, Campania, Umbria e Abruzzo l'Incidenza totale dei cereali è compresa tra 6 e il 9% (con valori prossimi 8,7% dei cereali biologici totali); mentre si registrano valori di Incidenza inferiori al 5% per tutte le altre (Grafico 5).

Grafico 5
INCIDENZA SUPERFICIE BIOLOGICA A CEREALI SU TOTALE SAU PER REGIONE
ANNO 2017

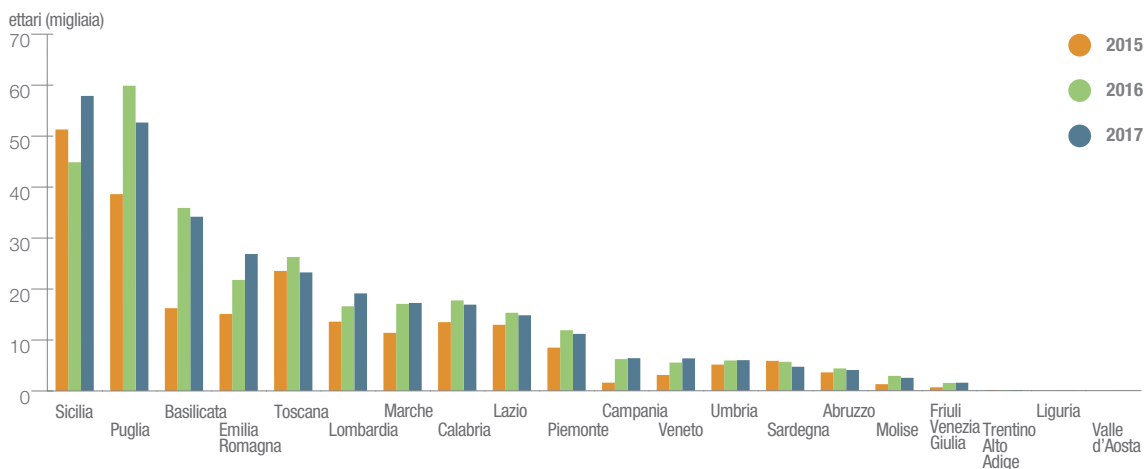


Fonte: dati SINAB e ISTAT SPA 2016

La serie storica delle superfici coltivate a cereali biologici risulta variabile da Regione a Regione, con variazioni non sempre positive di anno in anno (Grafico 6 e Tabella 4). Il confronto tra gli anni 2010 e 2017 evidenzia condizioni di crescita per quasi tutte le Re-

gioni, tranne che per Liguria, Abruzzo e Sardegna; come descritto in precedenza, l'espansione di oltre 110.000 ettari ha riguardato per oltre il 70% le Regioni Puglia, Sicilia, Basilicata, Lombardia, Emilia-Romagna e Toscana (Tabella 4).

Grafico 6
ANDAMENTO DELLE SUPERFICI BIOLOGICHE A CEREALI PER REGIONE
ANNI 2015-2017



Fonte: dati SINAB

Tabella 4
SUPERFICI BIOLOGICHE A CEREALI
ANNI 2010-2017

	2010	2015	2016	2017	Differenza 2017-2015	Differenza 2017-2010	Variazione 2017/2016	Variazione 2017/2015	Variazione 2017/2010
	ha				%				
Italia	194.974	226.043	299.639	305.871	79.828	110.897	2,1	35,3	56,9
Sicilia	40.035	51.304	44.869	57.881	6.576	17.846	29,0	12,8	44,6
Puglia	31.573	38.612	59.883	52.659	14.047	21.086	-12,1	36,4	66,8
Basilicata	19.425	16.235	35.903	34.175	17.940	14.750	-4,8	110,5	75,9
Emilia Romagna	16.815	15.092	21.773	26.853	11.761	10.038	23,3	77,9	59,7
Toscana	14.475	23.533	26.275	23.242	-291	8.767	-11,5	-1,2	60,6
Lombardia	7.875	13.582	16.595	19.127	5.545	11.251	15,3	40,8	142,9
Marche	8.558	11.382	17.060	17.245	5.863	8.687	1,1	51,5	101,5
Calabria	10.602	13.476	17.742	16.908	3.432	6.306	-4,7	25,5	59,5
Lazio	14.041	12.959	15.313	14.822	1.863	781	-3,2	14,4	5,6
Piemonte	7.304	8.471	11.888	11.170	2.699	3.866	-6,0	31,9	52,9
Campania	1.902	1.594	6.216	6.401	4.807	4.499	3,0	301,6	236,6
Veneto	2.672	3.098	5.537	6.358	3.260	3.686	14,8	105,2	137,9
Umbria	5.880	5.134	5.945	6.001	867	121	0,9	16,9	2,1
Sardegna	7.772	5.865	5.673	4.710	-1.155	-3.062	-17,0	-19,7	-39,4
Abruzzo	4.382	3.597	4.370	4.062	465	-320	-7,1	12,9	-7,3
Molise	976	1.278	2.913	2.533	1.256	1.557	-13,0	98,3	159,4
Friuli Venezia Giulia	515	671	1.520	1.565	894	1.050	2,9	133,3	203,8
Trentino Alto Adige	107	134	113	122	-12	15	-	-9,1	13,9
Liguria	62	22	42	32	10	-30	-24,3	43,5	-48,1
Valle d'Aosta	3	4	10	6	2	3	-36,8	55,5	95,6

Fonte: dati SINAB

Le varietà di cereali utilizzate in Italia

La scelta delle varietà di cereali utilizzate per l'agricoltura biologica è una questione molto complessa, anche perché legata alla possibilità, prevista dal Regolamento europeo, dell'uso in deroga di semente convenzionale. Diversi sono i programmi di ricerca avviati sul tema e il MIPAAFT ha istituito una apposita Banca Dati Sementi per la verifica della disponibilità commerciale di sementi da agricoltura biologica. Il funzionamento della banca dati è supportato da un tavolo tecnico, appositamente istituito, incaricato di predisporre ed aggiornare specifiche liste varietali.

Nella Banca dati del CREA-DC, Ente che ha gestito il rilascio delle deroghe per l'uso di se-

mente convenzionale, risultano per l'anno 2017, richieste di utilizzo in deroga per 128 varietà di frumento duro, 144 varietà di frumento tenero e 72 varietà di riso, escluse le varietà non iscritte, le sperimentali ed i miscugli di frumento duro e tenero.

Evidenziando le prime 10 varietà, in termini di peso in kg di seme sul totale, risulta che le varietà di frumento duro: *Core, Simeto, Odisseo, Quadrato, Iride, Credit, Opera, Antalis, Miradoux e Marco aurelio* incidono per il 46,1% sul totale; le varietà di frumento tenero: *Bologna, Giorgione, Rebelde, Solehio, Metropolis, Nogal, Pr22r58, Palesio, Bandera e Altamira* incidono per il 65,7% e le varietà di riso: *Selenio, Centauro, Brio, Ronaldo, Gladio, Onice, Volano, Baldo, Cerere e Carnaroli* incidono per il 63,3% sul totale (**Tabella 5**).

Tabella 5
VARIETÀ DI CEREALI RICHIESTE IN DEROGA
ANNO 2017

Triticum durum DESF.

Varietà	Numero varietà	Incidenza della varietà sul totale (%)
TOTALE	128	100
Le prime 10 varietà	10	46,1
Core		7,5
Simeto		6,0
Odisseo		5,5
Quadrato		5,3
Iride		4,2
Credit		3,8
Opera		3,7
Antalis		3,5
Miradoux		3,4
Marco Aurelio		3,4
Altre varietà	118	53,9

Tabella 5:
VARIETÀ DI CEREALI RICHIESTE IN DEROGA
ANNO 2017

Triticum aestivum L. Emend. Fiori e Paoli

Varietà	Numero varietà	Incidenza della varietà sul totale (%)
TOTALE	144	100
Le prime 10 varietà	10	65,7
Bologna		21,3
Giorgione		11,2
Rebelde		9,7
Solehio		6,4
Metropolis		3,5
Nogal		3,4
PR22R58		3,1
Palesio		3,0
Bandera		2,2
Altamira		1,9
Altre varietà	134	34,3

Oryza sativa L.

Varietà	Numero varietà	Incidenza della varietà sul totale (%)
TOTALE	72	100
Le prime 10 varietà	10	63,3
Selenio		21,2
Centauro		8,5
Brio		6,3
Ronaldo		5,9
Gladio		5,1
Onice		4,1
Volano		4,0
Baldo		3,1
Cerere		2,8
Carnaroli		2,3
Altre varietà	62	36,7

Fonte: Banca dati richieste CREA-DC Milano

OPERATORI NAZIONALI E REGIONALI

a cura di Delizia Del Bello

Nell'anno 2017 gli operatori biologici della filiera cereali che hanno notificato la propria attività a SIB – Sistema Informativo del Biologico sono 20.375 produttori esclusivi, 2.041 preparatori ed 1 importatore esclusivo. Il numero dei pro-

duttori esclusivi è un dato in difetto perché non è rappresentativo della consistenza delle Regioni Emilia Romagna e Lombardia a causa della difficoltà nell'armonizzazione tra dati regionali e dati contenuti nel SIB (**Tabella 6**).

Tabella 6
NUMERO OPERATORI DELLA FILIERA CEREALICOLA BIOLOGICA PER CATEGORIA

Categoria di operatore	Numero
Produttori *	20.375
Produttori/ preparatori **	764
Preparatori esclusivi **	1.277
Importatori esclusivi **	1

**dati non completi per le Regioni Emilia Romagna e Lombardia*

***inclusi i produttori preparatori che fanno anche importazione*

Fonte: dati SIB al 31 dicembre 2017

Le informazioni relative ai preparatori presenti in SIB consentono invece di considerare anche Emilia Romagna e Lombardia e di fare ulteriori analisi. I preparatori che effettuano anche la produzione vegetale sono 764 operatori e rappresentano il 37% del totale, mentre i preparatori esclusivi sono 1.272 e costituiscono il 63% del totale.

In **Tabella 7** è riportato il numero complessivo di preparatori distinto per tipo di attività, considerando le 6 categorie (commercializzazione, confezionamento, etichettatura, frigoconservazione, magazzinaggio e trasformazione) che definiscono le attività dell'operatore, esclusivo o meno (ogni singola azienda di preparazione può svolgere più attività). A prevalere sono le

attività di commercializzazione, con 566 per i produttori/preparatori e 1.272 per i preparatori esclusivi, seguite dalle attività di confezionamento (262 per i produttori/preparatori e 1.057

per i preparatori esclusivi) e di trasformazione (237 per i produttori/preparatori e 779 per i preparatori esclusivi).

Tabella 7
PREPARATORI DELLA FILIERA CEREALICOLA (NUMERO)

Tipo di attività	Preparatori	Commercializzazione	Confezionamento	Etichettatura	Frigoconservazione	Magazzinaggio	Trasformazione
Totale	2.041	1.838	1.319	741	406	554	1.016
Produttori/ preparatori*	764	566	262	367	19	441	237
Preparatori esclusivi	1.277	1.272	1.057	374	387	113	779

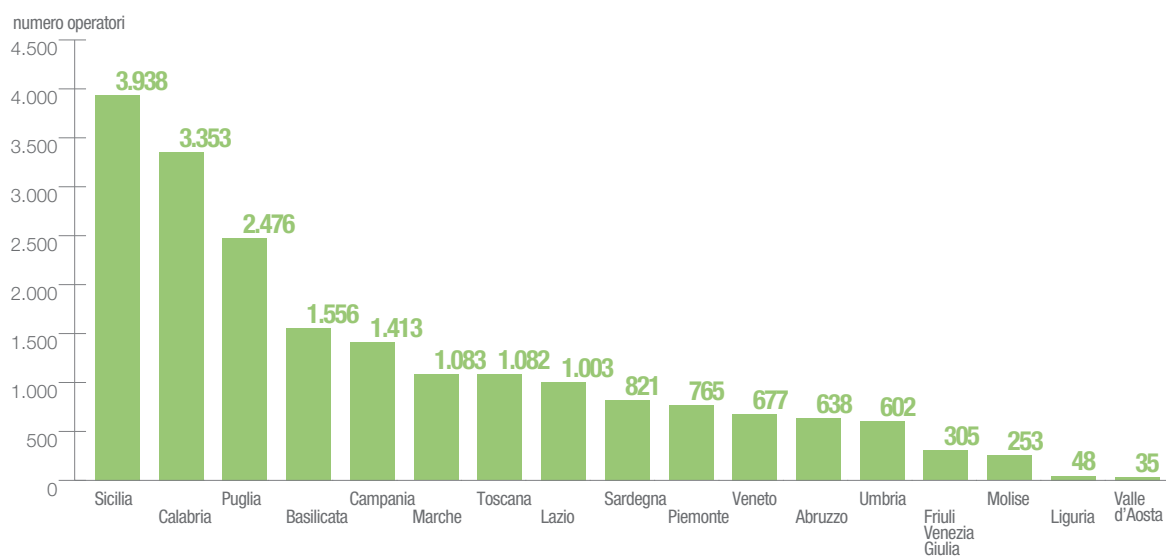
*inclusi i produttori preparatori che fanno anche importazione
Fonte: dati SIB al 31 dicembre 2017

Operatori per regione

I 20.375 operatori della filiera cerealicola biologica seguono, nella loro ripartizione regionale, la dinamica della distribuzione delle superfici a cereali biologici. Come già segnalato in prece-

denza il dato non è completo rispetto alle informazioni delle Regioni Emilia Romagna e Lombardia che pertanto non sono riportate nel grafico seguente (**Grafico 7**).

Grafico 7
PRODUTTORI DELLA FILIERA CEREALICOLA PER REGIONE ANNO 2017

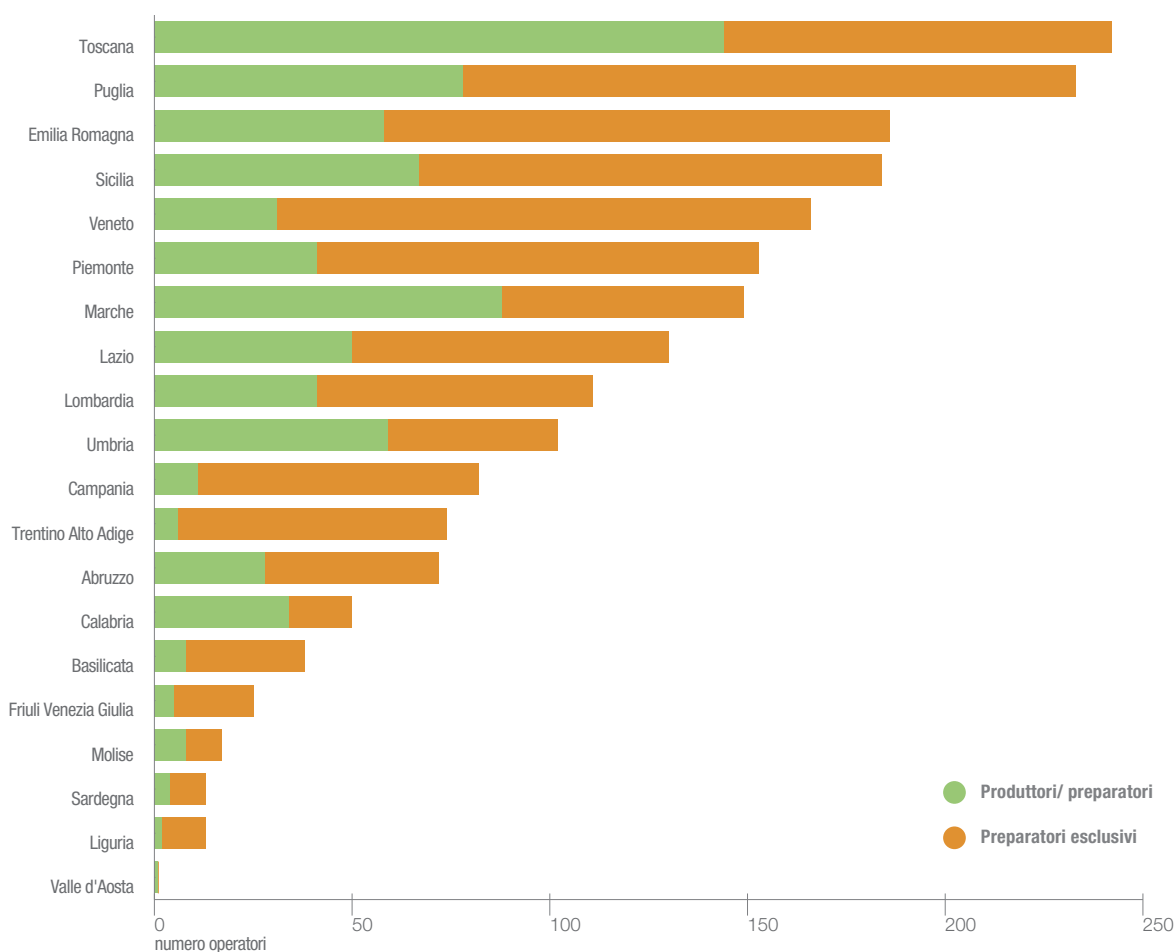


Fonte: dati SIB al 31 dicembre 2017

Il numero di preparatori di cereali biologici, nell'anno 2017, è di 2.041 unità. L'analisi della distribuzione sul territorio nazionale indica che la quota di preparatori esclusivi rispetto ai preparatori totali, è sempre oltre il 40% per tutte le regioni ad eccezione della Calabria e della Valle d'Aosta.

Le Regioni che hanno oltre 100 operatori sono 10 e incidono sul totale nazionale per l'81%. Tra le prime 3 Regioni sono rappresentate le 3 aree del Paese: il Centro, con i 242 preparatori della Regione Toscana, il Sud, con i 233 preparatori della Puglia e con un'incidenza dei preparatori esclusivi del 66,5% e il Nord con i 186 preparatori dell'Emilia Romagna (di cui il 68,8% sono esclusivi) (Grafico 8).

Grafico 8
PREPARATORI DELLA FILIERA CEREALICOLA PER REGIONE
ANNO 2017



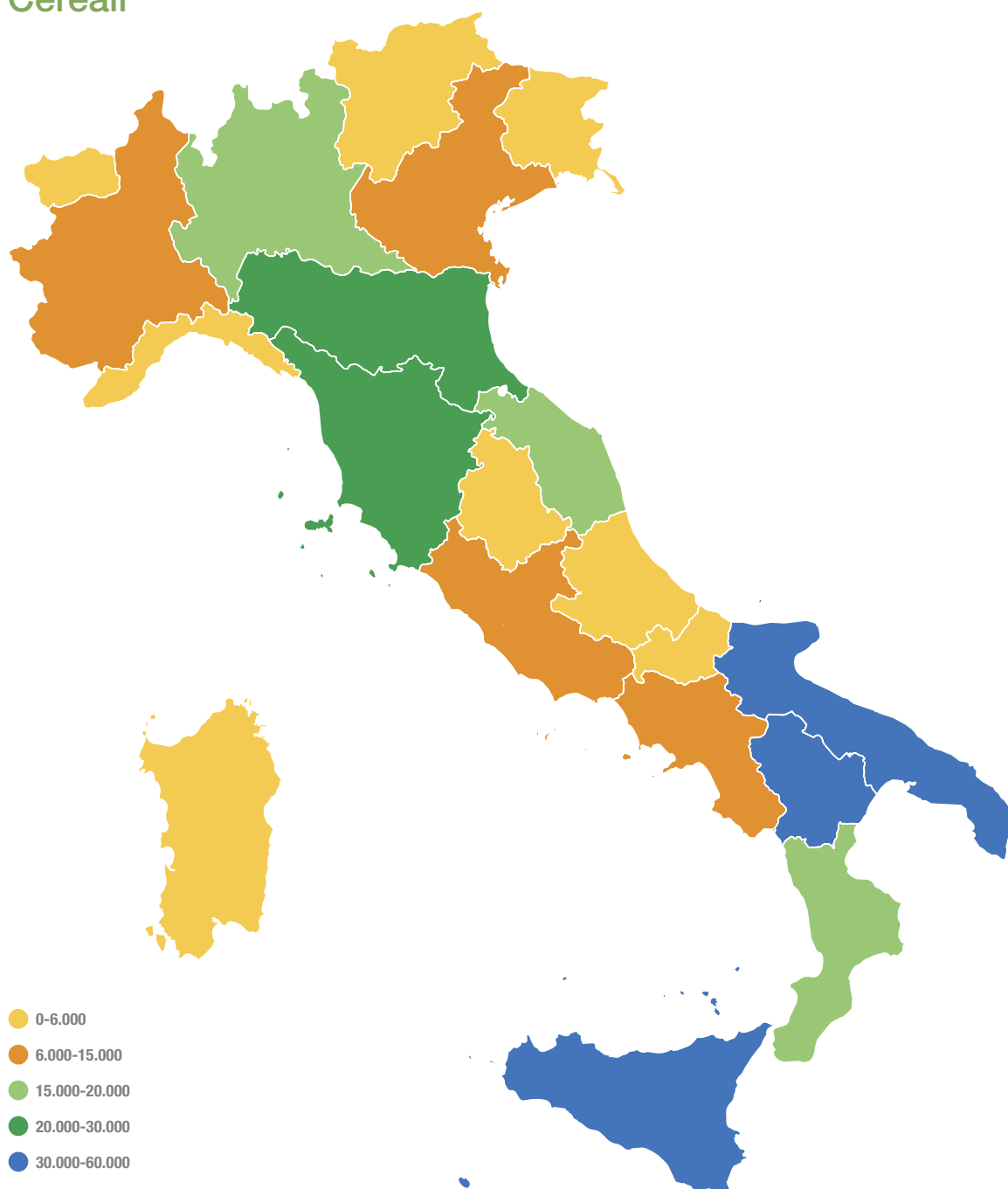
Fonte: dati SIB al 31 dicembre 2017

CEREALI REGIONE PER REGIONE

a cura di Delizia Del Bello

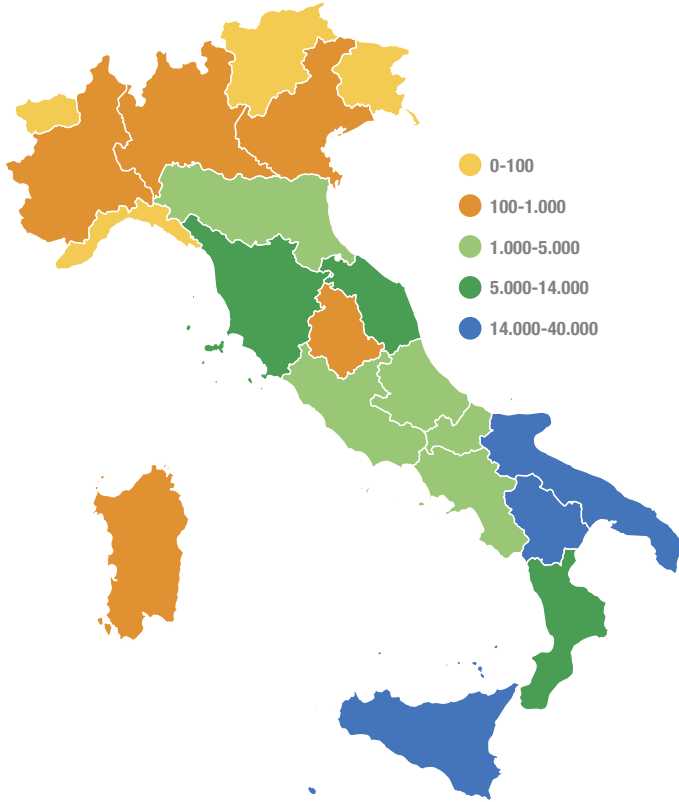
DISTRIBUZIONE DEI CEREALI BIOLOGICI IN ITALIA SUPERFICI IN ETTARI ANNO 2017

Cereali

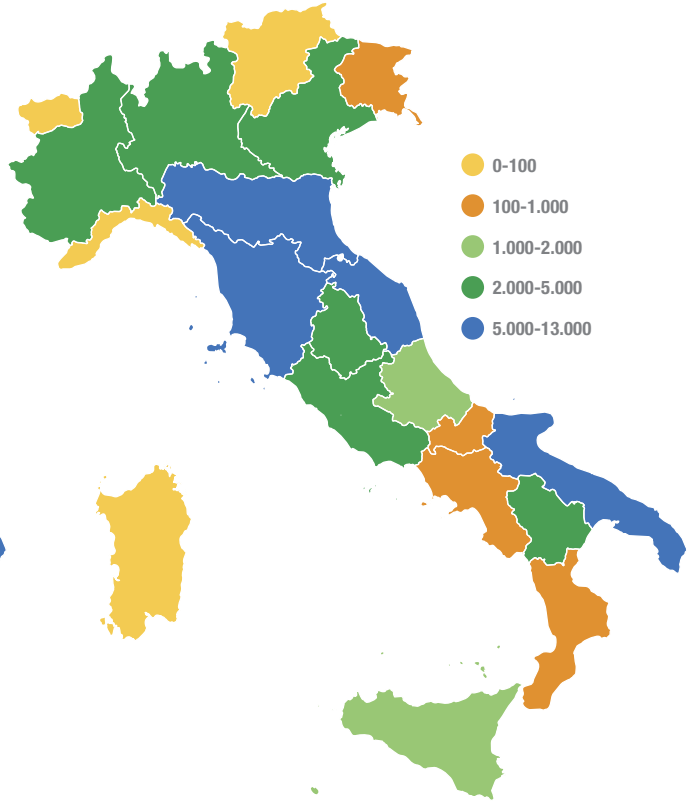


DISTRIBUZIONE DEI CEREALI BIOLOGICI IN ITALIA
 SUPERFICI IN ETTARI ANNO 2017

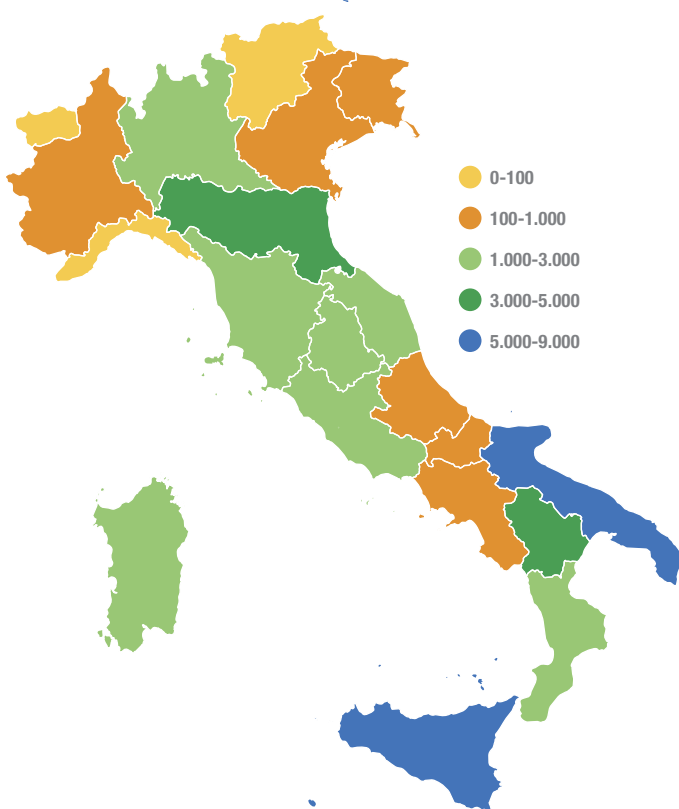
Grano duro



Grano tenero e farro

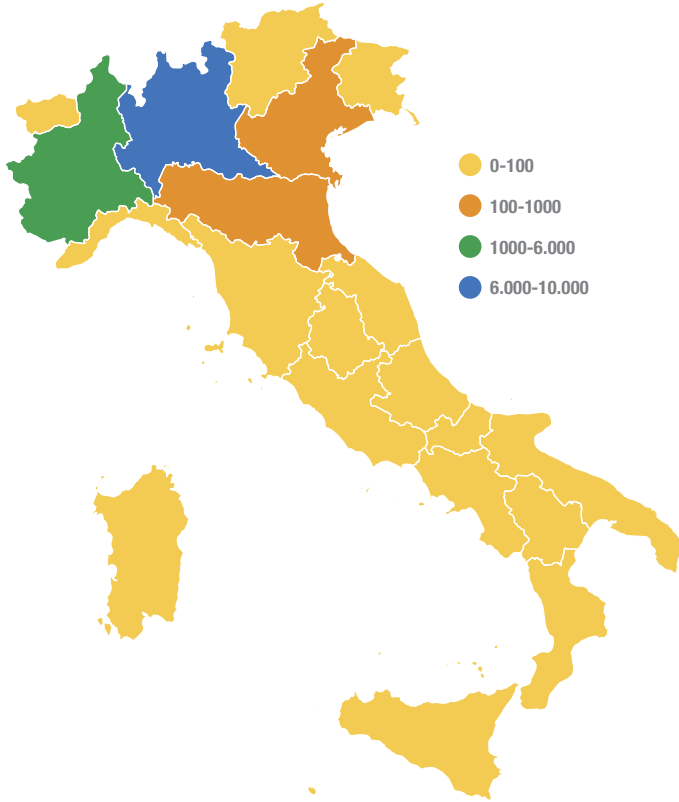


Orzo

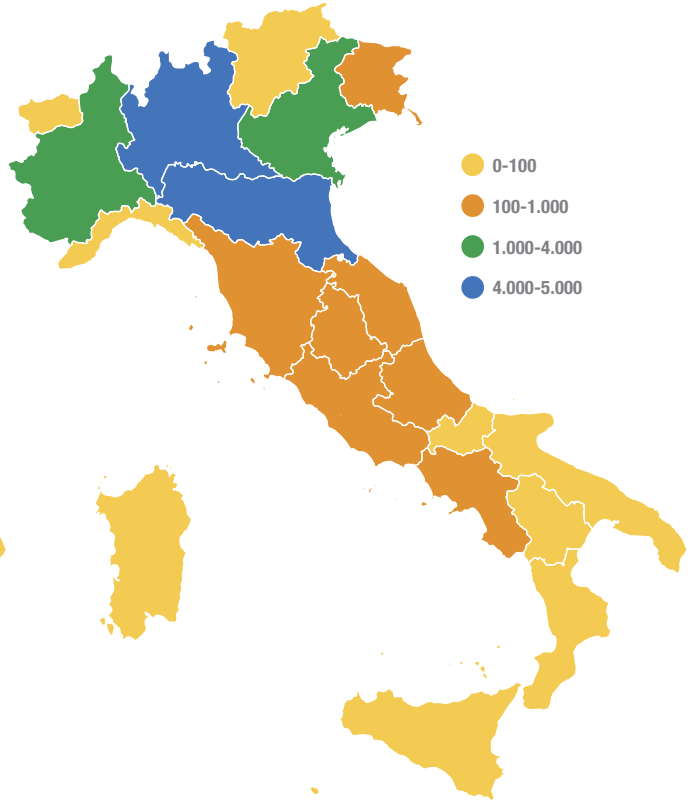


DISTRIBUZIONE DEI CEREALI BIOLOGICI IN ITALIA
SUPERFICI IN ETTARI ANNO 2017

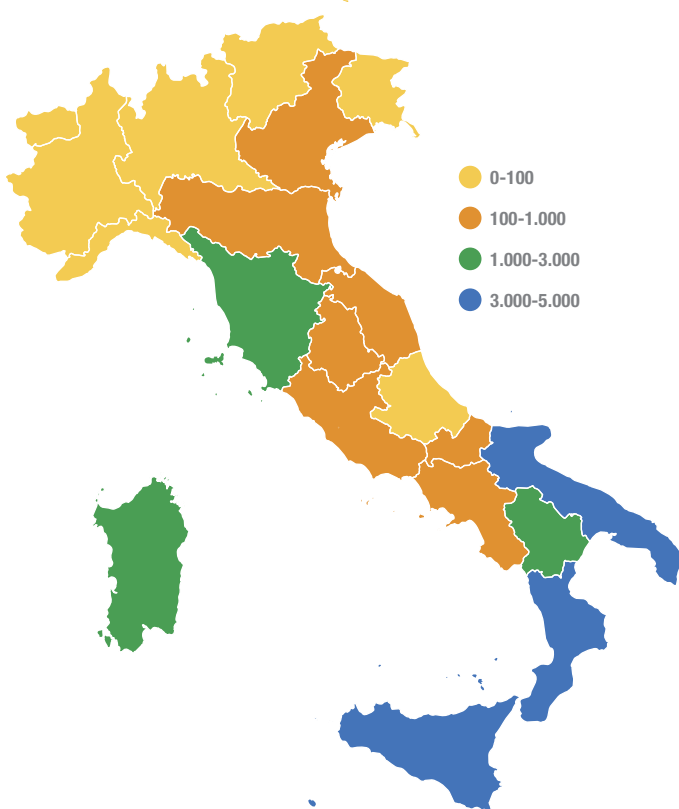
Riso



Mais



Avena





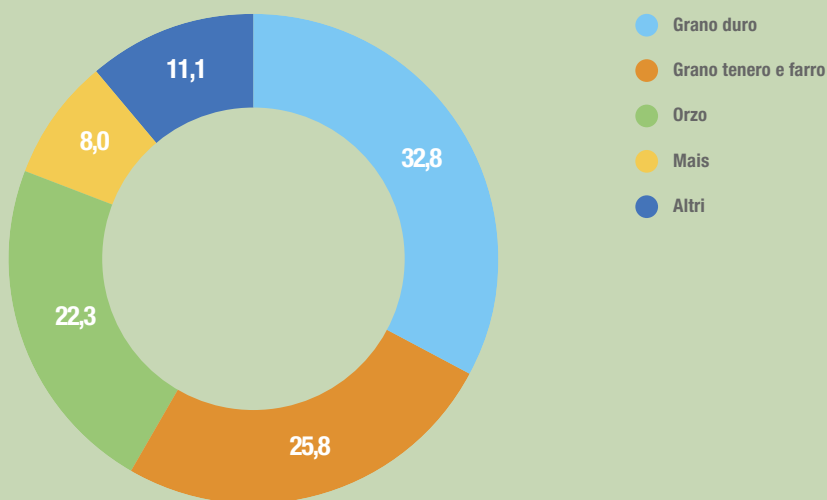
SUPERFICI

Fonte: dati SINAB

SUPERFICIE A CEREALI BIOLOGICI

2015	2016	2017	var. 2017/10	var. 2017/16	Incidenza superficie biologica (2017) su totale regionale (ISTAT SPA, 2016)
ha			%		
3.597	4.370	4.062	-7,3	-7,1	5,8

CEREALI BIOLOGICI. INCIDENZA COLTURA PRINCIPALI (%) ANNO 2017



SUPERFICI BIOLOGICHE A CEREALI

	2017	VARIAZIONE 2017/10
	ha	%
Cereali	4.062	-7,3
Grano duro	1.333	-43,4
Grano tenero e farro	1.048	33,9
Orzo	906	48,5
Mais	325	13,0
Avena	91	-27,3
Segale	4	-22,3
Riso	0	-
Altri	355	62,7



OPERATORI

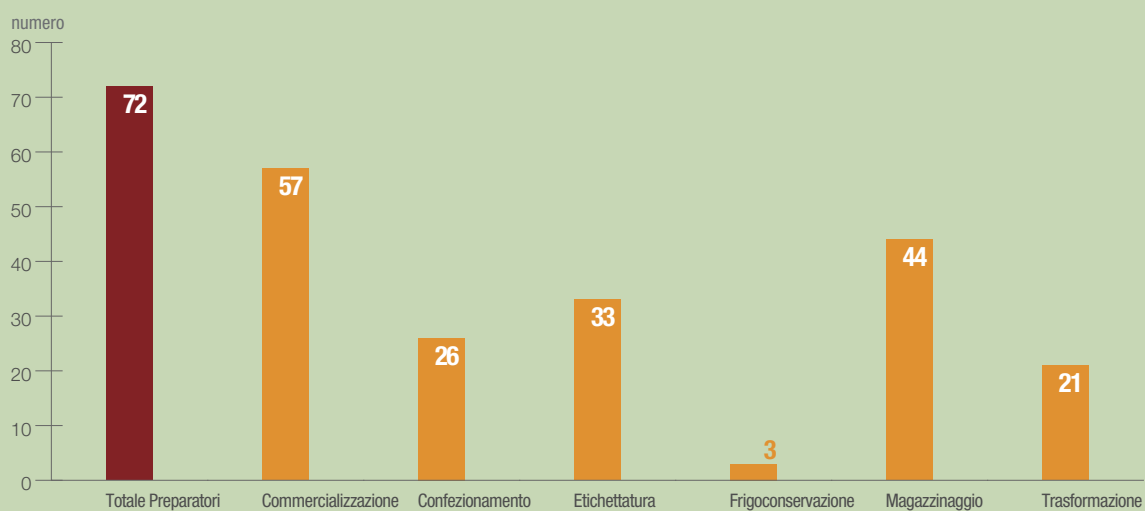
Fonte: dati SIB

OPERATORI DELLA FILIERA CEREALICOLA BIOLOGICA ANNO 2017

Produttori esclusivi	638
Produttori/ preparatori*	28
Preparatori esclusivi*	44
Importatori esclusivi	0

**inclusi i produttori preparatori che fanno anche importazione*

PREPARATORI FILIERA CEREALICOLA PER TIPO DI ATTIVITÀ ANNO 2017





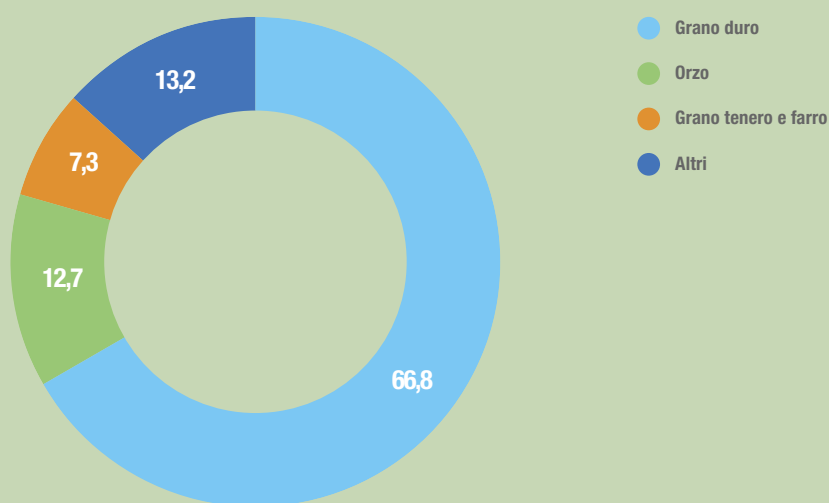
SUPERFICI

Fonte: dati SINAB

SUPERFICIE A CEREALI BIOLOGICI

2015	2016	2017	var. 2017/10	var. 2017/16	Incidenza superficie biologica (2017) su totale regionale (ISTAT SPA, 2016)
ha			%		
16.235	35.903	34.175	75,9	-4,8	16,7

CEREALI BIOLOGICI. INCIDENZA COLTURA PRINCIPALI (%) ANNO 2017



SUPERFICI BIOLOGICHE A CEREALI

	2017 ha	VARIAZIONE 2017/10 %
Cereali	34.175	75,9
Grano duro	22.822	49,9
Avena	2.006	37,3
Orzo	4.344	214,6
Grano tenero e farro	2.505	573,5
Mais	56	406,8
Riso	0	-
Altri	2.442	151,3



OPERATORI

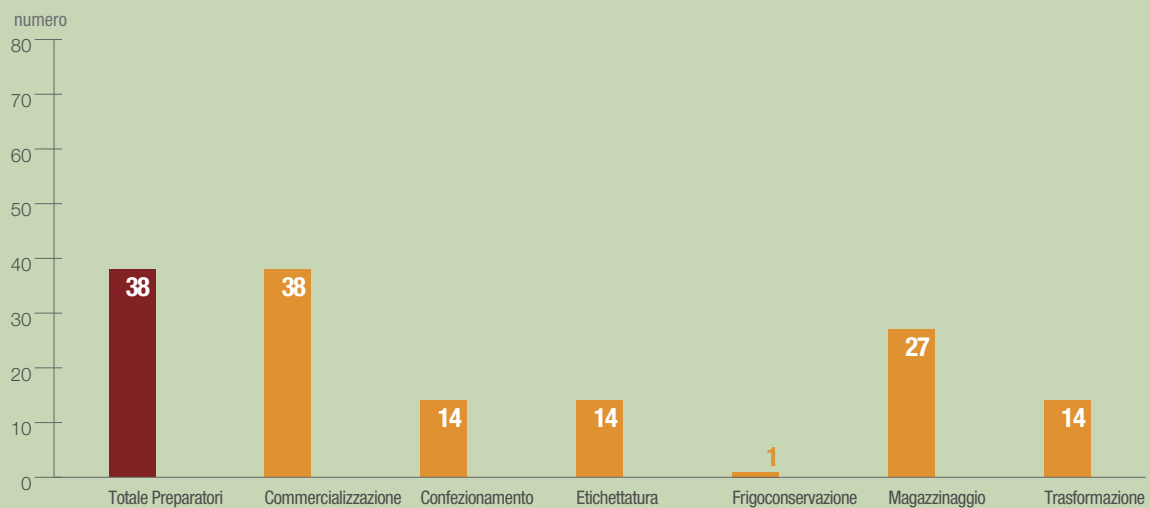
Fonte: dati SIB

OPERATORI DELLA FILIERA CEREALICOLA BIOLOGICA ANNO 2017

Produttori esclusivi	1.556
Produttori/ preparatori *	8
Preparatori esclusivi*	30
Importatori esclusivi	0

**inclusi i produttori preparatori che fanno anche importazione*

PREPARATORI FILIERA CEREALICOLA PER TIPO DI ATTIVITÀ ANNO 2017





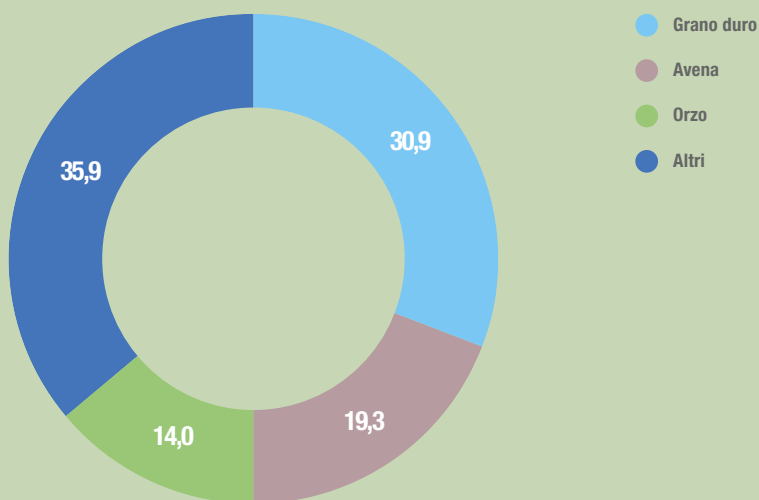
SUPERFICI

Fonte: dati SINAB

SUPERFICIE A CEREALI BIOLOGICI

2015	2016	2017	var. 2017/10	var. 2017/16	Incidenza superficie biologica (2017) su totale regionale (ISTAT SPA, 2016)
ha			%		
13.476	17.742	16.908	59,5	-4,7	21,8

CEREALI BIOLOGICI. INCIDENZA COLTURA PRINCIPALI (%) ANNO 2017



SUPERFICI BIOLOGICHE A CEREALI

	2017 ha	VARIAZIONE 2017/10 %
Cereali	16.908	59,5
Grano duro	5.222	129,3
Avena	3.256	120,7
Orzo	2.361	158,6
Grano tenero e farro	490	-6,5
Mais	96	-52,0
Altri	5.483	5,2

CALABRIA

OPERATORI

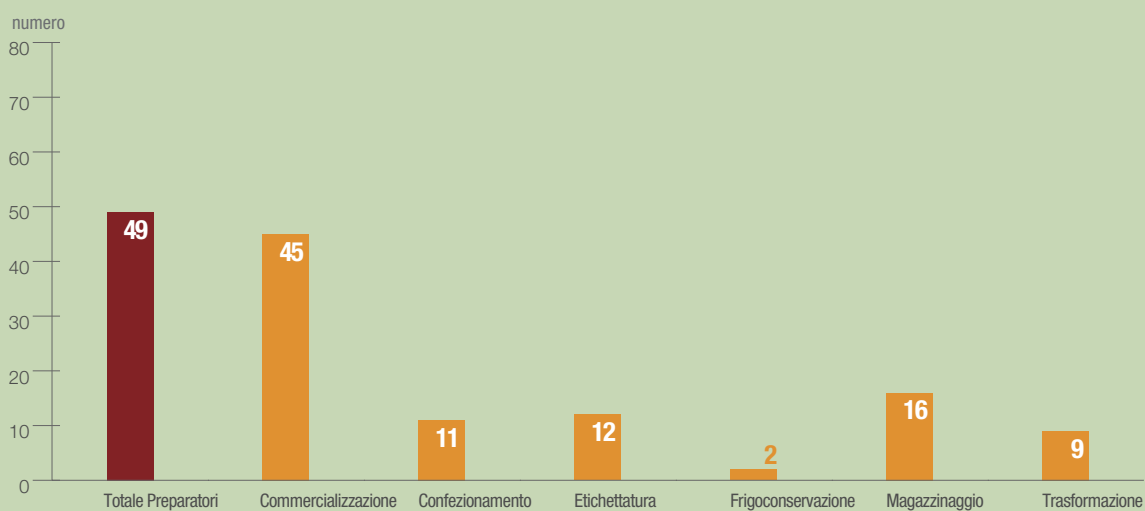
Fonte: dati SIB

OPERATORI DELLA FILIERA CEREALICOLA BIOLOGICA ANNO 2017

Produttori esclusivi	3.353
Produttori/ preparatori *	34
Preparatori esclusivi*	16
Importatori esclusivi	0

**inclusi i produttori preparatori che fanno anche importazione*

PREPARATORI FILIERA CEREALICOLA PER TIPO DI ATTIVITÀ ANNO 2017





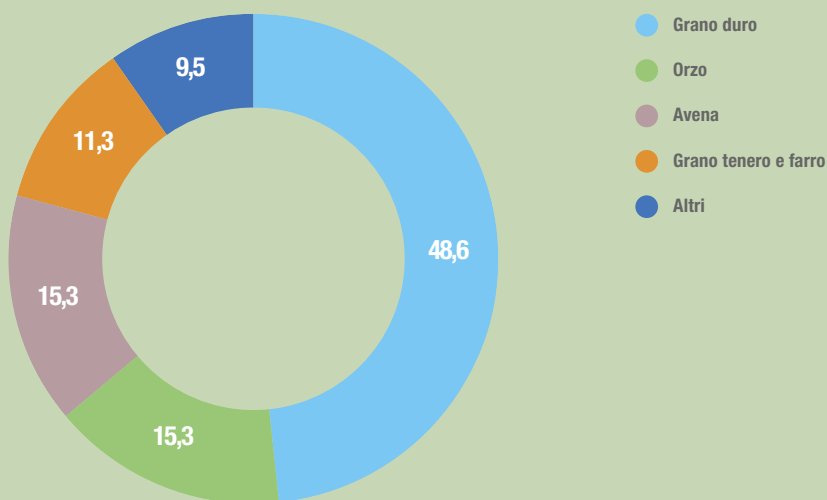
SUPERFICI

Fonte: dati SINAB

SUPERFICIE A CEREALI BIOLOGICI

2015	2016	2017	var. 2017/10	var. 2017/16	Incidenza superficie biologica (2017) su totale regionale (ISTAT SPA, 2016)
ha			%		
1.594	6.216	6.401	236,6	3,0	6,1

CEREALI BIOLOGICI. INCIDENZA COLTURA PRINCIPALI (%) ANNO 2017



SUPERFICI BIOLOGICHE A CEREALI

	2017 ha	VARIAZIONE 2017/10 %
Cereali	6.401	236,6
Grano duro	3.111	202,2
Orzo	981	402,3
Avena	978	318,0
Grano tenero e farro	725	142,1
Mais	381	480,7
Riso	0	-
Altri	226	189,2



OPERATORI

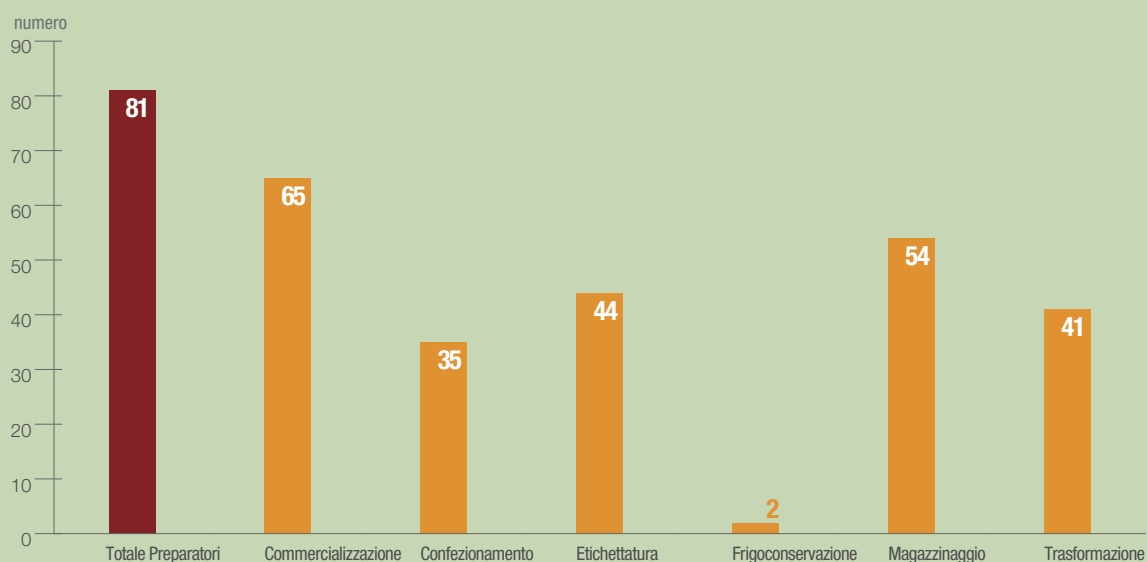
Fonte: dati SIB

OPERATORI DELLA FILIERA CEREALICOLA BIOLOGICA ANNO 2017

Produttori esclusivi	1.413
Produttori/ preparatori *	11
Preparatori esclusivi*	71
Importatori esclusivi	0

**inclusi i produttori preparatori che fanno anche importazione*

PREPARATORI FILIERA CEREALICOLA PER TIPO DI ATTIVITÀ ANNO 2017





EMILIA ROMAGNA

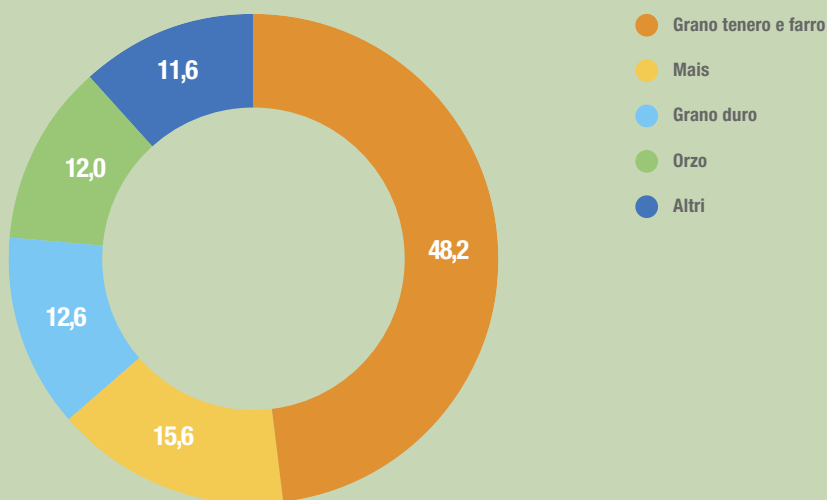
SUPERFICI

Fonte: dati SINAB

SUPERFICIE A CEREALI BIOLOGICI

2015	2016	2017	var. 2017/10	var. 2017/16	Incidenza superficie biologica (2017) su totale regionale (ISTAT SPA, 2016)
ha			%		
15.092	21.773	26.853	59,7	23,3	7,0

CEREALI BIOLOGICI. INCIDENZA COLTURA PRINCIPALI (%) ANNO 2017



SUPERFICI BIOLOGICHE A CEREALI

	2017 ha	VARIAZIONE 2017/10 %
Cereali	26.853	59,7
Grano tenero e farro	12.952	82,8
Mais	4.192	279,0
Grano duro	3.377	37,7
Orzo	3.216	-28,3
Avena	207	9,6
Riso	143	132,2
Altri	2.767	92,7



EMILIA ROMAGNA

OPERATORI

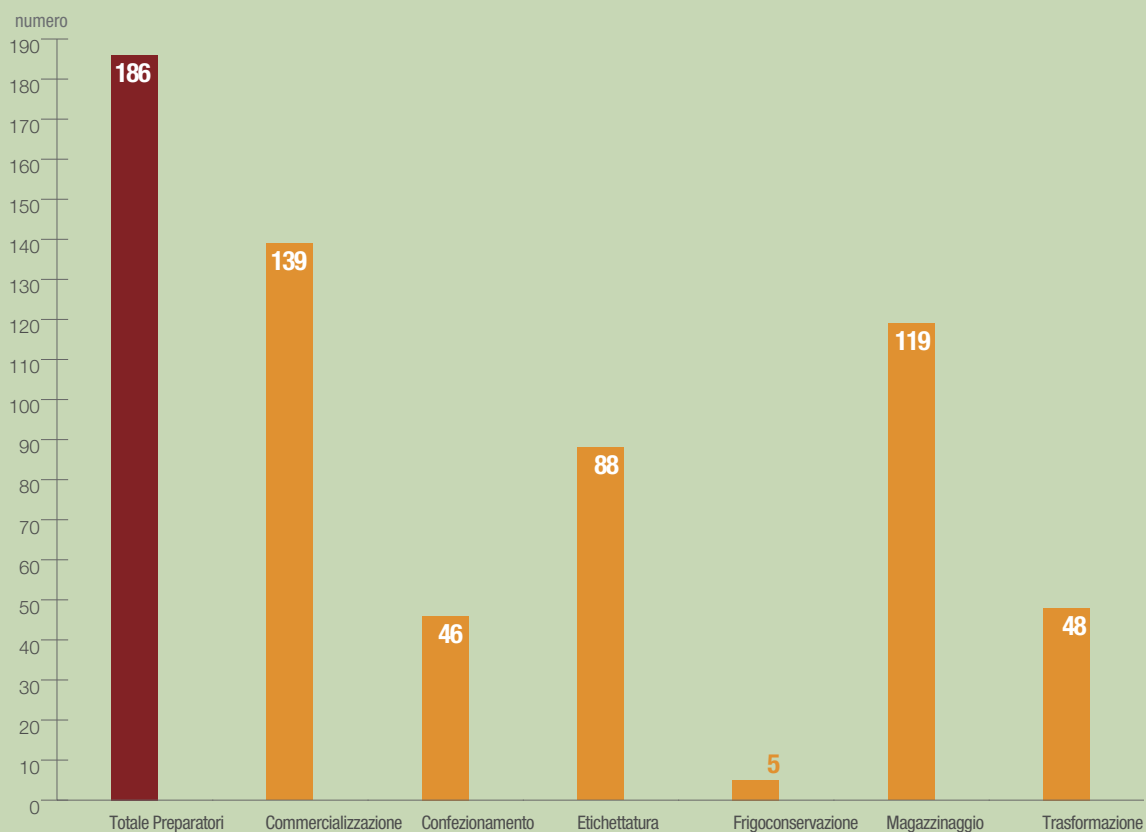
Fonte: dati SIB

OPERATORI DELLA FILIERA CEREALICOLA BIOLOGICA ANNO 2017

Produttori esclusivi	n.d.
Produttori/ preparatori *	58
Preparatori esclusivi*	128
Importatori esclusivi	1

**inclusi i produttori preparatori che fanno anche importazione*

PREPARATORI FILIERA CEREALICOLA PER TIPO DI ATTIVITÀ ANNO 2017





FRIULI VENEZIA GIULIA

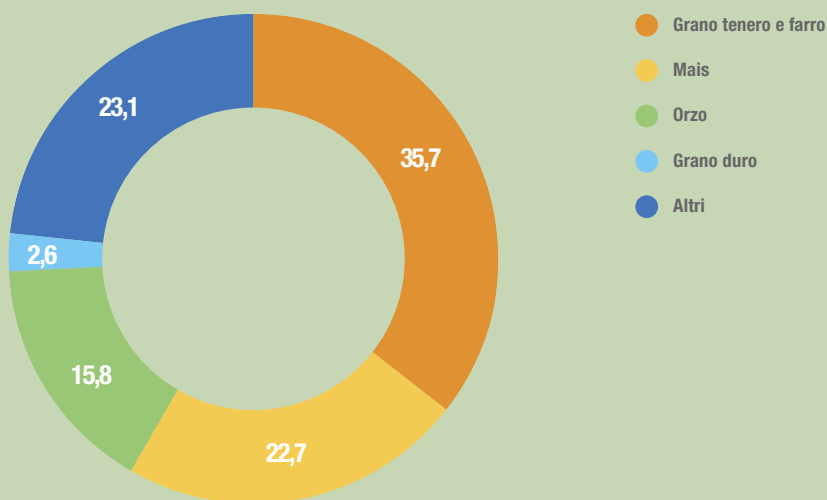
SUPERFICI

Fonte: dati SINAB

SUPERFICIE A CEREALI BIOLOGICI

2015	2016	2017	var. 2017/10	var. 2017/16	Incidenza superficie biologica (2017) su totale regionale (ISTAT SPA, 2016)
ha			%		
671	1.520	1.565	203,8	2,9	1,9

CEREALI BIOLOGICI. INCIDENZA COLTURA PRINCIPALI (%) ANNO 2017



SUPERFICI BIOLOGICHE A CEREALI

	2017 ha	VARIAZIONE 2017/10 %
Cereali	1.565	203,8
Grano tenero e farro	558	106,3
Mais	356	256,6
Orzo	247	281,9
Grano duro	41	73,3
Avena	3	-72,9
Riso	0	-
Altri	359	700,0



FRIULI VENEZIA GIULIA

OPERATORI

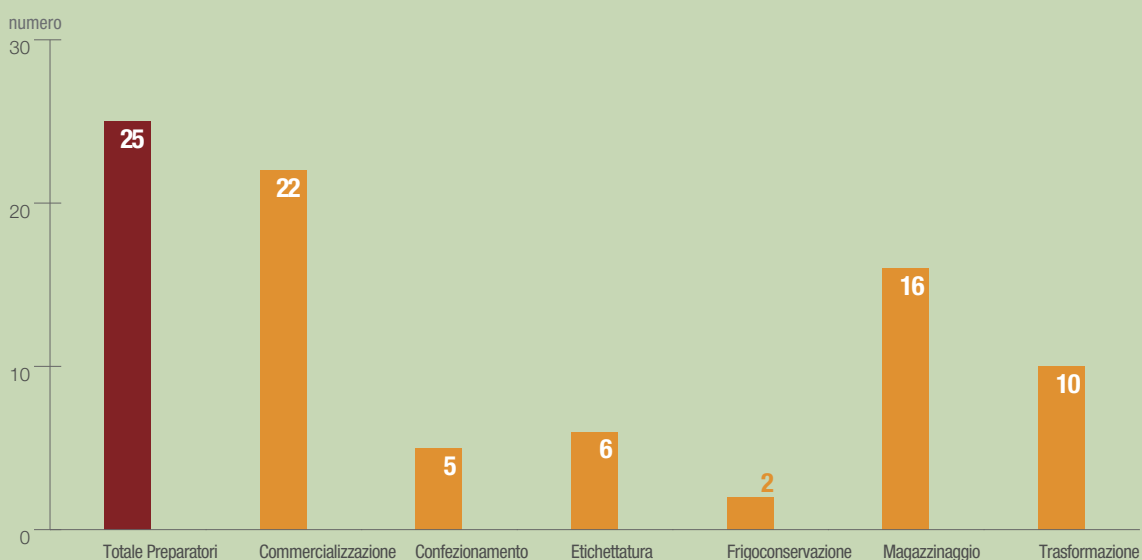
Fonte: dati SIB

OPERATORI DELLA FILIERA CEREALICOLA BIOLOGICA ANNO 2017

Produttori esclusivi	305
Produttori/ preparatori *	5
Preparatori esclusivi*	20
Importatori esclusivi	0

**inclusi i produttori preparatori che fanno anche importazione*

PREPARATORI FILIERA CEREALICOLA PER TIPO DI ATTIVITÀ ANNO 2017





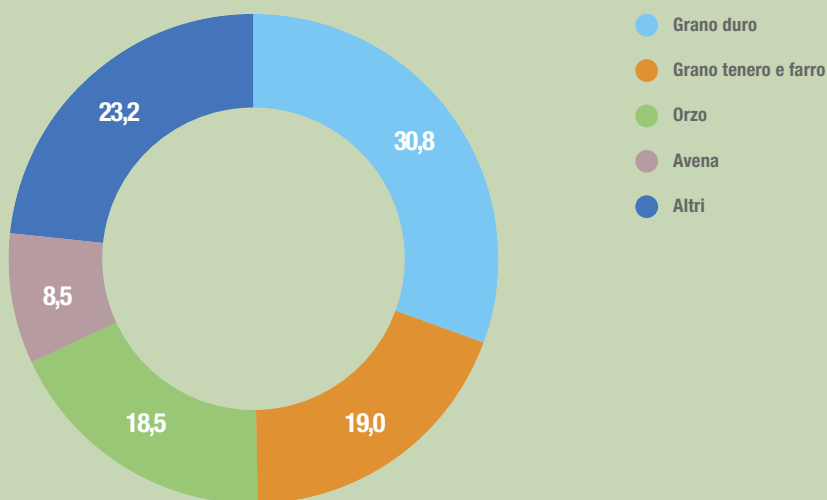
SUPERFICI

Fonte: dati SINAB

SUPERFICIE A CEREALI BIOLOGICI

2015	2016	2017	var. 2017/10	var. 2017/16	Incidenza superficie biologica (2017) su totale regionale (ISTAT SPA, 2016)
ha			%		
12.959	15.313	14.822	5,6	-3,2	13,4

CEREALI BIOLOGICI. INCIDENZA COLTURA PRINCIPALI (%) ANNO 2017



SUPERFICI BIOLOGICHE A CEREALI

	2017 ha	VARIAZIONE 2017/10 %
Cereali	14.822	5,6
Grano duro	4.571	-39,4
Grano tenero e farro	2.818	150,5
Orzo	2.735	16,8
Avena	1.266	72,1
Mais	653	-34,9
Riso	0	-
Altri	2.779	114,7



OPERATORI

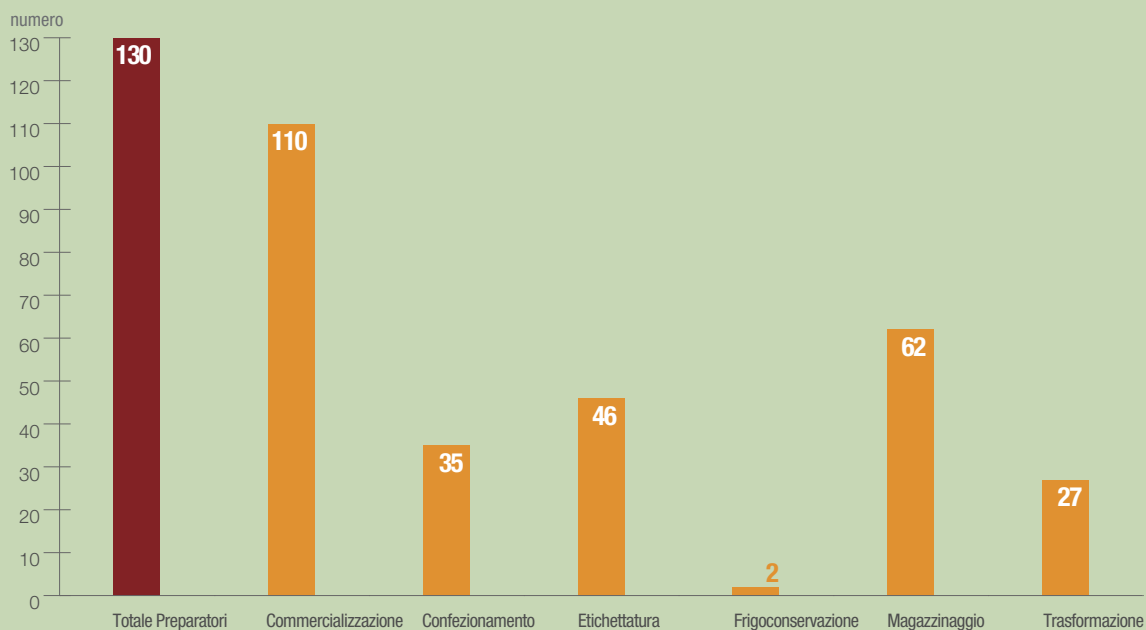
Fonte: dati SIB

OPERATORI DELLA FILIERA CEREALICOLA BIOLOGICA ANNO 2017

Produttori esclusivi	1.003
Produttori/ preparatori *	50
Preparatori esclusivi*	80
Importatori esclusivi	0

**inclusi i produttori preparatori che fanno anche importazione*

PREPARATORI FILIERA CEREALICOLA PER TIPO DI ATTIVITÀ ANNO 2017





LOMBARDIA

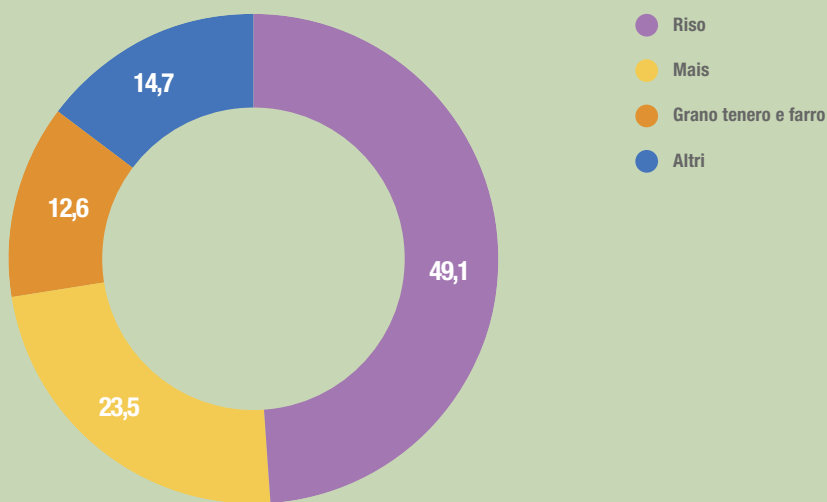
SUPERFICI

Fonte: dati SINAB

SUPERFICIE A CEREALI BIOLOGICI

2015	2016	2017	var. 2017/10	var. 2017/16	Incidenza superficie biologica (2017) su totale regionale (ISTAT SPA, 2016)
ha			%		
13.582	16.595	19.127	142,9	15,3	4,8

CEREALI BIOLOGICI. INCIDENZA COLTURA PRINCIPALI (%) ANNO 2017



SUPERFICI BIOLOGICHE A CEREALI

	2017 ha	VARIAZIONE 2017/10 %
Cereali	19.127	142,9
Riso	9.400	96,1
Mais	4.497	263,3
Grano tenero e farro	2.416	279,8
Orzo	1.267	263,7
Grano duro	204	-34,8
Avena	20	-85,0
Altri	1.323	217,8



OPERATORI

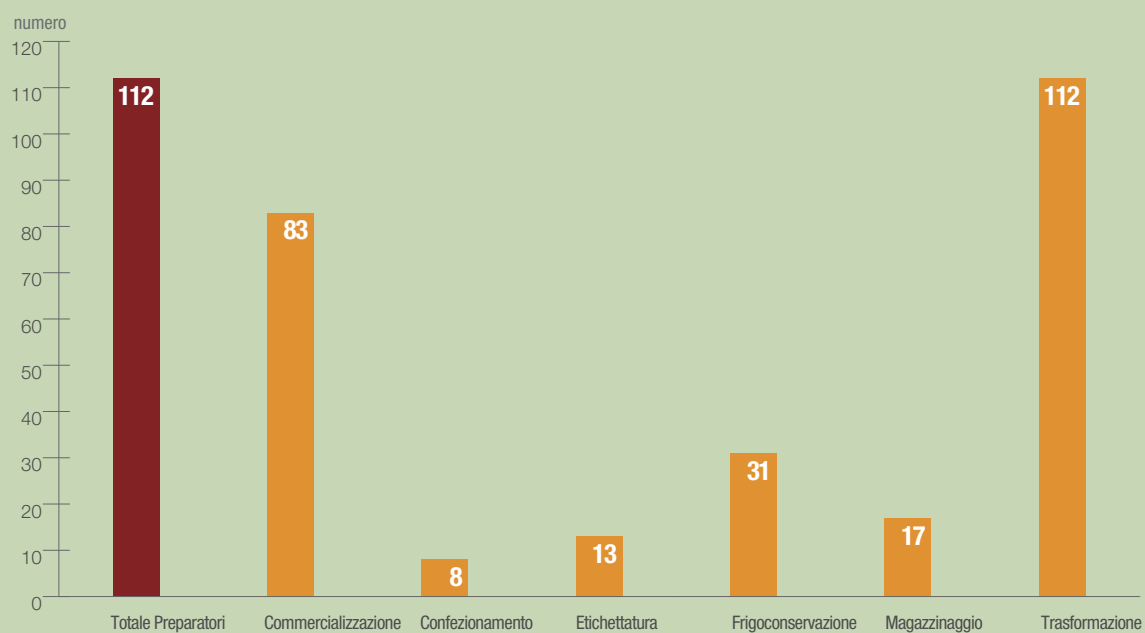
Fonte: dati SIB

OPERATORI DELLA FILIERA CEREALICOLA BIOLOGICA ANNO 2017

Produttori esclusivi	211
Produttori/ preparatori *	41
Preparatori esclusivi*	70
Importatori esclusivi	0

**inclusi i produttori preparatori che fanno anche importazione*

PREPARATORI FILIERA CEREALICOLA PER TIPO DI ATTIVITÀ ANNO 2017





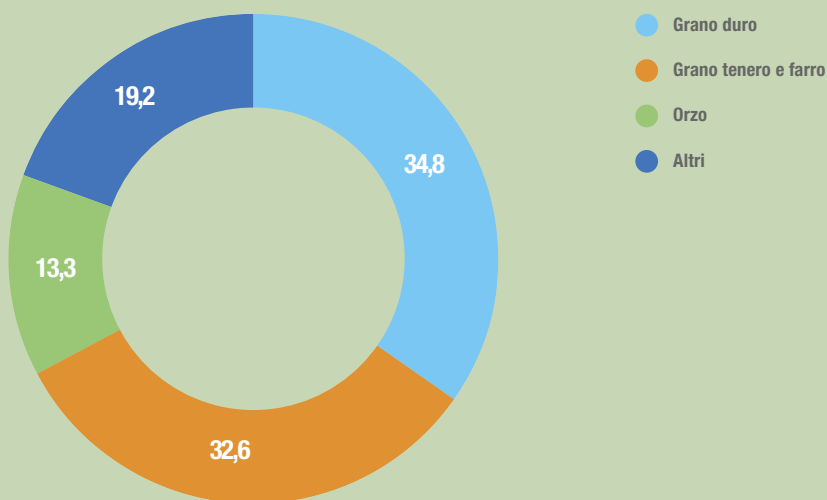
SUPERFICI

Fonte: dati SINAB

SUPERFICIE A CEREALI BIOLOGICI

2015	2016	2017	var. 2017/10	var. 2017/16	Incidenza superficie biologica (2017) su totale regionale (ISTAT SPA, 2016)
ha			%		
11.382	17.060	17.245	101,5	1,1	9,3

CEREALI BIOLOGICI. INCIDENZA COLTURA PRINCIPALI (%) ANNO 2017



SUPERFICI BIOLOGICHE A CEREALI

	2017 ha	VARIAZIONE 2017/10 %
Cereali	17.245	101,5
Grano duro	6.009	34,0
Grano tenero e farro	5.627	270,3
Orzo	2.302	58,7
Mais	402	52,8
Avena	269	-10,7
Riso	1	0
Altri	2.635	389,2



OPERATORI

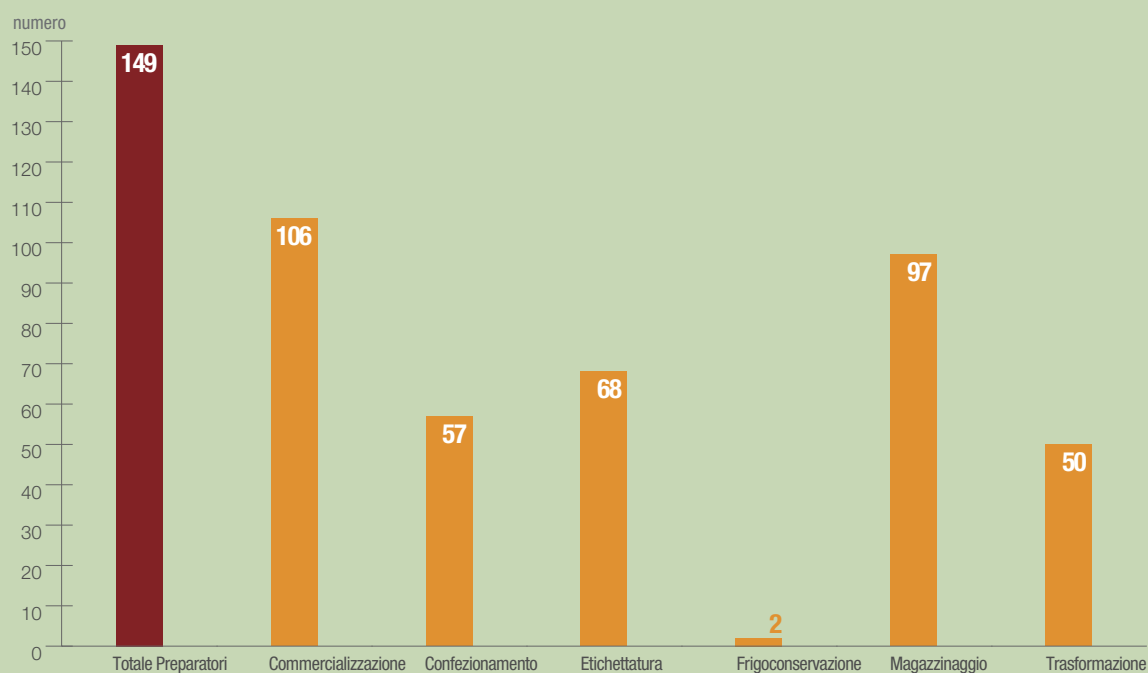
Fonte: dati SIB

OPERATORI DELLA FILIERA CEREALICOLA BIOLOGICA ANNO 2017

Produttori esclusivi	1.083
Produttori/ preparatori *	88
Preparatori esclusivi*	61
Importatori esclusivi	0

**inclusi i produttori preparatori che fanno anche importazione*

PREPARATORI FILIERA CEREALICOLA PER TIPO DI ATTIVITÀ ANNO 2017





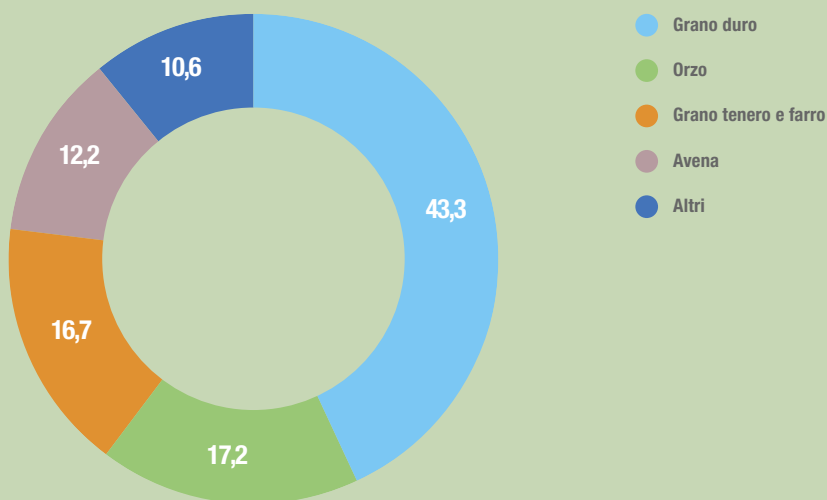
SUPERFICI

Fonte: dati SINAB

SUPERFICIE A CEREALI BIOLOGICI

2015	2016	2017	var. 2017/10	var. 2017/16	Incidenza superficie biologica (2017) su totale regionale (ISTAT SPA, 2016)
ha			%		
1.278	2.913	2.533	159,4	-13,0	2,7

CEREALI BIOLOGICI. INCIDENZA COLTURA PRINCIPALI (%) ANNO 2017



SUPERFICI BIOLOGICHE A CEREALI

	2017 ha	VARIAZIONE 2017/10 %
Cereali	2.533,5	159,4
Grano duro	1.096,4	128,9
Orzo	434,5	1.248,2
Grano tenero e farro	424	410,4
Avena	308,9	1.709,3
Mais	95,4	426,1
Riso	0,3	-
Altri	174	-49,9



OPERATORI

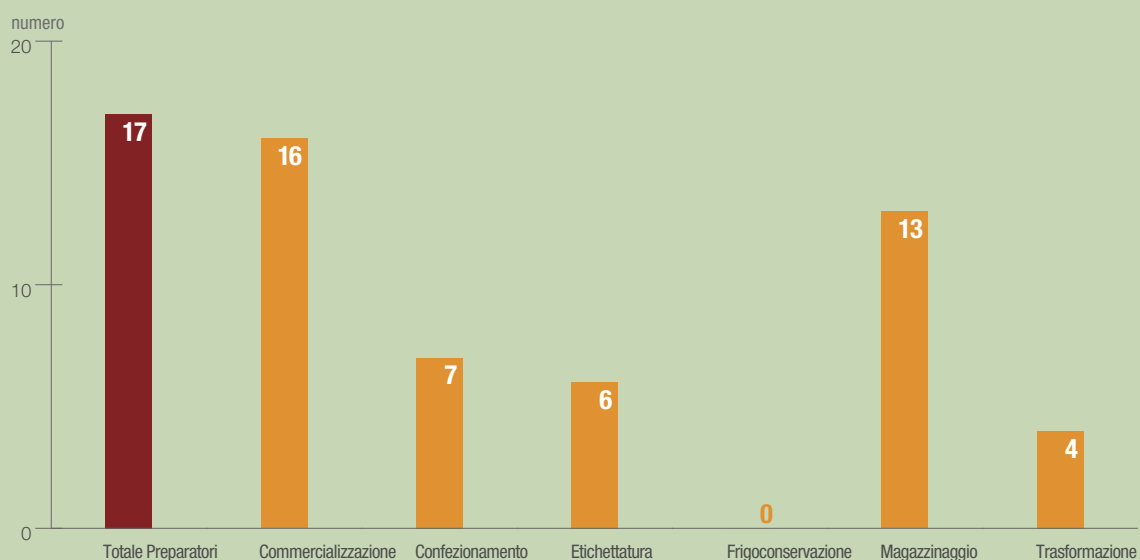
Fonte: dati SIB

OPERATORI DELLA FILIERA CEREALICOLA BIOLOGICA ANNO 2017

Produttori esclusivi	253
Produttori/ preparatori *	8
Preparatori esclusivi*	9
Importatori esclusivi	0

**inclusi i produttori preparatori che fanno anche importazione*

PREPARATORI FILIERA CEREALICOLA PER TIPO DI ATTIVITÀ ANNO 2017





PIEMONTE

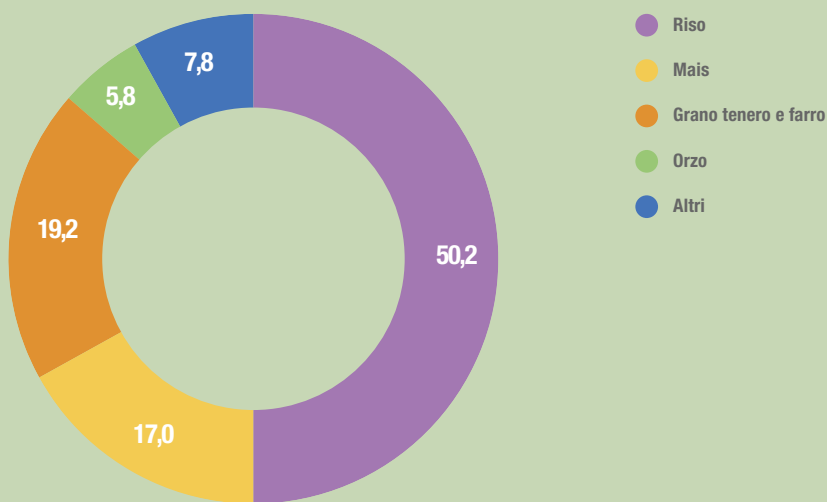
SUPERFICI

Fonte: dati SINAB

SUPERFICIE A CEREALI BIOLOGICI

2015	2016	2017	var. 2017/10	var. 2017/16	Incidenza superficie biologica (2017) su totale regionale (ISTAT SPA, 2016)
ha			%		
8.471	11.888	11.170	52,9	-6,0	2,9

CEREALI BIOLOGICI. INCIDENZA COLTURA PRINCIPALI (%) ANNO 2017



SUPERFICI BIOLOGICHE A CEREALI

	2017 ha	VARIAZIONE 2017/10 %
Cereali	11.170	52,9
Riso	5.607	18,2
Mais	1.900	136,7
Grano tenero e farro	2.141	186,4
Orzo	649	89,0
Grano duro	183	-31,0
Avena	28	28,9
Altri	663	74,3



OPERATORI

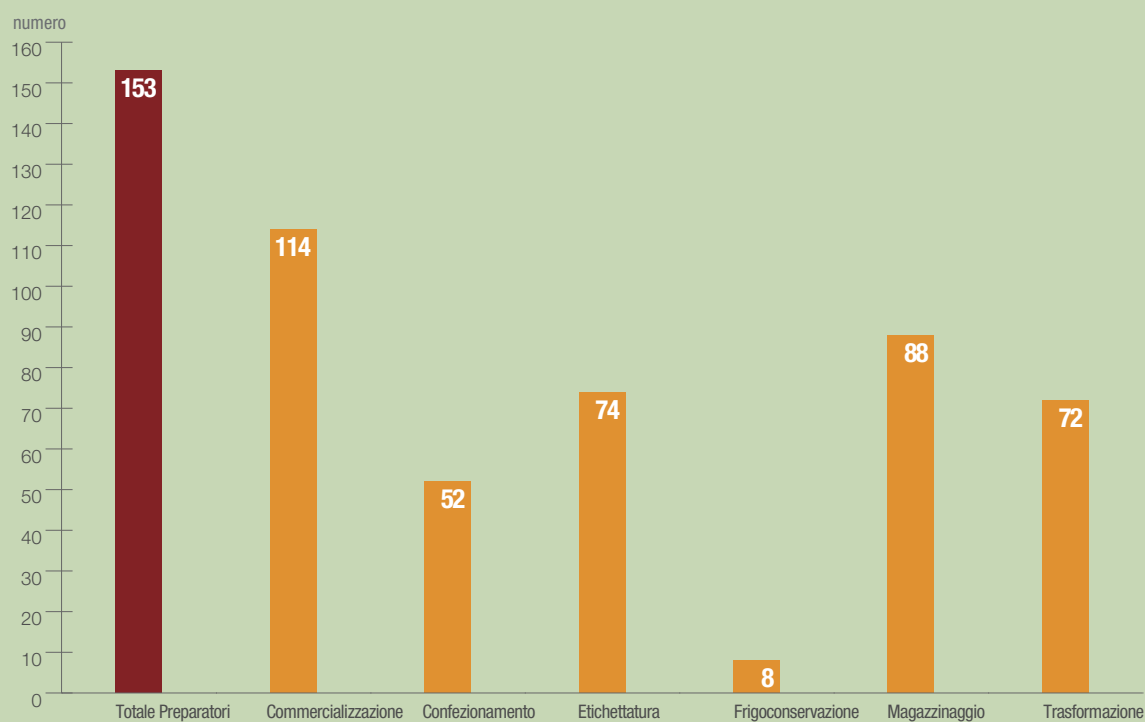
Fonte: dati SIB

OPERATORI DELLA FILIERA CEREALICOLA BIOLOGICA ANNO 2017

Produttori esclusivi	765
Produttori/ preparatori *	41
Preparatori esclusivi*	112
Importatori esclusivi	0

**inclusi i produttori preparatori che fanno anche importazione*

PREPARATORI FILIERA CEREALICOLA PER TIPO DI ATTIVITÀ ANNO 2017





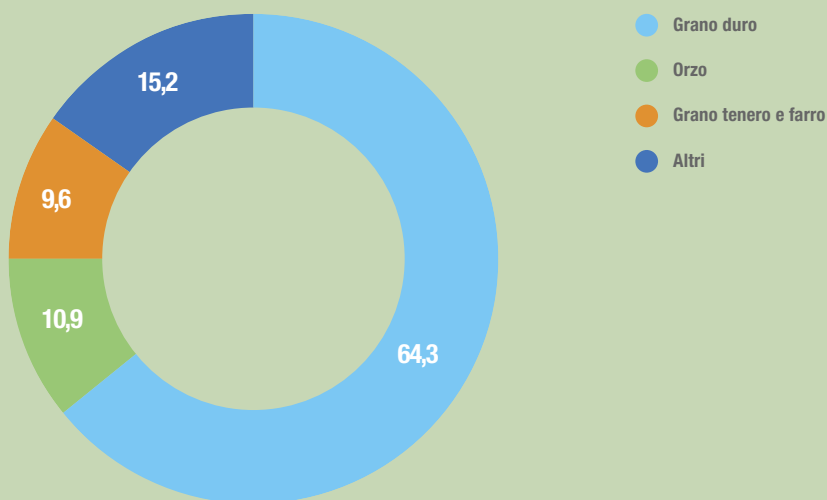
SUPERFICI

Fonte: dati SINAB

SUPERFICIE A CEREALI BIOLOGICI

2015	2016	2017	var. 2017/10	var. 2017/16	Incidenza superficie biologica (2017) su totale regionale (ISTAT SPA, 2016)
ha			%		
38.612	59.883	52.659	66,8	-12,1	12,1

CEREALI BIOLOGICI. INCIDENZA COLTURA PRINCIPALI (%) ANNO 2017



SUPERFICI BIOLOGICHE A CEREALI

	2017 ha	VARIAZIONE 2017/10 %
Cereali	52.659	66,8
Grano duro	33.847	57,8
Orzo	5.766	79,3
Grano tenero e farro	5.035	1.253,3
Avena	4.375	-5,2
Mais	61	-
Riso	0	-
Altri	3.575	86,1



OPERATORI

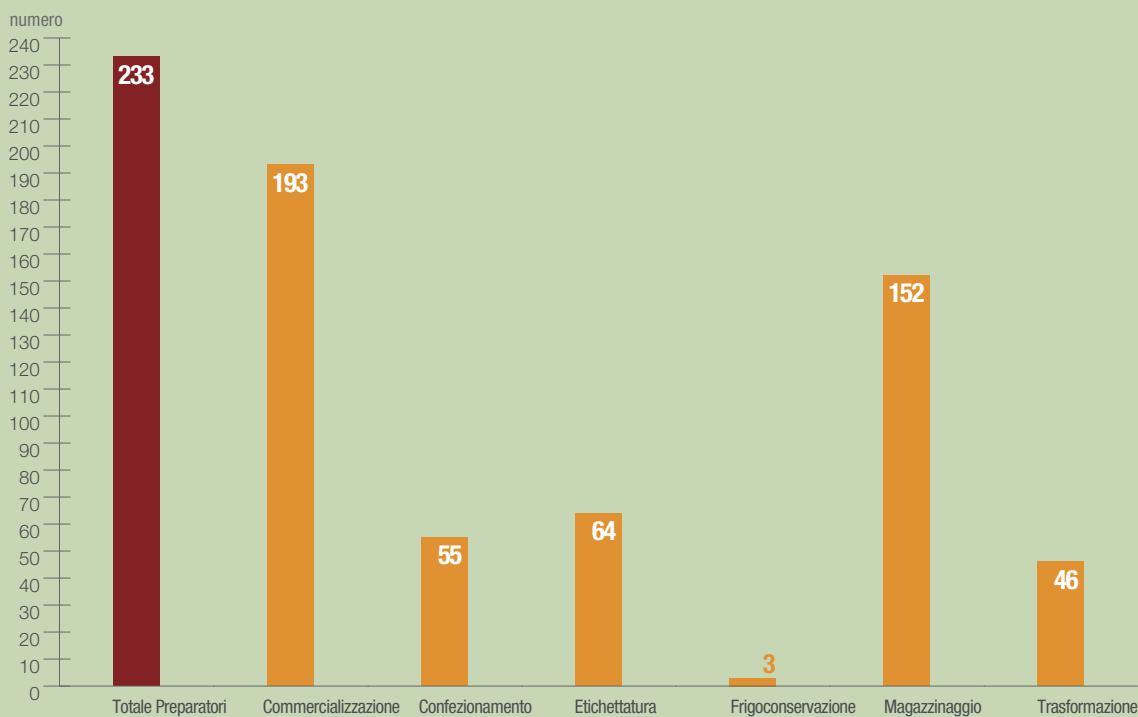
Fonte: dati SIB

OPERATORI DELLA FILIERA CEREALICOLA BIOLOGICA ANNO 2017

Produttori esclusivi	2.476
Produttori/ preparatori *	78
Preparatori esclusivi*	155
Importatori esclusivi	0

**inclusi i produttori preparatori che fanno anche importazione*

PREPARATORI FILIERA CEREALICOLA PER TIPO DI ATTIVITÀ ANNO 2017





SARDEGNA

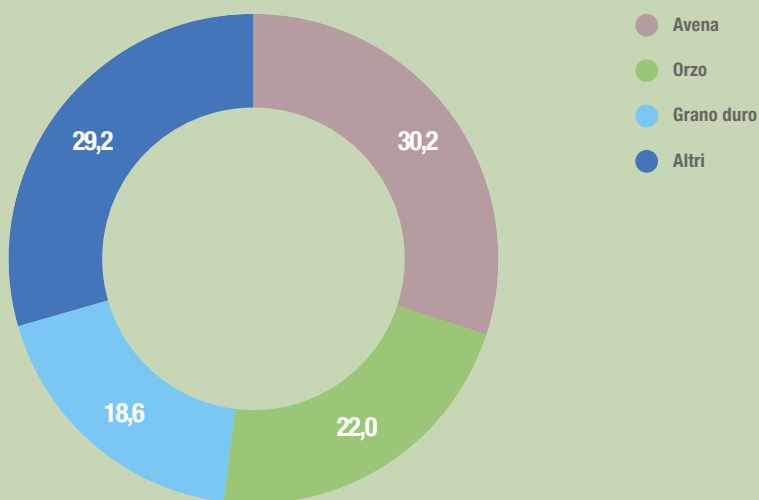
SUPERFICI

Fonte: dati SINAB

SUPERFICIE A CEREALI BIOLOGICI

2015	2016	2017	var. 2017/10	var. 2017/16	Incidenza superficie biologica (2017) su totale regionale (ISTAT SPA, 2016)
ha			%		
5.865	5.673	4.710	-39,4	-17,0	3,5

CEREALI BIOLOGICI. INCIDENZA COLTURA PRINCIPALI (%) ANNO 2017



SUPERFICI BIOLOGICHE A CEREALI

	2017 ha	VARIAZIONE 2017/10 %
Cereali	4.710	-39,4
Avena	1.422	-44,2
Orzo	1.038	-44,0
Grano duro	876	-2,7
Riso	87	-71,8
Grano tenero e farro	19	-60,9
Mais	8	-98,9
Altri	1.260	-8,1

SARDEGNA

OPERATORI

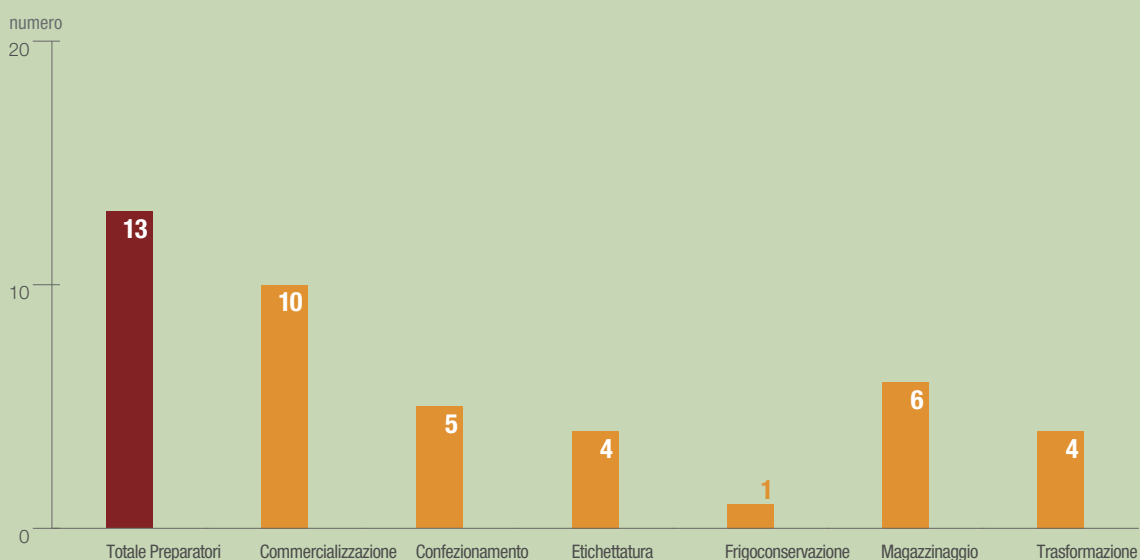
Fonte: dati SIB

OPERATORI DELLA FILIERA CEREALICOLA BIOLOGICA ANNO 2017

Produttori esclusivi	821
Produttori/ preparatori *	4
Preparatori esclusivi*	9
Importatori esclusivi	0

**inclusi i produttori preparatori che fanno anche importazione*

PREPARATORI FILIERA CEREALICOLA PER TIPO DI ATTIVITÀ ANNO 2017





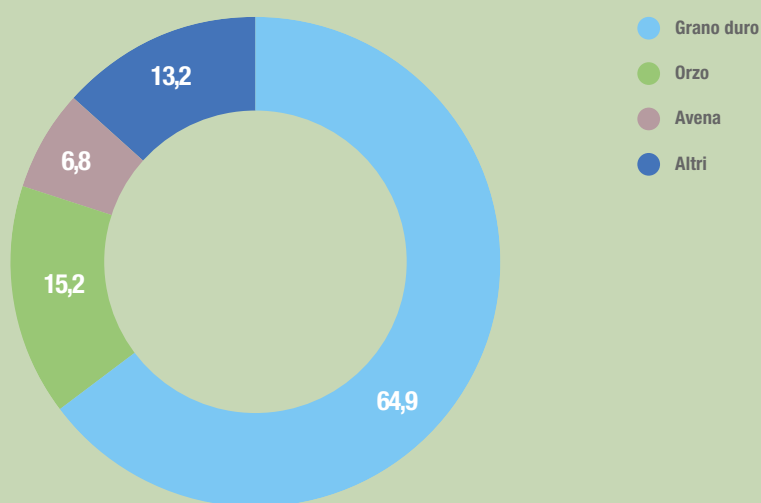
SUPERFICI

Fonte: dati SINAB

SUPERFICIE A CEREALI BIOLOGICI

2015	2016	2017	var. 2017/10	var. 2017/16	Incidenza superficie biologica (2017) su totale regionale (ISTAT SPA, 2016)
ha			%		
51.304	44.869	57.881	44,6	29,0	19,2

CEREALI BIOLOGICI. INCIDENZA COLTURA PRINCIPALI (%) ANNO 2017



SUPERFICI BIOLOGICHE A CEREALI

	2017 ha	VARIAZIONE 2017/10 %
Cereali	57.881	44,6
Grano duro	37.543	72,4
Orzo	8.796	86,5
Avena	3.913	-5,0
Grano tenero e farro	1.500	575,7
Riso	29	-
Mais	1	-88,4
Altri	6.098	-33,7



SICILIA

OPERATORI

Fonte: dati SIB

OPERATORI DELLA FILIERA CEREALICOLA BIOLOGICA ANNO 2017

Produttori esclusivi	3.938
Produttori/ preparatori *	67
Preparatori esclusivi*	117
Importatori esclusivi	0

**inclusi i produttori preparatori che fanno anche importazione*

PREPARATORI FILIERA CEREALICOLA PER TIPO DI ATTIVITÀ ANNO 2017





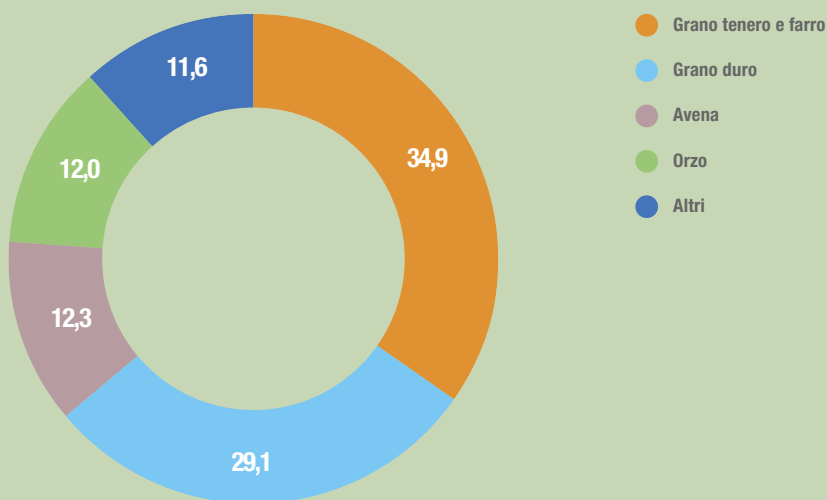
SUPERFICI

Fonte: dati SINAB

SUPERFICIE A CEREALI BIOLOGICI

2015	2016	2017	var. 2017/10	var. 2017/16	Incidenza superficie biologica (2017) su totale regionale (ISTAT SPA, 2016)
ha			%		
23.533	26.275	23.242	60,6	-11,5	14,1

CEREALI BIOLOGICI. INCIDENZA COLTURA PRINCIPALI (%) ANNO 2017



SUPERFICI BIOLOGICHE A CEREALI

	2017 ha	VARIAZIONE 2017/10 %
Cereali	23.242	60,6
Grano tenero e farro	8.109	300,8
Grano duro	6.773	-4,6
Avena	2.868	48,8
Orzo	2.790	53,2
Mais	231	-23,9
Riso	0	-
Altri	2.472	89,7



OPERATORI

Fonte: dati SIB

OPERATORI DELLA FILIERA CEREALICOLA BIOLOGICA ANNO 2017

Produttori esclusivi	1.082
Produttori/ preparatori *	144
Preparatori esclusivi*	98
Importatori esclusivi	0

**inclusi i produttori preparatori che fanno anche importazione*

PREPARATORI FILIERA CEREALICOLA PER TIPO DI ATTIVITÀ ANNO 2017





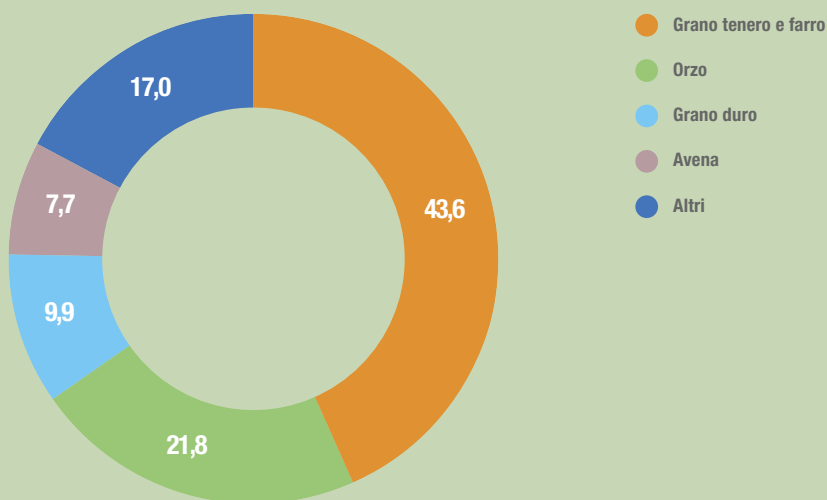
SUPERFICI

Fonte: dati SINAB

SUPERFICIE A CEREALI BIOLOGICI

2015	2016	2017	var. 2017/10	var. 2017/16	Incidenza superficie biologica (2017) su totale regionale (ISTAT SPA, 2016)
ha			%		
5.134	5.945	6.001	2,1	0,9	6,5

CEREALI BIOLOGICI. INCIDENZA COLTURA PRINCIPALI (%) ANNO 2017



SUPERFICI BIOLOGICHE A CEREALI

	2017 ha	VARIAZIONE 2017/10 %
Cereali	6.001	2,1
Grano tenero e farro	2.618	11,3
Orzo	1.310	53,9
Grano duro	596	-55,5
Avena	460	-19,0
Mais	120	-50,6
Riso	0	-
Altri	898	70,5



OPERATORI

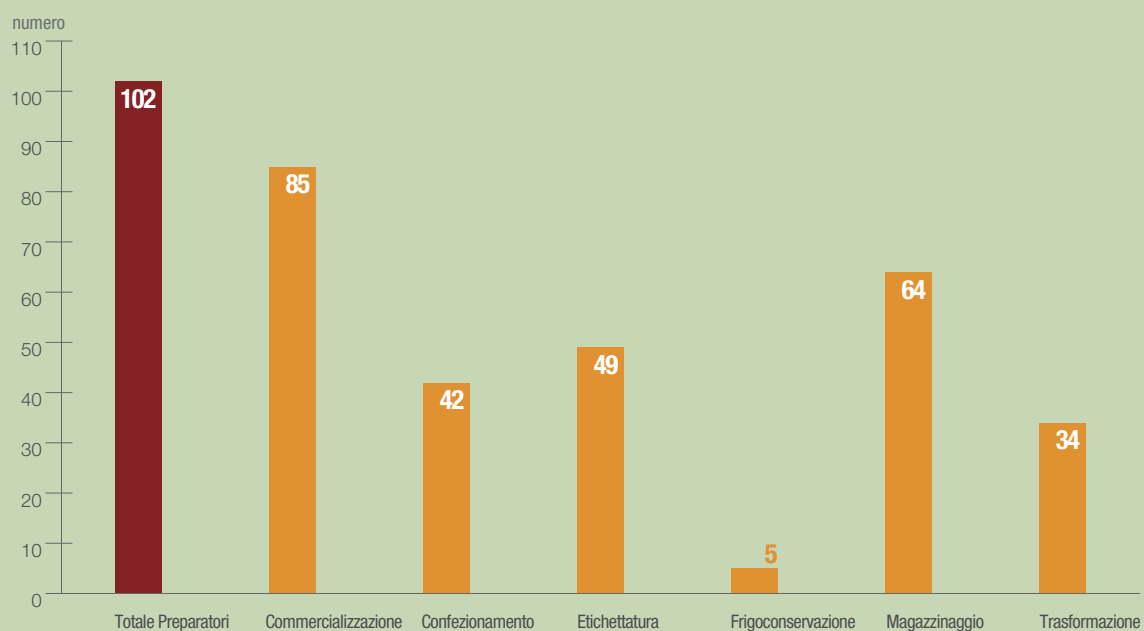
Fonte: dati SIB

OPERATORI DELLA FILIERA CEREALICOLA BIOLOGICA ANNO 2017

Produttori esclusivi	602
Produttori/ preparatori *	59
Preparatori esclusivi*	43
Importatori esclusivi	0

**inclusi i produttori preparatori che fanno anche importazione*

PREPARATORI FILIERA CEREALICOLA PER TIPO DI ATTIVITÀ ANNO 2017





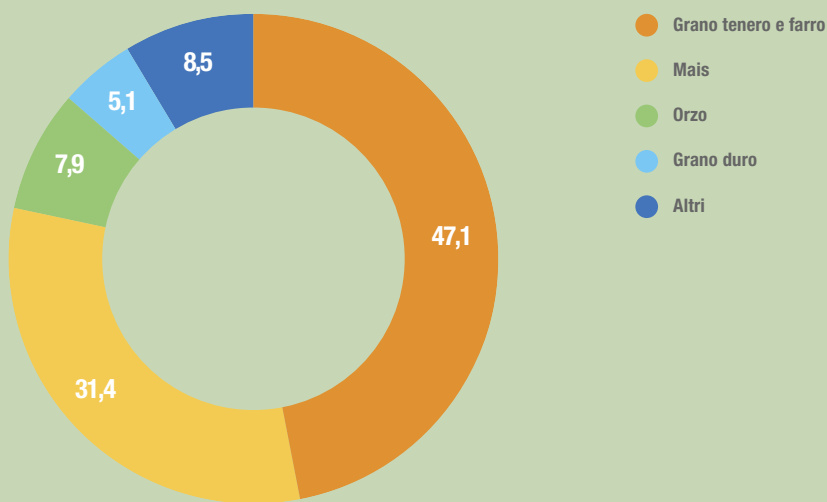
SUPERFICI

Fonte: dati SINAB

SUPERFICIE A CEREALI BIOLOGICI

2015	2016	2017	var. 2017/10	var. 2017/16	Incidenza superficie biologica (2017) su totale regionale (ISTAT SPA, 2016)
ha			%		
3.098	5.537	6.358	137,9	14,8	2,0

CEREALI BIOLOGICI. INCIDENZA COLTURA PRINCIPALI (%) ANNO 2017



SUPERFICI BIOLOGICHE A CEREALI

	2017 ha	VARIAZIONE 2017/10 %
Cereali	6.358	137,9
Grano tenero e farro	2.992	154,8
Mais	1.997	227,9
Orzo	502	245,9
Grano duro	325	-10,3
Riso	138	-44,8
Avena	102	719,0
Altri	302	155,0



OPERATORI

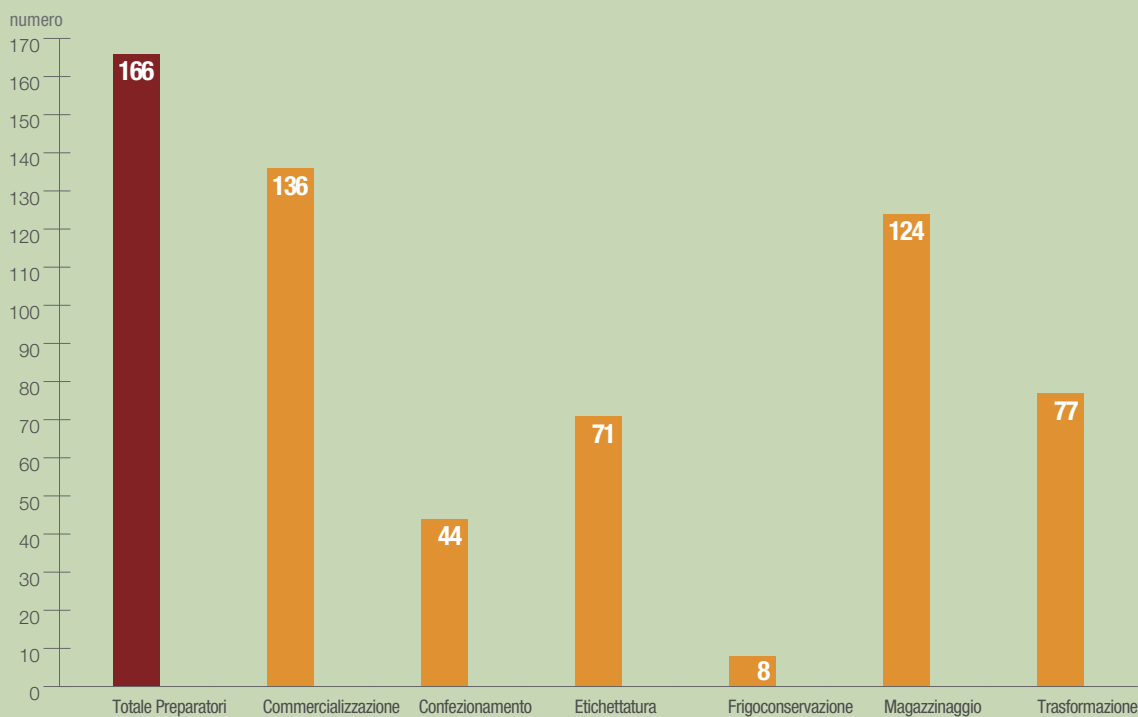
Fonte: dati SIB

OPERATORI DELLA FILIERA CEREALICOLA BIOLOGICA ANNO 2017

Produttori esclusivi	677
Produttori/ preparatori *	31
Preparatori esclusivi*	135
Importatori esclusivi	0

**inclusi i produttori preparatori che fanno anche importazione*

PREPARATORI FILIERA CEREALICOLA PER TIPO DI ATTIVITÀ ANNO 2017



I CENTRI DI STOCCAGGIO DEI CEREALI BIOLOGICI

I RISULTATI DEL CENSIMENTO DELLE STRUTTURE DI STOCCAGGIO DEI CEREALI IN ITALIA

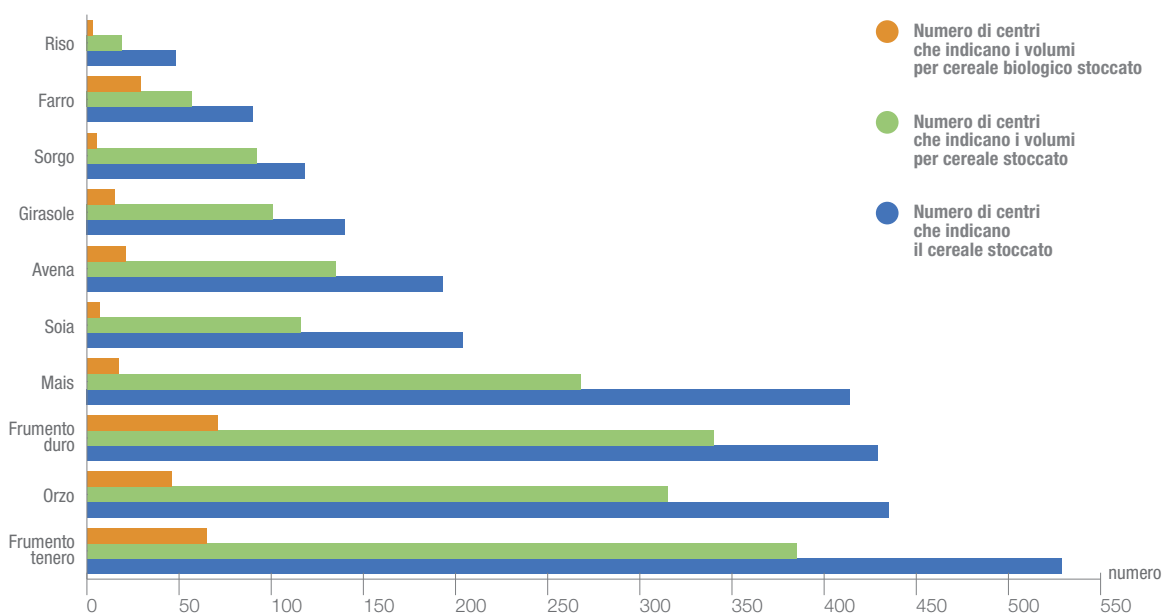
a cura di Cosimo Montanaro e Riccardo Meo

Nel “Censimento sulle strutture di stoccaggio dei cereali” effettuato dall’ISMEA nel 2018, all’interno della scheda centri, è stata introdotta una domanda sui volumi di granaglie biologiche stoccate per ciascun cereale immagazzinato nel centro.

Nonostante il settore del biologico sia ormai strutturato, la raccolta di queste informazioni si è rivelata difficoltosa per molti centri che non registrano con precisione queste informazioni.

Di seguito sono riportate alcune considerazioni, di tipo qualitativo, che si possono fare sulla base dei dati raccolti.

Grafico 9 NUMERO DI CENTRI PER PRODOTTO STOCCATO E PER CAPACITÀ DI INDICARNE I VOLUMI STOCCATI

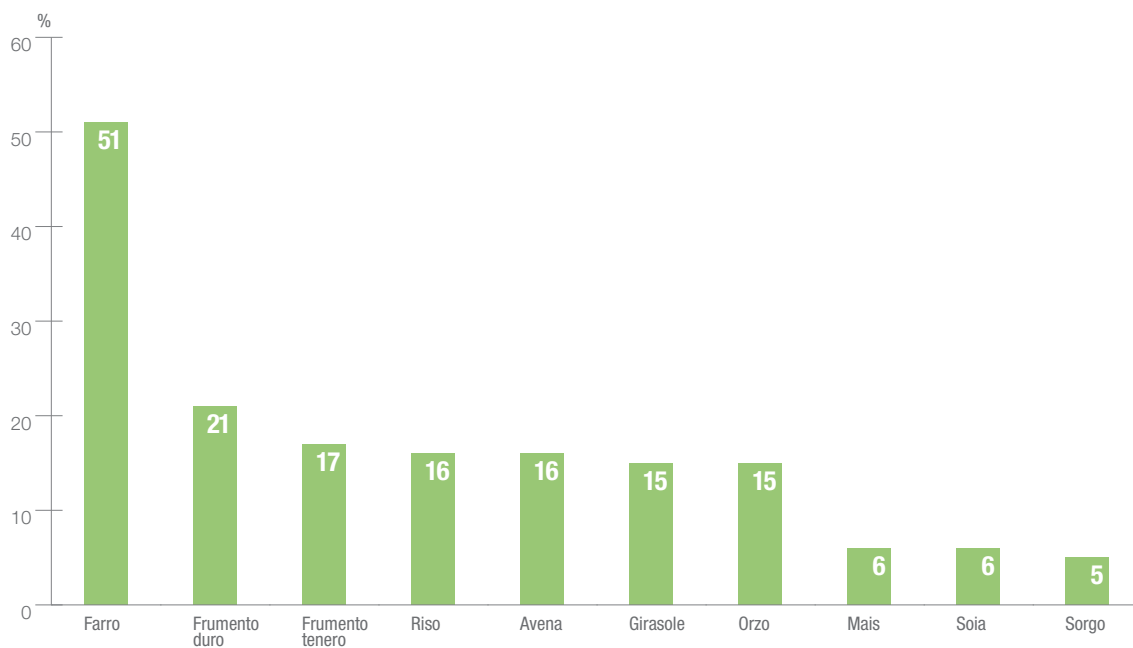


Fonte: Elaborazione ISMEA su dati censimento centri di stoccaggio

I cereali che sono stoccati dal maggior numero di centri sono il frumento tenero, l'orzo e il frumento duro. Relativamente a questi tre cereali, i centri che, al momento del censimento, sanno indicare i volumi di quantità stoccate sono circa 3 su 4 e tra questi quelli che sanno anche indicare le quantità di biologico stoccato sono circa 1 su 5.

Risalta il farro biologico in quanto è stoccato da 1 centro su 2 tra quelli che indicano una quantità di farro stoccata.

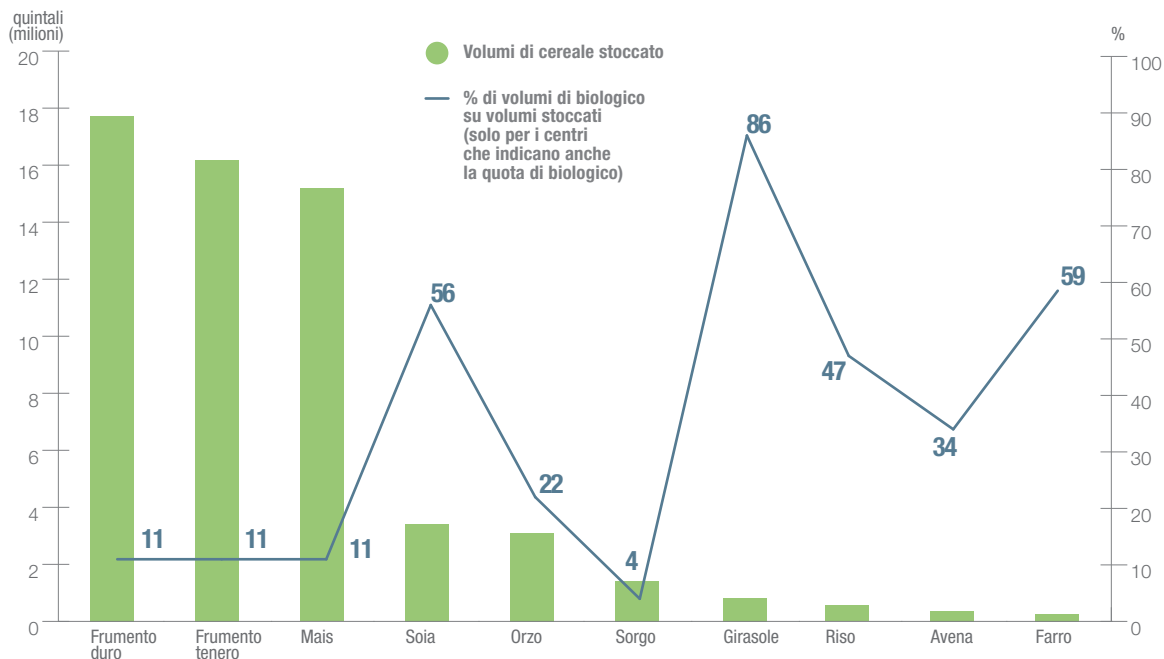
Grafico 10 **PERCENTUALE DEI CENTRI CHE INDICANO I VOLUMI STOCCATI DI GRANAGLIA BIOLOGICA**



Fonte: Elaborazione ISMEA su dati censimento centri di stoccaggio

Prendendo a riferimento solo i centri che hanno indicato i volumi di biologico stoccato risulta una quota di biologico stoccato, rispetto al totale stoccato da questi stessi centri, che oscilla tra il 10% e il 20% circa.

Grafico 11 VOLUMI DI CEREALI E ALTRE GRANAGLIE STOCCATI E PERCENTUALI DI BIOLOGICO



Fonte: Elaborazione ISMEA su dati censimento centri di stoccaggio

I dati del censimento mostrano inoltre che, sebbene i centri che stoccano il mais e che sanno distinguere il biologico siano solo il 6%, per questi centri la quota di biologico stoccato è in linea con il frumento duro e il frumento tenero.

Per girasole, farro, soia, riso e avena, granaglie stoccate in un numero ridotto di centri e con

volumi più contenuti, si riscontra una percentuale di biologico stoccato elevata, superiore al 50% nel caso del girasole, del farro e della soia.

Caso a sé il sorgo biologico, indicato da un numero ridotto di centri, che presenta una quota minima di stoccaggio rispetto al totale del sorgo immagazzinato.

IL MERCATO



IL CONTO CULTURALE DEL FRUMENTO DURO E TENERO

L'AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA E CONVENZIONALE

a cura di Riccardo Meo

Tra le motivazioni che negli ultimi anni hanno indotto molte aziende agricole a convertirsi al biologico c'è sicuramente la miglior marginalità che l'imprenditore riesce a ricavare dalle coltivazioni certificate.

Tale valore aggiunto è dato dalla possibilità di vedersi riconosciuto sul mercato un prezzo unitario della merce più alto che nel convenzionale e meglio proporzionato ai costi aziendali.

Questo è vero per la gran parte dei prodotti, commodity comprese: in Italia negli ultimi dieci anni i frumenti bio hanno aumentato le superfici coltivate sia per il prezzo all'origine che riescono a spuntare, sia per la minore volatilità del mercato biologico, meno dipendente dagli andamenti delle piazze di trading mondiali.

Inoltre la coltivazione del frumento in biologico è realizzabile in gran parte degli areali cerealicoli italiani senza richiedere particolari investimenti nella riconversione del cantiere meccanico già in uso o un rilevante aggravio di costo per le operazioni di campo, fatto salve un'adeguata preparazione tecnica e una maturata esperienza di campagna dell'agricoltore.

Ai fini di fornire degli strumenti per la valutazione della redditività per ettaro dei frumenti e delle voci di bilancio culturale vengono presentati degli esempi di schede culturali acquisite nel 2016 in un campione di aziende agricole biologiche situate nei principali areali produttivi del frumento tenero e duro italiano.

Le schede delle coltivazioni biologiche vengono poi confrontate con i conti culturali che sono stati monitorati, con la stessa metodologia, per i grani coltivati in convenzionale.

Tabella 1
SCHEDA CONTO CULTURALE FRUMENTO TENERO BIOLOGICO
ANNO DI RIFERIMENTO 2016

Descrizione Aziendale

Giacitura: Pianeggiante (<5%)

Regione:	PUGLIA	MARCHE	LOMBARDIA
Provincia:	Taranto	Macerata	Milano
Comune:	Castellaneta	Morrovalle	Abbiategrosso
Tipo di commercializzazione:	Conferimento a Cooperativa	Conferimento a Cooperativa	Vendita a intermediario
SAU aziendale (ha):	36	20	26
SAU irrigua (ha):	36	0	26
Ordinamento colturale	Frutticolo	Cerealicolo	Cerealicolo
Rotazione colturale	<i>Frumento tenero</i> Cavolfiore e cavolo	<i>Frumento tenero</i> Girasole Erbaio Farro Cavolfiore Broccolo	<i>Frumento tenero</i> Riso Erbaio Mais da granella Cipolla
Contributi bio Frumento tenero (€/ha)	148	220	345

Ricavi (€/ha)

Regione:	PUGLIA	MARCHE	LOMBARDIA
Resa Produttiva (q/ha)	50	35	45
Prezzo di conferimento (€/q)	38	38	40
Ricavo	1.900	1.330	1.800

Costi Variabili (€/ha)

Operazioni colturali	546	330	267
Mezzi Tecnici	218	176	168
Sementi	143	145	212
Totale	907 (48%)	651 (49%)	647 (36%)

Costi Fissi (€/ha)

Costi Fissi (ammortamenti, manutenzione, oneri assicurativi, oneri finanziari, servizi amministrativi, certificazioni, Imposte e tasse e altri costi indiretti)	182 (9,6%)	75 (5,6%)	44 (2,4%)
---	-------------------	------------------	------------------

Reddito operativo (€/ha)

RO*	811	604	1.109
------------	------------	------------	--------------

*Per agevolare il confronto tra le Regioni il margine utile aziendale non tiene conto dei contributi pubblici previsti dai pagamenti diretti e dalla misura 11 sull'agricoltura biologica dei Piani di Sviluppo Rurale diversi in tutte le Regioni. Per la stessa ragione tra i ricavi non sono stati considerati i sottoprodotti di coltivazione (es. paglia) dato che non tutte le aziende li valorizzano.

Fonte: ISMEA

Tabella 2
SCHEDA CONTO CULTURALE FRUMENTO TENERO CONVENZIONALE
ANNO DI RIFERIMENTO 2016

Descrizione Aziendale

Giacitura: Pianeggiante e Collinare (Umbria)

Regione:	EMILIA ROMAGNA	UMBRIA	LOMBARDIA
Provincia:	Bologna	Perugia	Mantova
Comune:	Bentivoglio	Todi	Roverbella
Tipo di commercializzazione:	Vendita a intermediario	Conferimento a Cooperativa	Vendita a intermediario
SAU aziendale (ha):	60	24	77
SAU irrigua (ha):	-	-	-
Ordinamento colturale	Cerealicolo	Cerealicolo	Cerealicolo
Rotazione colturale	Non Rilevata	Non Rilevata	Non Rilevata

Ricavi (€/ha)

Regione:	EMILIA ROMAGNA	UMBRIA	LOMBARDIA
Resa Produttiva (q/ha)	78	60	56
Prezzo di conferimento (€/q)	17	18	15
Ricavo	1.326	1.080	840

Costi Variabili (€/ha)

Operazioni colturali	105	408	370
Mezzi Tecnici e Sementi	610	543	403
Totale	715 (54%)	951 (88%)	773 (92%)

Costi Fissi (€/ha)

Costi Fissi (ammortamenti, manutenzione, oneri assicurativi, oneri finanziari, servizi amministrativi, certificazioni, Imposte e tasse e altri costi indiretti)	613 (46%) (di cui 436 di ammortamento mezzi)	489 (45%) (di cui 282 di ammortamento mezzi)	300 (36%) (di cui 148 di ammortamento mezzi)
---	--	--	--

Reddito operativo (€/ha)

RO*	-2	-360	-233
------------	-----------	-------------	-------------

*Per agevolare il confronto tra le Regioni il margine utile aziendale non tiene conto dei contributi pubblici previsti dai pagamenti diretti e dalla misura 11 sull'agricoltura biologica dei Piani di Sviluppo Rurale diversi in tutte le Regioni. Per la stessa ragione tra i ricavi non sono stati considerati i sottoprodotti di coltivazione (es. paglia) dato che non tutte le aziende li valorizzano.

Fonte: ISMEA

Tabella 3
SCHEDA CONTO CULTURALE FRUMENTO DURO BIOLOGICO
ANNO DI RIFERIMENTO 2016

Descrizione Aziendale

Giacitura: Pianeggiante (<5%)

Regione:	PUGLIA	SICILIA	TOSCANA
Provincia:	Foggia	Ragusa	Siena
Comune:	Apricena	Ragusa	Area Val di Chiana
Tipo di commercializzazione:	Conferimento a Cooperativa	Vendita Diretta	Conferimento a Cooperativa
SAU aziendale (ha):	15	8	28
SAU irrigua (ha):	0	0	28
Ordinamento colturale	Cerealicolo	Cerealicolo	Cerealicolo
Rotazione colturale	<i>Frumento duro</i>	<i>Frumento duro</i>	<i>Frumento duro</i>
	Favino	-	Farro
	-	-	Erba medica
Contributi bio Frumento duro (€/ha)	148	210	160

Ricavi (€/ha)

Regione:	PUGLIA	SICILIA	TOSCANA
Resa Produttiva (q/ha)	25	36	28
Prezzo di conferimento (€/q)	45	35	28
Ricavo	1.125	1.260	784

Costi Variabili (€/ha)

Operazioni colturali	340	182	428
Mezzi Tecnici	192	1.200 <i>(include letamazione di fondo)</i>	240
Sementi	104	125	198
Totale	636 (57%)	1.507 (120%)	866 (105%)

Costi Fissi (€/ha)

Costi Fissi (ammortamenti, manutenzione, oneri assicurativi, oneri finanziari, servizi amministrativi, certificazioni, Imposte e tasse e altri costi indiretti)	43,3 (3,8%)	46 (3,6%)	78 (10%)
---	--------------------	------------------	-----------------

Reddito operativo (€/ha)

R0*	446	-293	-160
------------	------------	-------------	-------------

*Per agevolare il confronto tra le Regioni il margine utile aziendale non tiene conto dei contributi pubblici previsti dai pagamenti diretti e dalla misura 11 sull'agricoltura biologica dei Piani di Sviluppo Rurale diversi in tutte le Regioni. Per la stessa ragione tra i ricavi non sono stati considerati i sottoprodotti di coltivazione (es. paglia) dato che non tutte le aziende li valorizzano.

Fonte: ISMEA

Tabella 4
SCHEDA CONTO CULTURALE FRUMENTO DURO CONVENZIONALE
ANNO DI RIFERIMENTO 2016

Descrizione Aziendale

Giacitura: Pianeggiante e Collinare

Regione:	PUGLIA	SICILIA	MARCHE
Provincia:	Foggia	Enna	Pesaro-Urbino
Comune:	Apricena	Regalbuto	Fossombrone
Tipo di commercializzazione:	Conferimento a Cooperativa	Vendita a intermediario	Conferimento a Cooperativa
SAU aziendale (ha):	15	15	25
SAU irrigua (ha):	-	-	-
Ordinamento colturale	Cerealicolo	Cerealicolo	Cerealicolo
Rotazione colturale	Non Rilevata	Non Rilevata	Non Rilevata

Ricavi (€/ha)

Regione:	PUGLIA	SICILIA	MARCHE
Resa Produttiva (q/ha)	55	50	50
Prezzo di conferimento (€/q)	22	16,3	19,5
Ricavo	1.210	815	975

Costi Variabili (€/ha)

Operazioni colturali	472	456	224
Mezzi Tecnici e Sementi	320	364	430
Totale	792 (65%)	820 (101%)	654 (67%)

Costi Fissi (€/ha)

Costi Fissi (ammortamenti, manutenzione, oneri assicurativi, oneri finanziari, servizi amministrativi, certificazioni, Imposte e tasse e altri costi indiretti)	22 (1,8%)	16,67 (2%)	511 (52%) (di cui 257 di ammortamento mezzi)
---	------------------	-------------------	--

Reddito operativo (€/ha)

RO*	396	-21,67	-190
------------	------------	---------------	-------------

*Per agevolare il confronto tra le Regioni il margine utile aziendale non tiene conto dei contributi pubblici previsti dai pagamenti diretti e dalla misura 11 sull'agricoltura biologica dei Piani di Sviluppo Rurale diversi in tutte le Regioni. Per la stessa ragione tra i ricavi non sono stati considerati i sottoprodotti di coltivazione (es. paglia) dato che non tutte le aziende li valorizzano.

Fonte: ISMEA

Conti colturali dei frumenti: strumento per la valutazione della redditività dei diversi sistemi agricoli

Le schede di conto colturale analizzate non sono esaustive di un panorama agricolo e di comparto molto vasto.

Gli agricoltori sanno che confronti di questo genere devono essere integrati a valutazioni relative alle condizioni operative di campo che rendono disomogenei raffronti anche all'interno della stessa azienda.

Inoltre, per valutare la redditività di una coltura, non è sufficiente riferirsi a una singola annata agraria ma la valutazione va fatta su un periodo di almeno 5 anni.

Nonostante i pochi numeri possiamo però leggere alcune delle criticità strutturali che affliggono il settore cerealicolo, nonché i punti di forza e debolezza dell'omologo biologico.

I risultati operativi rispecchiano le scelte gestionali dell'azienda

Come è ormai comprovato la coltivazione dei frumenti non appare particolarmente remunerativa.

In particolare negli ultimi anni il settore ha affrontato una crisi causata soprattutto dall'aleatorietà del mercato e dai prezzi di vendita inferiori al costo di produzione.

In questo panorama i margini aziendali si raggiungono solo nei territori a alta vocazionalità e con gli imprenditori che prestano attenzione a ogni singola voce di bilancio e, in particolar modo, ai costi di produzione.

Quelli fissi, che spesso le imprese non tengono adeguatamente in conto, gravano, infatti, pesantemente sulla profittabilità della coltura.

Nel corso dei decenni il miglioramento tecnologico ha abbassato l'ammontare orario necessario per la coltivazione di un ettaro di grano, consentendo un importante risparmio in termini di manodopera.

Il costo della cantieristica è però cresciuto molto più del valore della commodity, anche perché, contenutisticamente, le macchine attuali presentano un potenziale tecnologico notevole.

Come si osserva dalle schede colturali sono proprio gli ammortamenti – inseriti nei costi fissi – a presentare una variabilità rilevante capace, da sola, di incidere sulla negatività operativa della coltura già prima della semina.

Soprattutto nelle realtà aziendali che gestiscono superfici di media grandezza andrebbe valutata, perciò, la convenienza di disporre di un parco macchine di proprietà o piuttosto ricorrere a un'attività contoterzi.

Ciò è vero sia per la coltivazione del grano in convenzionale che nel biologico; in quest'ultimo caso però il contoterzismo può rivelarsi meno dinamico a rispondere tempestivamente alle operazioni di gestione colturale richieste da un sistema di coltivazione più esigente.

L'oculata gestione aziendale si ripercuote anche nei costi variabili dove però, casi eccezionali a parte, non si notano differenze importanti. La competizione tra i distributori di mezzi tecnici e le capacità di contrattazione dell'imprenditore agricolo, sommate alla necessità contingente di ridurre il più possibile le spese di campo contribuiscono a disegnare un listino dei concimi e dei prodotti fitosanitari da qualche anno stabile e paragonabile lungo lo stivale.

Le differenze di costo del biologico sono da imputare principalmente al prezzo della semente più alto mentre il risparmio dovuto al non utilizzo dei presidi fitosanitari è bilanciato dal surplus di manodopera necessaria per le operazioni di controllo fisico delle avversità.

Prezzi e rese restano i principali motivi di scelta sia del biologico che del convenzionale

Dai conti colturali del 2016 si legge come i prezzi all'origine dei prodotti biologici siano doppi mentre le rese più basse di almeno il 50% rispetto al convenzionale. La variabilità aziendale è però così importante da non consentire una teorizzazione della dinamica commerciale.

Nel biologico il prezzo della partita merceologica dipende più dalla varietà e dalla qualità della cariosside e, nonostante il diffondersi degli strumenti contrattuali, i prezzi, più remunerativi che nel convenzionale, sono meno standardizzati. I frumenti non certificati risentono invece di più delle dinamiche globali e della speculazione di mercato tipica dei futures.

Tirando le somme il potere contrattuale dell'imprenditore agricolo è comunque maggiore nel biologico, nonostante le rese evidentemente più basse.

Quantificare la differenza di produzione tra i due sistemi è tuttavia complesso visto che il potenziale di resa dipende dalla vocazionalità del territorio.

Sicuramente il conto colturale premia il biologico in tutti quei territori dove, nonostante l'immissione di input esterni, le rese del convenzionale non superano i 50 quintali/ettaro mentre negli altri casi bisogna fare valutazioni più complesse e di altra natura.

I contributi pubblici rimangono essenziali per il sostentamento della cerealicoltura biologica e non

Alla luce delle riflessioni precedenti, il reddito operativo calcolato per il grano tenero e duro, sia in biologico che in convenzionale denota una difficoltà della coltura nel garantire adeguate remunerazioni.

Sono parecchi i casi in cui addirittura i ricavi non coprono i costi di produzione.

È in questo orizzonte che si intuisce come il reddito dell'imprenditore cerealicolo sia ancora dipendente dal sostegno pubblico, in tutte le sue forme. I pagamenti diretti, quantificabili mediamente tra i 250 e 300 €/ha mantengono vitale la cerealicoltura convenzionale. La misura agroambientale, riservata agli agricoltori biologici, compensa le maggiori difficoltà produttive, la maggior suscettibilità alle condizioni climatiche e soprattutto le minori rese.

LA PRODUZIONE DI MATERIA PRIMA STIMATA

a cura di Delizia Del Bello

La produzione nazionale di cereali biologici stimata, per l'anno 2017, è pari a 958.043 tonnellate, essa non è riferita alla quantità di prodotto certificata e/o realmente commercializzata come biologico, ma alla potenzialità produttiva della superficie biologica registrata al 31 dicembre dell'anno 2017.

Le rese sono calcolate sulla base delle informazioni fornite dagli Organismi di certificazione e sono indicative della media produttiva a livello nazionale per l'anno 2017.

Per la definizione dei prezzi dei cereali biologici (anno 2017), vengono considerati i prezzi medi annuali, riferiti alla fase all'ingrosso. Per il riso i prezzi sono di fonte Associazione Granaria Milano mentre per tutti gli altri Cereali sono stati presi in considerazione i prezzi della Camera di Commercio di Bologna.

Come si evince nella **Tabella 5**, la stima del valore alla produzione risulta pari a circa 300 milioni di euro. A tale valore devono essere aggiunti quelli riferiti alle colture per le quali non è stato possibile definire i valori di dettaglio.

Tabella 5
STIMA DELLA PRODUZIONE E DEL VALORE POTENZIALI DEI CEREALI BIOLOGICI
ANNO 2017

	Produzione (t)	Prezzo medio annuo (€/t)	Valore alla Produzione (€)
Cereali	988.729		€ 356.019.835
Grano duro	381.324	350,3*	€ 133.570.290
Grano tenero e farro	230.913	389,8**	€ 90.019.121
Orzo	89.280	300,7***	€ 26.849.244
Avena	46.147	275,0****	€ 12.690.293
Riso	73.199	841,9*****	€ 61.624.307
Mais da granella	82.690	378,1*****	€ 31.266.580
Triticale	9.637	nd	-
Segale	721	nd	-
Altri cereali	74.819	nd	-

*Frumento duro ad uso alimentare – prot. 12% min, p.s. 80 kg/hl min. Agricoltura biologica di produzione nazionale 2016 / 2017 – rinfusa arrivo. Piazza: Bologna.

Fonte: Camera di commercio di Bologna

**Frumento tenero ad uso alimentare – prot. 11% min, p.s. 78 kg/hl. Agricoltura biologica di produzione nazionale 2016 / 2017 – rinfusa arrivo. Piazza: Bologna.

Fonte: Camera di commercio di Bologna

***Orzo – p.s. 62/64. Agricoltura biologica di produzione nazionale 2016 / 2017 – rinfusa arrivo. Piazza: Bologna.

Fonte: Camera di commercio di Bologna

****Avena bianca in natura. Agricoltura biologica di produzione nazionale 2016 / 2017 – rinfusa arrivo. Piazza: Bologna.

Fonte: Camera di commercio di Bologna

*****Risone Balilla/Loto bio. Agricoltura Biologica a produzione nazionale. Piazza: Milano.

Fonte: Associazione Granaria Milano

*****Granoturco (min uso zootecnico – max uso alimentare). Agricoltura biologica di produzione nazionale 2016 / 2017 – rinfusa arrivo. Piazza: Bologna.

Fonte: Camera di commercio di Bologna

Al fine di valutare l'incidenza del volume e del valore dei cereali biologici, rispetto ai totali della produzione nazionale di cereali, si considerano i principali dati di riferimento del settore pubbli-

cati da ISTAT (la stima delle produzioni delle coltivazioni agrarie e il valore della produzione agricola a prezzi di base corrente nazionale, per l'anno 2017) (Tabella 6).

Tabella 6
INCIDENZA DEL VOLUME E DEL VALORE DEI CEREALI BIOLOGICI
SUI DATI NAZIONALI DEL COMPARTO
ANNO 2017 STIMA

	Incidenza sulla produzione agricola nazionale	Incidenza sulla PPB agricola
Frumento tenero	8,4%	17,6%
Frumento duro	9,1%	11,1%
Orzo	9,1%	17,0%
Riso (risone)	4,6%	23,5%
Granoturco ibrido	1,4%	2,8%

LE IMPORTAZIONI DA PAESI TERZI IN ITALIA

Il presente lavoro è un estratto sulle importazioni da Paesi terzi dei report annuali di Sinab "Bio in Cifre", a cura di Marie Reine Bteich (CIHEAM Bari), Fabiana Crescenzi (CIHEAM Bari), Francesco Solfanelli (UNIVPM)

a cura di Fabiana Crescenzi

L'attività di importazione da Paesi Terzi di prodotti biologici è disciplinata dal Reg. (CE) n. 834/07, dal Reg. (CE) n. 889/08 e dal Reg. (CE) n. 1235/08. Secondo questi Regolamenti, le importazioni di prodotti biologici provenienti da Paesi terzi possono realizzarsi attraverso due diverse modalità:

- a** Importazioni da Paesi terzi la cui equivalenza delle norme di produzione e del sistema di controllo alle disposizioni dell'Unione Europea è stabilita dalla Commissione UE. I Paesi in equivalenza sono riportati nell'allegato III del Reg. (CE) n. 1235/2008, e successive modifiche e integrazioni;
- b** Importazioni da operatori di Paesi terzi il cui metodo di produzione è valutato equivalente da Organismi di Controllo autorizzati dalla Commissione UE ad operare in determinati Paesi e per determinati gruppi di prodotto.

L'elenco degli Organismi autorizzati nei diversi Paesi è riportato nell'allegato IV del Reg. (CE) n. 1235/2008, e successive modifiche e integrazioni.

I dati che vengono presentati derivano dall'elaborazione delle comunicazioni di riepilogo delle attività di importazione effettuate nel corso di ogni anno che gli importatori autorizzati hanno l'obbligo di inoltrare annualmente al MiPAAFT.

La raccolta dei dati che annualmente viene effettuata ad opera del MiPAAFT sulle quantità di prodotti biologici importati rileva unicamente quelle relative ai prodotti provenienti direttamente dai Paesi terzi, in quanto le attività di scambio intracomunitario non hanno l'obbligo normativo di essere comunicate, e quindi non possono essere tracciate. Nonostante ciò, l'analisi dei flussi di prodotti importati da Paesi terzi è rilevante al fine di comprendere in quale direzione vadano le richieste del mercato, richieste che le attività produttive del nostro Paese stanno cercando di cogliere e di colmare.

Di seguito i dati relativi alle importazioni di cereali in Italia, negli anni dal 2014 al 2017. Dalla loro analisi si evince che negli anni presi in esame si è assistito ad un progressivo e generale aumento delle importazioni di cereali in valore assoluto, anche se a fasi alterne.

Tabella 7
IMPORTAZIONI TOTALI E DI CEREALI
ANNI 2014-2017 (QUANTITÀ IN TONNELLATE)

	2014	2015	2016	2017
Importazioni di cereali	38.075,34	63.438,14	46.752,23	47.992,81
Importazioni totali	91.931,70	139.207,13	178.446,66	208.418,83
Incidenza % di cereali importati sul totale	41,41	45,57	26,2	23,03

Fonte: dati SINAB

Analizzando nel loro complesso le annualità prese in esame si assiste ad una brusca accelerazione delle importazioni della categoria dei cereali tra il 2014 ed il 2015. Tale processo subisce poi una netta diminuzione nell'anno successivo, normalizzandosi quindi nel corso del 2017.

In termini di incidenza percentuale però è da osservare che i cereali nel primo biennio del periodo analizzato rappresentano oltre il 40% del totale di prodotto biologico importato in Italia,

percentuale che si riduce invece sensibilmente negli anni successivi arrivando a valori del 26% e del 23% rispettivamente per gli anni 2016 e 2017.

Una considerazione a parte va fatta sul numero di importatori che risultano essere attivi nel settore dei cerealicoli. Nella **tabella 8** si riportano i dati relativi al numero degli importatori cerealicoli sul totale degli operatori autorizzati ad importare da Paesi terzi nelle singole annualità prese in esame.

Tabella 8
NUMERO DI IMPORTATORI DI CEREALI
ANNI 2014-2017 (NUMERO)

	2014	2015	2016	2017
Importatori attivi nel settore cerealicolo	32	37	40	44
Importatori totali	259	310	363	411
Incidenza % importatori cerealicoli sul totale	12,3	11,9	11	10,7

Fonte: dati SIB - SINAB

Attraverso tale analisi risulta che, indipendentemente dalle quantità totali di cereali importate nei rispettivi anni, la quota percentuale di operatori che hanno importato cereali rimane essenzialmente invariata.

In **Tabella 9** si riporta l'analisi storica delle importazioni di cereali per Aree geografiche di provenienza.

Tabella 9
ANALISI STORICA DELLE IMPORTAZIONI DI CEREALI
PER AREA GEOGRAFICA DI PROVENIENZA
ANNI 2014-2017 (QUANTITÀ IN TONNELLATE)

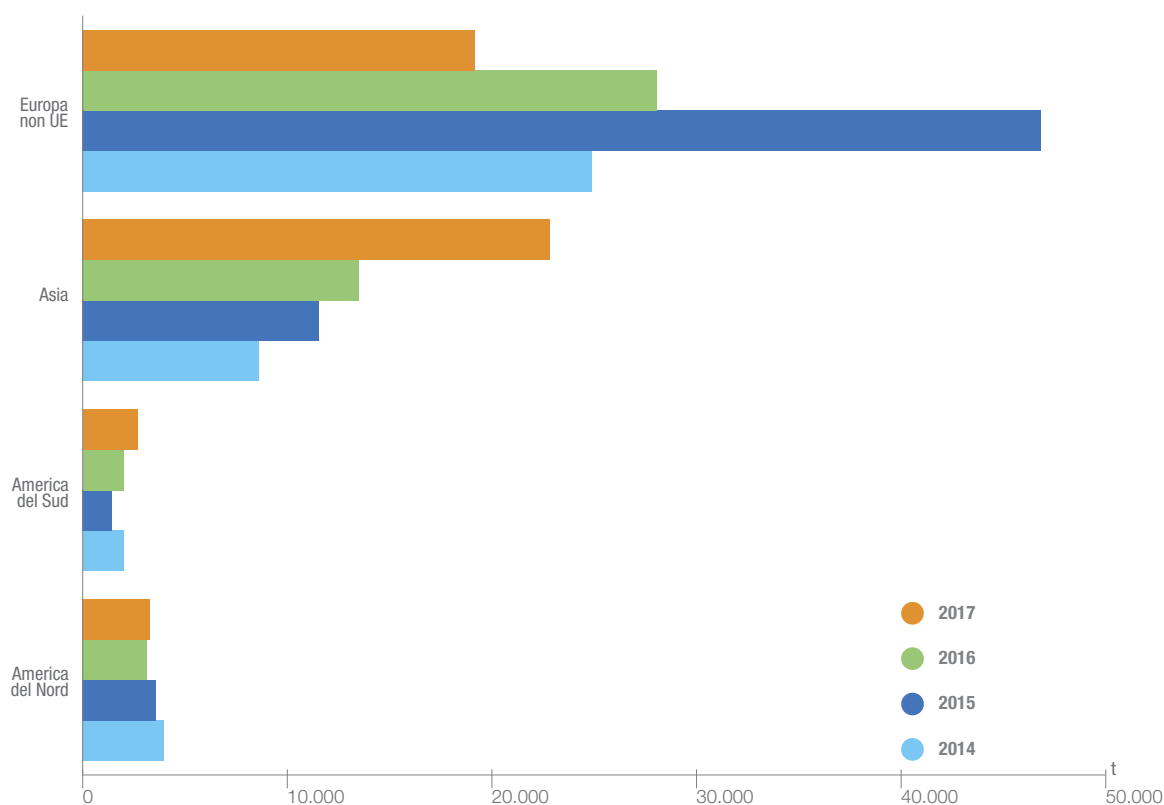
	2014	2015	2016	2017
America del Nord	3.973,97	3.610,81	3.130,16	3.276,40
America del Sud	2.002,54	1.436,03	2.000,44	2.681,34
Asia	8.614,24	11.554,40	13.492,19	22.850,03
Europa non UE	24.901,37	46.836,90	28.076,68	19.185,04

Fonte: dati SINAB

Come si evidenzia dai dati riportati, le Aree maggiormente interessate dal forte incremento delle importazioni sono state Asia ed Europa non UE, con un'impennata di quest'ultima nel 2015, situazione che poi è rien-

trata e si è normalizzata nelle due annualità successive. Ma, mentre se per quest'ultima la corsa si è arrestata, continua ancora quella dell'Asia, interessata essenzialmente dalle importazioni di riso.

Grafico 1
CEREALI IMPORTATI PER AREA GEOGRAFICA
ANNI 2014-2017 (QUANTITÀ IN TONNELLATE)

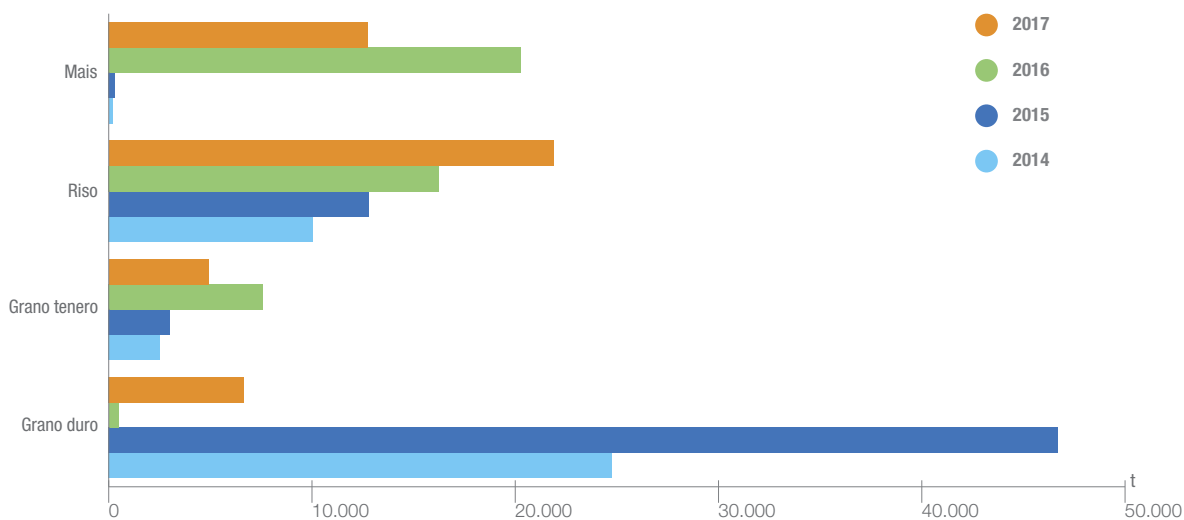


Fonte: dati SINAB

Il **grafico 2** evidenzia l'andamento storico, nelle annualità prese in esame, delle quantità di ce-

reali importati in Italia riferito alle diverse tipologie di cereali.

Grafico 2
ANDAMENTO STORICO DEI CEREALI IMPORTATI,
RIFERITO ALLE DIVERSE TIPOLOGIE
ANNI 2014-2017 (QUANTITÀ IN TONNELLATE)



Fonte: dati SINAB

È importante sottolineare come il grano duro abbia concorso significativamente all'incremento delle importazioni di cereali tra il 2014 ed il 2015, tornando poi a normalizzarsi tra il 2016 e il 2017.

Anche il mais ha progressivamente accelerato la sua crescita, partendo da 192,6 tonnellate nel 2014, raggiungendo un massimo assoluto nel 2016 di ben 20.296,0 tonnellate (esclusivamente provenienti da Europa non UE) e riposi-

zionandosi a 12.755,5 tonnellate nel 2017 dove, oltre all' Europa non UE, si affianca anche l'Asia come zona di provenienza. Per il riso, invece, si è assistito ad una crescita continua e costante, che ha raggiunto il suo picco nel 2017.

Quanto all'andamento storico delle importazioni delle diverse tipologie di cereali per singolo Paese di provenienza, si riportano i dettagli per grano duro, grano tenero, riso e mais.

Tabella 10
ANDAMENTO STORICO DELLE IMPORTAZIONI DI GRANO DURO
PER I PRINCIPALI PAESI DI PROVENIENZA
ANNI 2014-2017 (QUANTITÀ IN TONNELLATE)

	2014	2015	2016	2017
Turchia	24.486,76	46.129,68	0,00	6.016,98
Canada	259,66	563,20	427,06	624,90

Fonte: dati SINAB

L'impennata delle importazioni di grano duro dalla Turchia nel 2015 ha influenzato fortemente l'andamento di tutte le importazioni di cereali registrate in quell'anno. La Turchia in questo

particolare momento storico afferma il suo nuovo ruolo dominante in questa dinamica di scambi, con un incremento dell'82% rispetto all'annualità precedente.

Tabella 11
ANDAMENTO STORICO DELLE IMPORTAZIONI DI GRANO TENERO
PER I PRINCIPALI PAESI DI PROVENIENZA
ANNI 2014-2017 (QUANTITÀ IN TONNELLATE)

	2014	2015	2016	2017
Turchia	0,00	0,00	0,00	0,00
Canada	2.241,17	3.018,41	2.694,10	2.631,00
Ucraina	0,00	0,00	4.933,17	20,11
Russia	0,00	0,00	0,00	2.193,00
Serbia	0,00	0,00	0,00	70,04

Fonte: dati SINAB

Per il grano tenero, invece, il Canada è storicamente il Paese di derivazione di questo cereale. Solo nel 2016 l'Ucraina ha affiancato il Canada

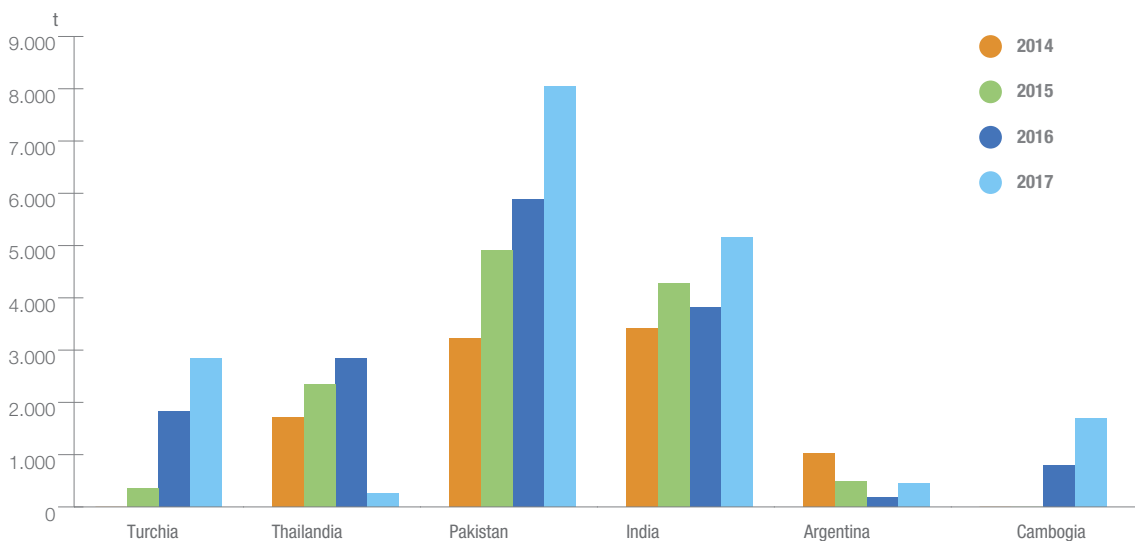
come Paese di importazione, rientrando poi nell'anno successivo.

Tabella 12
ANDAMENTO STORICO DELLE IMPORTAZIONI DI RISO
PER I PRINCIPALI PAESI DI PROVENIENZA
ANNI 2014-2017 (QUANTITÀ IN TONNELLATE)

	2014	2015	2016	2017
Turchia	0,00	358,00	1.832,20	2.840,00
Thailandia	1.708,03	2.345,31	2.835,76	2.662,22
Pakistan	3.215,21	4.914,54	5.874,55	8.039,49
India	3.414,00	4.270,75	3.814,71	5.150,01
Argentina	1.031,40	486,52	175,00	443,45
Uruguay	540,55	298,31	691,83	196,94
Svizzera	133,04	50,00	20	78,00
Indonesia	0,00	16,80	16,80	13,00
Brasile	0,00	43,00	186,88	763,36
Cambogia	0,00	0,00	800,00	1.684,00

Fonte: dati SINAB

Grafico 3
ANDAMENTO STORICO DELLE QUANTITÀ DI RISO IMPORTATE IN ITALIA
PER I PRINCIPALI PAESI DI PROVENIENZA
ANNI 2014-2017 (QUANTITÀ IN TONNELLATE)



Fonte: dati SINAB

Il continente asiatico riveste un ruolo primario nelle importazioni di riso, con India, Pakistan e Thailandia che concorrono insieme all'esportazione della quasi totalità del riso biologico che entra in Italia.

Inoltre, si vede come tale cereale abbia rivestito un ruolo via via crescente all'interno delle importazioni di cereali, raggiungendo il suo picco nel 2017.

Tabella 13
ANDAMENTO STORICO DELLE IMPORTAZIONI DI MAIS
PER I PRINCIPALI PAESI DI PROVENIENZA
ANNI 2014-2017 (QUANTITÀ IN TONNELLATE)

	2014	2015	2016	2017
Moldavia	192,58	299,22	945,54	2.498,56
Argentina	0,00	21,00	0,00	0,00
Ucraina	0,00	0,00	19.350,40	7.449,31
Russia	0,00	0,00	0,00	2.807,63

Fonte: dati SINAB

Per il mais, invece, l'Europa non Ue rappresenta l'area maggiormente interessata alle esportazioni verso l'Italia, in cui la Moldavia rap-

presenta una costante nei diversi anni, alla quale si sono aggiunte nel 2016 e nel 2017 rispettivamente Ucraina e Russia.

I CONSUMI NAZIONALI DEI CEREALI “MAINSTREAM”

I PRODOTTI DA FORNO E LE ALTRE PRINCIPALI CATEGORIE RICHIESTE DAL MERCATO

a cura di Riccardo Meo

Ormai da anni, non solo nel nostro Paese, stanno crescendo i consumi di prodotti biologici. Nel 2016 il 22% dei nuovi prodotti immessi sugli scaffali è stato biologico. In Italia la categoria dei cereali e dei suoi derivati rappresenta il 16% del carrello della spesa biologica. Insieme alla frutta e alla verdura il consumatore riconosce a queste referenze un alto contenuto salutistico e è disposto a pagare un prezzo più elevato anche per ragioni di ecosostenibilità.

Tra le prime 20 categorie in crescita nel 2016 annoveriamo le gallette di riso (il 78% di quelle vendute sono bio), i cereali da prima colazione, che valgono l'1,6% dell'intero mercato del confezionato biologico, la pasta biologica, ormai sopra al 6% di incidenza sulla categoria, e i biscotti.

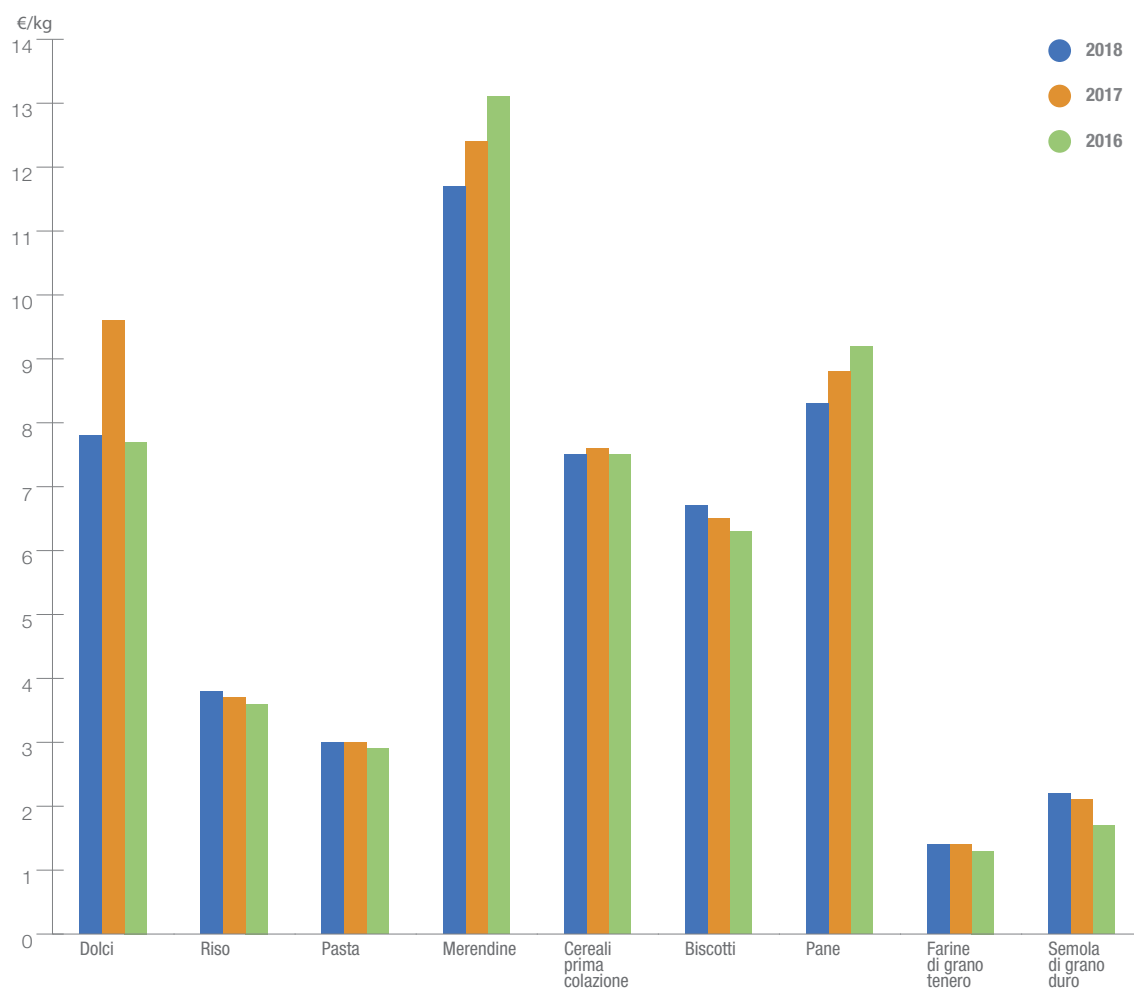
Nelle tabelle e nei grafici che seguono sono riportati gli andamenti di mercato e i prezzi medi al consumo delle principali categorie di prodotti ottenuti dalla trasformazione dei cereali suddivisi per fatturati e volumi di prodotto confezionato commercializzato dalla Grande Distribuzione.

Tabella 14
**ANDAMENTO DELLE PRINCIPALI REFERENZE DEI CEREALI
BIOLOGICI TRASFORMATI
VALORE AL CONSUMO**

Categorie di prodotto	2017/2016 %	2018/2017 %
Semola di grano duro bio	+37,0	+19,1
Farine di grano tenero bio	+9,3	+3,8
Pane bio	-13,9	0,0
Biscotti bio	+3,5	+2,6
Cereali pr.colazione bio	+29,1	+22,6
Pasta bio	+17,4	+2,7
Riso bio	-0,8	+1,4
Dolci da ricorrenza bio	+45,4	+1,0

Fonte: ISMEA su dati Nielsen

Grafico 4
PREZZI MEDIO AL CONSUMO (€/Kg) DEI PRINCIPALI PRODOTTI DERIVATI DAI CEREALI
ANNI 2016-2018



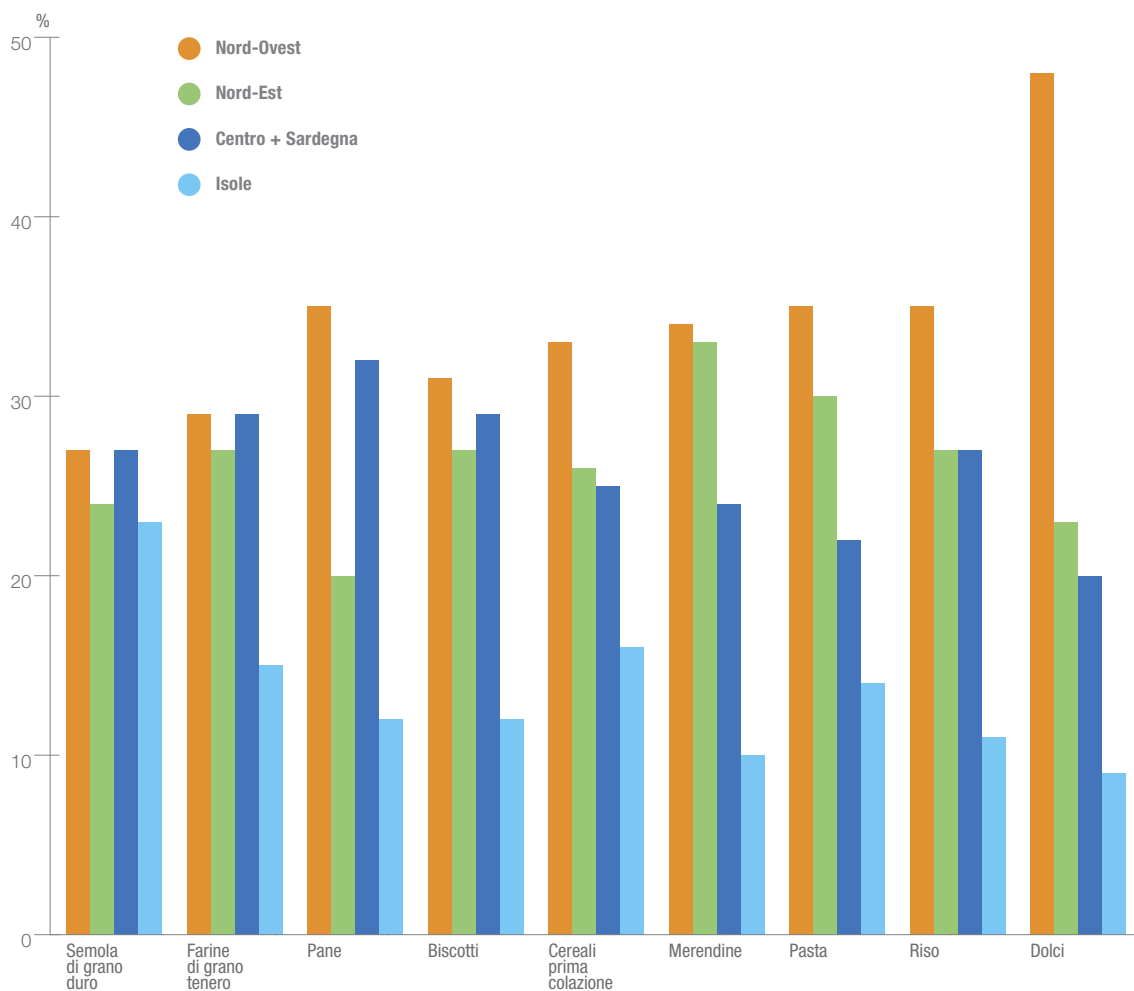
Fonte: ISMEA su dati Nielsen

Tabella 15
ANDAMENTO DELLE PRINCIPALI REFERENZE
DEI CEREALI BIOLOGICI TRASFORMATI
VOLUMI

Categorie di prodotto	2017/2016 %	2018/2017 %
Semola di grano duro bio	+16,0	+11,5
Farine di grano tenero bio	+7,3	+3,4
Pane bio	-10,6	+6,7
Biscotti bio	-0,6	-0,4
Cereali pr.colazione bio	+27,6	+24,3
Pasta bio	+17,0	+1,5
Riso bio	-4,5	-0,2
Dolci da ricorrenza bio	+16,7	+24,0

Fonte: ISMEA su dati Nielsen

Grafico 5
DISTRIBUZIONE DELLE VENDITE TRA LE DIVERSE AREE GEOGRAFICHE DELL'ITALIA
ANNO 2018 (%)



Fonte: ISMEA su dati Nielsen

LA DOMANDA DI CEREALI BIO

NUOVI MODELLI DI CONSUMO: IL PROFILO DEL CONSUMATORE

a cura di Riccardo Meo

Il profilo del consumatore di prodotti biologici è stato più volte disegnato: vive nel nord del Paese, ha un reddito alto e è attento al wellness.

Anche chi preferisce acquistare il pane, la pasta e gli altri prodotti derivati dalla trasformazione dei cereali veste i panni del consumatore biologico medio.

I grafici seguenti, elaborati su dati di acquisto rilevati dalle famiglie italiane, spingono però a ulteriori osservazioni.

Non stupisce come i single spendano complessivamente quanto le famiglie con un figlio e addirittura più delle famiglie con 4 componenti.

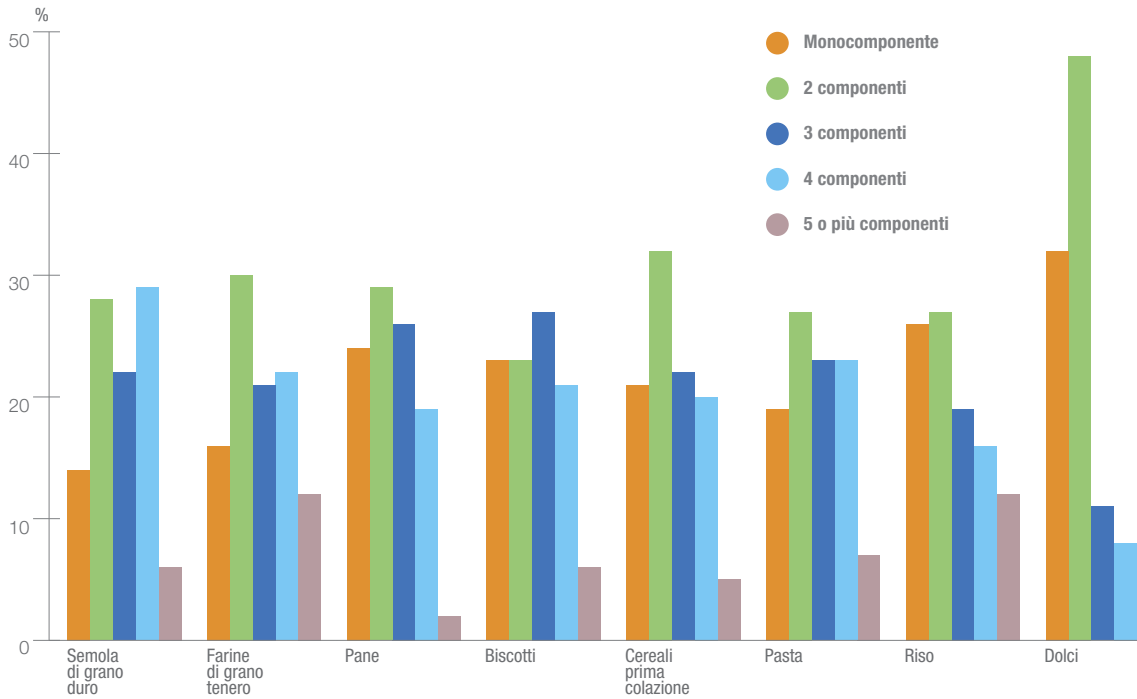
Più preoccupanti sono invece le considerazioni sui responsabili di acquisto, ovvero su coloro che si occupano, in prima persona, di fare la spesa. In questo caso emerge come il potere di acquisto degli under 35 sia troppo basso per poter pensare a una lista della spesa 100% biologica.

Una situazione che limita la crescita del settore proprio in quella fascia di età dove l'attenzione alla salute e alla sostenibilità ambientale è più alta.

Al contrario, nella classe degli over 64, i derivati dei cereali si vendono molto bene; presumibilmente il livello reddituale fa propendere i senior verso prodotti che hanno un costo più alto degli omologhi non certificati.

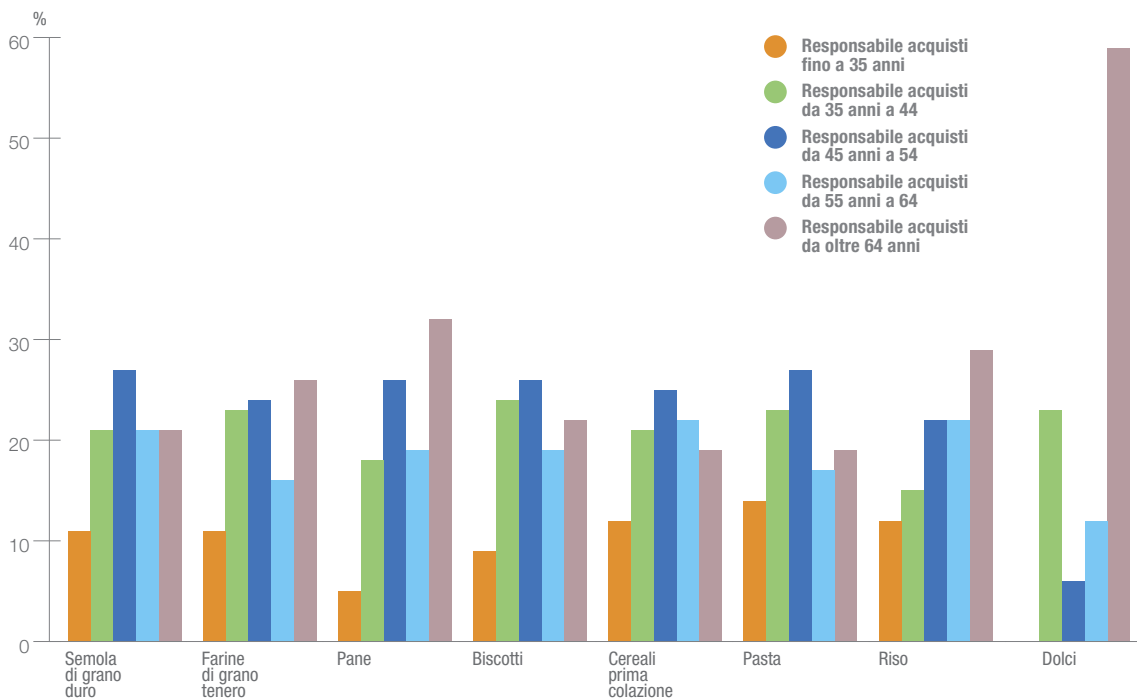
In conclusione, se da un lato è opportuno riconoscere un prezzo all'origine più alto ai prodotti biologici per via dei maggiori costi da sostenere, dall'altro va riconosciuto il ruolo e l'efficacia dell'azione della Grande Distribuzione che, negli ultimi anni, sta democratizzando il biologico proponendo nuove referenze più economiche sugli scaffali e offrendo facilitazioni logistiche oltre che la gran parte della lista della spesa

Grafico 6
VENDITE DEI PRODOTTI DERIVATI DAI CEREALI
SUDDIVISE PER NUMERO DI COMPONENTI DEL NUCLEO FAMILIARE
ANNO 2018 (%)



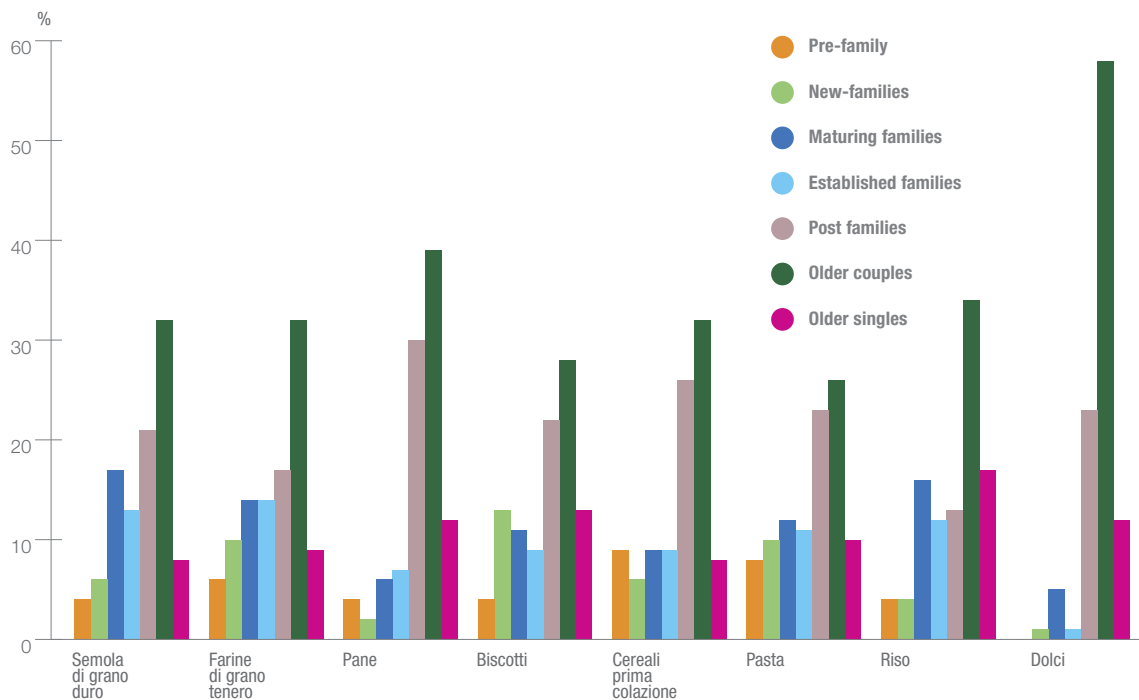
Fonte: ISMEA su dati Nielsen

Grafico 7
VENDITE DEI PRODOTTI DERIVATI DAI CEREALI
SUDDIVISE PER RESPONSABILE DI ACQUISTO
ANNO 2018 (%)



Fonte: ISMEA su dati Nielsen

Grafico 8
VENDITE DEI PRODOTTI DERIVATI DAI CEREALI
SUDDIVISE PER TIPOLOGIA DI CONSUMATORE
ANNO 2018 (%)



Fonte: ISMEA su dati Nielsen

**RICERCA
E INNOVAZIONE**
IN AGRICOLTURA
BIOLOGICA



I PROGETTI DI RICERCA NAZIONALI SULLA FILIERA CEREALICOLA

a cura di Fabiana Crescenzi

La legge finanziaria del 2000 (L. 23 – 12 - 1999 n. 488) ha previsto l'istituzione di un Fondo per la ricerca nel settore dell'agricoltura biologica e di qualità. Il Fondo è finalizzato al finanziamento di programmi annuali, nazionali e regionali, di ricerca in materia di agricoltura biologica, nonché in materia di sicurezza e salubrità degli alimenti.

Tale fondo viene alimentato dalle entrate derivanti dal versamento di contributi, nella misura del 2% del fatturato dell'anno precedente, relativo alla vendita di prodotti fitosanitari, di fertilizzanti di sintesi e di presidi sanitari.

La Direzione generale per la promozione della qualità agroalimentare e dell'ippica del MiPAAFT gestisce tale fondo secondo quanto stabilito dal Decreto Ministeriale 17 maggio 2013, n. 5424 e, da ultimo, dal Decreto Ministeriale n. 84318 del 14/11/2014, che stabiliscono criteri e modalità per la concessione di contributi per il finanziamento di programmi di ricerca e sperimentazione in agricoltura biologica.

Attraverso tale fondo sono state anche finanziate alcune attività di ricerca nell'ambito del programma europeo CORE ORGANIC (Coordination of European Transnational Research in Organic Food and Farming Systems). Il pro-

gramma CORE ORGANIC è parte delle azioni ERA-NET, che sono azioni di coordinamento e supporto, nell'ambito del Programma Quadro di ricerca dell'Unione Europea, che promuovono la creazione di network a struttura variabile di soggetti pubblici nazionali che gestiscono Programmi di Ricerca e Sviluppo in determinate aree tematiche.

Nel corso del 2015 è stato approvato il "Piano strategico nazionale per lo sviluppo del sistema biologico". Tra i 4 obiettivi del Piano troviamo anche l'area di intervento relativa a 'Innovazione e ricerca'. Il Piano stabilisce che lo sviluppo complessivo del sistema biologico nazionale passa anche attraverso l'incentivazione della ricerca. L'Azione 10 del Piano, infatti, riconosce quanto sia "necessario sostenere azioni di ricerca che vedano il concorso attivo degli attori della ricerca scientifica ed in particolare gli istituti vigilati dal MIPAAF e le realtà socio - economiche che operano nel comparto delle produzioni biologiche attraverso percorsi partecipati, multidisciplinari, caratterizzati da un approccio di "sistema" con forte potenziale per garantire innovazione nei sistemi produttivi finalizzata ad aumentare la quota di valore aggiunto trattenuta dal settore primario e alla riduzione della variabilità dei risultati economici aziendali". In seguito ad un'analisi del contesto operativo

e dagli indirizzi suggeriti dagli operatori, all'interno di questo concetto prioritario, il Piano ha identificato degli ambiti specifici della ricerca, ambiti che necessitano di un particolare impulso.

Per quanto riguarda lo specifico delle colture cerealicole, uno dei primi punti di intervento identificati riguarda il rafforzamento di alcune filiere di produzione vegetale ritenute strategiche, quali quelle per l'ottenimento delle produzioni cerealicole, inclusa la risicoltura. Il lavoro comprende anche il miglioramento genetico delle cerealicole (orzo, avena, mais, frumento), anche in sinergia con i numerosi progetti di ricerca nazionali ed europei già avviati. Anche lo studio di nuovi sistemi colturali per l'adattamento ai cambiamenti climatici coinvolge i sistemi colturali cerealicoli capaci di adattarsi alle mutate condizioni ambientali, assicurando produzioni quali - quantitative e redditi adeguati nel medio e nel lungo termine.

In questa pubblicazione riporteremo alcune ricerche di particolare interesse per la filiera cerealicola che sono state finanziate sia precedentemente che successivamente al Piano strategico, e che rappresentano un quadro di insieme della ricerca più recente sull'argomento.

All'interno del sito SINAB (www.sinab.it), nella sezione "Ricerca e Sperimentazione", è possibile accedere ad una banca dati con le schede descrittive di tutti i progetti finanziati nell'ambito del fondo e con i riferimenti delle Istituzioni e dei ricercatori impegnati in tali attività, oltre che comprensive dei risultati prodotti dai singoli progetti di ricerca.

Al link seguente le informazioni di dettaglio del Progetto BIODURUM:
<http://www.SINAB.it/ricerca/rafforzamento-dei-sistemi-produttivi-del-grano-duro-biologico-italiano%E2%80%9D-%E2%80%9Cbiodurum>



Scheda di sintesi divulgativa- Progetti di Ricerca e Innovazione in Agricoltura Biologica

“Rafforzamento dei sistemi produttivi del grano duro biologico italiano” - “BIODURUM”

Ente Finanziatore	MIPAAF PQAI I - Uff. Agr. Biol.
Bando/affidamento/ Decreto	DM n. 95989 del 22 dicembre 2016
Durata del progetto	36 mesi
Costo e finanziamento totale	Costo € 805.909,68; Finanziamento MIPAAF € 525.000,00
Unità Coordinatrice	CREA (ACM) Massimo Palumbo. Corso Savoia, 190 – 95024 Acireale (CT) Telefono 095 7653159. E-mail: massimo.palumbo@crea.gov.it
Altre Unità Operative	1) CREA-ACM. Nino Virzi. Corso Savoia, 190 – 95024 Acireale (Ct). Tel. 095 7653127; e-mail: nino.virzi@crea.gov.it 2) CREA-CER. Pasquale De Vita. S.S. 673 km 25 - 71121 - Foggia Tel. 0881 742972; e-mail: pasquale.devita@crea.gov.it 3) FIRAB (varie sedi). Luca Colombo. Via Pio Molajoni 76 - 00159 Roma Tel. 06 4386450; e-mail: l.colombo@firab.it 4) CREA-RPS. Stefano Canali. Via della Navicella 2 - 00184 – Roma Tel. 06 7005413; e-mail: stefano.canali@crea.gov.it 5) CREA-PB Roma e Palermo. Pasquale Nino. Via Po, 14 - 00198 Roma Tel. 06.47856535; e-mail: pasquale.nino@crea.gov.it 6) CREA-ING, Roma e Treviglio. Elio Romano. Via Milano 43, 24047 Treviglio (BG). Tel. 0363 49603; e-mail: elio.romano@crea.gov.it
Obiettivi generali	a) Individuare e implementare percorsi agronomici innovativi, con particolare riferimento alla diversificazione culturale, in grado di tutelare sostenibilità ambientale, economica e sociale. b) Valutare e applicare metodologie operative agro-ecologiche e innovazioni meccaniche, incluse quelle basate sulle tecnologie digitali. c) Recuperare, sviluppare e valorizzare vecchi e nuovi materiali genetici di frumento duro da destinare alla coltivazione secondo il metodo biologico. d) Valutare, da un punto di vista agronomico e socio-economico, la sostenibilità dei sistemi produttivi cerealicoli e gli effetti delle innovazioni introdotte. e) Attivare una rete di aziende pilota per la promozione della co-innovazione.
Breve descrizione del progetto	Il progetto, che si articola in 7 WP e 18 Azioni, intende definire processi innovativi per l'agricoltura biologica alla luce delle priorità individuate dal “Piano strategico nazionale per lo sviluppo del sistema biologico” del 26 febbraio 2016 n. 2319, al fine di garantire da un lato un reddito adeguato ai produttori biologici, e dall'altro la qualità dei prodotti, la tutela dell'ambiente e la gestione sostenibile delle risorse.
Risultati attesi (descrizione, divulgabilità, applicazioni)	- Definizione di percorsi agronomici e di sistemi colturali ad elevato grado di diversificazione, capaci di sostenere produzioni e qualità e di fornire servizi eco-sistemici. - Innovazioni nella meccanizzazione con particolare riferimento al controllo delle popolazioni infestanti e alla salvaguardia della fertilità del suolo. - Individuazione e valorizzazione di varietà e antiche popolazioni idonee ai sistemi colturali bio. - Specifiche indicazioni in ordine alle valutazioni di ordine economico, tecnico, sociale ed ambientali, anche al fine di fornire ai decisori istituzionali i dati necessari per le scelte di politica agraria.
Trasferibilità e potenziali fruitori dei risultati	Il progetto alimenta diverse modalità di confronto e comunicazione su scopi e risultati, articolate a vari livelli: 1) flusso di informazioni e interazioni all'interno della rete di aziende pilota e tra queste e i restanti soggetti coinvolti nel progetto; 2) comunicazioni all'interno della comunità multiattoriale coinvolta nelle diverse azioni di progetto; 3) partecipazione di una più ampia platea di attori coinvolti per garantire un maggiore <i>outreach</i> del progetto e poter beneficiare di osservazioni e valutazioni utili ad ampliare il quadro di riflessioni su potenziale e limiti del lavoro. Fruitori/attori saranno agricoltori biologici e convenzionali, tecnici, ricercatori, rappresentanti di organizzazioni della società civile e rappresentanti delle istituzioni locali e agricole.
Parole chiave	Grano duro, agricoltura biologica, sistemi colturali, sostenibilità complessiva, diversificazione, metodologie agro-ecologiche, innovazioni meccaniche, co-innovazione.
Altre Note	

Al link seguente le informazioni di dettaglio del Progetto RISOBIOSYSTEM:
<http://www.SINAB.it/ricerca/sviluppo-e-trasferimento-sostegno-della-risicoltura-biologica%E2%80%9D-%E2%80%9Criso-biosystems>





Scheda di sintesi divulgativa- Progetti di Ricerca e Innovazione in Agricoltura Biologica

“Sviluppo e trasferimento a sostegno della risicoltura biologica” “RISO-BIOSYSTEMS”

Ente Finanziatore	MiPAAF PQAI I
Bando/affidamento/ Decreto	DM n. 94667 del 19 dicembre 2016
Durata del progetto e scadenza prevista	Durata: 36 mesi. Inizio attività: 26/01/2017 Data di conclusione prevista: 26/01/2020
Costo e finanziamento totale	Costo € 565.656,56; Finanziamento MiPAAF € 560.000,00
Unità Coordinatrice	CREA - Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'analisi dell'economia agraria Responsabile del progetto: Giampiero Valé CREA - Unità di ricerca per la risicoltura, SS 11 per Torino, Km 2,5, 13100, Vercelli, Tel: 0161-391134/48, Fax: 0161-294206, giampiero.vale@crea.gov.it, ris@crea.gov.it
Altre Unità Operative	1) CREA- Unità di ricerca per la risicoltura (CREA-RIS) – dr. Stefano Monaco - SS 11 per Torino, Km 2,5, 13100, Vercelli, Tel: 0161-391134/48, email: stefano.monaco@crea.gov.it 2) CREA- Centro Politiche e Bioeconomia (CREA-PB) – dr.ssa Patrizia Borsotto - c/o Arpa, Via Pio VII 9, 10135 Torino, Tel: 06-47856831 – 011-505051, email: patrizia.borsotto@crea.gov.it 3) UNITO - Università degli Studi di Torino, Dip. Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari - Prof. Aldo Ferrero - Largo Braccini, 2, 10095 Grugliasco (TO), tel: +39 011-6708780, email: aldo.ferrero@unito.it 4) UNIMI - Università di Milano, Dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali - Prof. Stefano Bocchi - Via Celoria 2, 20133 Milano, tel: 02-50316588, email: stefano.bocchi@unimi.it 5) ENR – Ente Nazionale Risi – dr. Marco Romani - Strada per Ceretto 4, 27030 Castello d'Agogna (PV), tel: 0384-2560219, email: m.romani@enterisi.it 6) CNR – Ircres, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto di ricerca per la crescita economica sostenibile – dr.ssa Elena Pagliarino – Via Real Collegio 30, 10024 Moncalieri (TO), tel: 011-6824927, email: elena.pagliarino@ircres.cnr.it
Obiettivi generali	a) Individuazione dei sistemi colturali e delle tecniche di coltivazione biologiche adottate nei diversi areali; b) Valutazione di diversi modelli di gestione dell'avvicendamento; c) Individuazione e valutazione sperimentale dei materiali genetici da impiegare in AB; d) Valutazione sperimentale di tecniche innovative in AB; e) Valutazioni economiche dei sistemi colturali in AB; f) Analisi delle criticità del sistema di certificazione in AB e individuazione di criteri e modalità operative per controlli e azioni di vigilanza efficaci e omogenei; g) Analisi del quadro territoriale relativo ai livelli di contaminazione antropica e ambientale nelle aree a risicoltura intensiva; h) Individuazione e definizione degli strumenti per la riduzione del rischio di contaminazione delle superfici destinate ad AB e delle possibili interazioni con le misure di sviluppo rurale; i) Creazione di reti di collaborazione, gruppi di lavoro, partenariati per la capacity building tra istituzioni, enti di ricerca e operatori del settore; j) Realizzazione di raccordi e integrazioni funzionali fra i risultati dei gruppi di lavoro in vista di misure e iniziative mirate di sviluppo rurale; m) Animazione dei soggetti all'interno e all'esterno del progetto; n) Attività di comunicazione e divulgazione; o) Produzione di indicazioni di policy.
Breve descrizione del progetto	Il progetto intende svolgere studi e approfondimenti scientifici a sostegno e tutela dei sistemi di produzione di riso biologico nazionale, sviluppando le attività in 5 Linee di Ricerca: 1) Ricerca e sperimentazione di tecniche innovative per la gestione dei sistemi risicoli biologici, 2) Analisi del sistema di controlli e di vigilanza per la certificazione biologica, 3) Analisi e valutazione dei dati analitici ambientali di contaminazione da fitofarmaci nelle aree a risicoltura intensiva, 4) Coordinamento di reti a sostegno di iniziative di ricerca-azione successive al progetto, 5) Coinvolgimento, animazione e partecipazione multi-stakeholder, 6) supporto tecnico alle politiche di sviluppo e produzione legislativa PQAI I - Ufficio agricoltura biologica.
Risultati attesi (descrizione, divulgabilità, applicazioni)	1) analisi approfondite e integrate sui sistemi di produzione, dei sistemi di controllo e vigilanza, dei dati analitici e ambientali sulle contaminazioni e sulle interazioni del comparto con politiche agricole e misure di sviluppo rurale; 2) nuovi approcci agronomici e varietali (genetici) per una gestione più sostenibile dal punto di vista ambientale ed economico della risicoltura biologica; 3) linee guida e indicazioni su processi di controllo, indicatori e misure di riduzione della contaminazione agro-ambientale; 4) creazione di gruppi di lavoro funzionali alla costituzione di partenariati e all'individuazione di misure operative a sostegno della risicoltura biologica.
Trasferibilità e potenzialità fruibili dei risultati	La trasferibilità della innovazione prodotta sarà garantita dal coinvolgimento diretto degli attori del settore (Regioni, Associazioni di categoria, OdC, ISPRA, ditte sementiere, ecc) e dall'aver destinato un WP specifico alle attività di animazione e partecipazione multi-stakeholder.
Parole chiave	Riso, coltivazione biologica, ricerca e innovazione, criteri di controllo, analisi sistemi colturali, ambiente, interazioni di comparto, partecipazione

Al link seguente le informazioni di dettaglio del Progetto AGROCAMBIO:
<http://www.SINAB.it/ricerca/agrocambio-sistemi-e-tecniche-agronomiche-di-adattamento-ai-cambiamenti-climatici-sistemi>

 	
Scheda di sintesi divulgativa- Progetti di Ricerca e Innovazione in Agricoltura Biologica “Sistemi e tecniche AGROnomiche di adattamento ai CAMbiamenti climatici in sistemi agricoli BIOlogici” “AGROCAMBIO”	
Ente Finanziatore	MiPAAF PQAI I - Uff. Agr. Biol.
Bando/affidamento/Decreto	DM n. 92606 del 22 dicembre 2014.
Durata del progetto e scadenza prevista	Avvio attività: 22 dicembre 2014 Conclusione: 21 giugno 2017 Durata: 30 mesi
Costo e finanziamento totale	Costo: € 535.666,00; Finanziamento MiPAAF: € 394. 666,00 Eventuale altra fonte di finanziamento: nessuna
Unità Coordinatrice	CRA-SCA (ASM); Dr. Francesco MONTEMURRO (Via Celso Ulpiani, 5 – Bari; SS 106 Jonica, Km 448.2 - 75010, Metaponto (MT), Tel.: +39 0835244422; francesco.montemurro@entecra.it)
Altre Unità Operative	1) CRA-SCA (ASM); Dr. Francesco MONTEMURRO; Sub contraenti: 1. Agenzia Lucana di Sviluppo Agricolo in Basilicata (ALSIA) – Via C. Levi, 75100 Matera 2. Università di Milano - Via G. Celoria 2, 20133 - Milano (Stefano Bocchi, +39-02-503.16588; stefano.bocchi@unimi.it) 2) CRA-UTV; Dr. Luigi Tarricone (Via Casamassima 148, Turi (Bari), Tel.: +39-0883-521346; luigi.tarricone@entecra.it) 3) CRA-QCE; Dr. Fabrizio Quaranta (Via Manziana 30, 00189 Roma, Tel.: +39-06-3319214; fabrizio.quaranta@entecra.it) 4) CRA-RPS; Dr. Roberta Farina (Via della Navicella 2, 00184 Roma, Tel.: +39-06-7005413; roberta.farina@entecra.it) Sub contraente: 1. Istituto Scienze della Vita, Scuola Superiore Sant’Anna - Piazza Martiri delle Libertà 33, 56127 Pisa (Camilla Moonen, +39-050-883567; moonen@sssup.it)
Obiettivi generali	L’obiettivo generale sarà mettere a punto nei dispositivi sperimentali previsti, tecniche colturali innovative di adattamento ai cambiamenti climatici per colture orticole, riso, uva da tavola e frumento duro. In particolare con il progetto Agrocambio si intende: a) in orticoltura, combinare la sistemazione del terreno e l’uso di fertilizzanti organici con rotazioni colturali che prevedono anche l’introduzione di colture “di servizio ecologico” (Agro-ecological Service Crops - ASC), insieme a tecniche alternative per la terminazione di tali colture (allettamento con <i>roller crimper</i> vs sovescio). L’inter-coltivazione di ASCs potrà fornire un’ampia gamma di servizi ecologici (es. controllo delle infestanti; aumento di disponibilità degli elementi nutritivi; apporto di sostanza organica) negli avvicendamenti colturali. L’impiego e opportuna gestione di tali colture potrà contribuire a ridurre l’esposizione e la vulnerabilità del suolo agli effetti del cambiamento climatico. b) testare ASCs in vigneti biologici ad uva da tavola, confrontando l’innovativa tecnologia del <i>roller crimper</i> con il tradizionale sovescio. c) mettere a punto dispositivi sperimentali per individuare tecniche innovative rivolte all’azienda biologica produttrice di riso, valutando l’uso di colture di copertura in scenari di cambiamento climatico. d) attraverso un sensibile anticipo delle semine di frumento duro e impiegando varietà adatte, verificare se si può favorire l’emergenza e lo sviluppo regolare delle piantine prima che si verifichi l’eccesso di precipitazioni. Nell’ambito del progetto si valuteranno, inoltre, i principali vantaggi e svantaggi dei diversi sistemi di produzione individuati per coltura e areale d’interesse, tramite un approccio multidisciplinare e modelli di simulazione che integrano le competenze nella gestione della fertilità del suolo e della nutrizione delle piante, con quelle relative alla modellistica. Si determinerà l’impatto ambientale delle attività di coltivazione in termini di <i>carbon-sink</i> a livello del suolo, e sostenibilità parziale e globale a seguito di impiego di tecniche agronomiche di consociazione e successione colturale. Infine il progetto si prefigge di garantire la condivisione delle metodologie sperimentali e la trasferibilità dei risultati ottenuti, con l’obiettivo di fare da collante tra il mondo della ricerca e quello agricolo.
Breve descrizione del progetto	<i>Il progetto si articola nei seguenti 5 WPs, ovvero attività e linee di ricerca:</i> - WPI Coordinamento (scientifico ed amministrativo). <i>Le attività saranno realizzate da CRA-SCA (ASM), in qualità di unità coordinatrice.</i>

	<ul style="list-style-type: none"> - WP2 Sistemi e tecniche colturali per l'orticoltura e la risicoltura (gestione del dispositivo sperimentale MITIORG di rotazione eco-funzionale di colture orticole in baulature; trasferimento dei risultati e coinvolgimento degli stakeholders; messa a punto di dispositivi sperimentali per individuare tecniche innovative rivolte all'azienda risicola biologica.). Le attività saranno realizzate da CRA-SCA (ASM) e suoi subcontraenti. - WP3 Sistemi e tecniche colturali per la viticoltura da tavola biologica (inerbimento e gestione delle cover crops). Le attività saranno realizzate da CRA-UTV. - WP4 Sistemi e tecniche colturali di adattamento ai cambiamenti climatici in cerealicoltura (gestione del dispositivo sperimentale di confronto di diverse varietà di grano duro in relazione a diverse epoche di semina. Azione di trasferimento dei risultati). Le attività saranno realizzate da CRA-QCE. - WP5 Validazioni delle dinamiche di breve e medio-lungo periodo dei sistemi e tecniche agronomiche di adattamento ai cambiamenti climatici (uso di modelli di simulazione per determinazione della dinamica del C nel suolo; sviluppo di uno strumento per la valutazione della sostenibilità dei sistemi colturali). Le attività saranno realizzate da CRA-RPS e dal suo subcontraente.
Risultati attesi (descrizione, divulgabilità, applicazioni)	<p>Dall'attività di coordinamento dipenderà la realizzazione delle diverse linee di ricerca secondo la tempistica richiesta dal progetto. Il risultato che ci si attende dal WP2, invece, è che il dispositivo sperimentale consenta di migliorare la resilienza dei sistemi orticoli ai cambiamenti climatici nel breve termine, così come nel medio-lungo periodo. Le attività di progetto aumenteranno le conoscenze circa l'effetto della introduzione di ASC, e di strategie alternative per la loro terminazione (<i>roller crimper</i> vs sovescio), sulle interazioni pianta/soilo e le loro implicazioni sulla produzione e la qualità dei prodotti, l'accumulo di carbonio nel suolo, ecc. Le innovazioni di processo potranno influire sull'accrescimento della competitività e del reddito delle imprese del settore orticolo biologico, non solo per riduzione dei costi produttivi, ma anche per inserimento tempestivo nel mercato. La possibilità di abbassare l'impronta energetica del sistema colturale sarà accompagnata da un'azione di adattamento ai cambiamenti climatici ampliando la scelta e l'adozione di specie, incluse le ASC, sia in orticoltura che, eventualmente, in viticoltura e risicoltura. Il progetto rappresenta anche una opportunità per collaudare e trasferire la nuova tecnica di terminazione conservativa delle ASC mediante <i>roller crimper</i> in particolare ai comparti orticolo e viticolo. Le attività del WP3 consentiranno di verificare la messa a punto, in viticoltura da tavola biologica, di strategie di conduzione del suolo che implicano l'utilizzo di mezzi di produzione ecocompatibili e a basso input energetico, con ripercussioni positive sulla protezione da eventi climatici estremi. Dallo studio previsto dal WP4, poi, potrebbero derivare indicazioni concrete per il frumento duro coltivato in biologico sulla sostenibilità produttiva, qualitativa ed igienico-sanitaria di scelte agrotecniche funzionali ad affrontare le criticità legate ai diversi scenari possibili per effetto dei cambiamenti climatici. Infine, a partire dai risultati ottenuti nel WP5 dalle simulazioni dei modelli verranno prodotte una serie di matrici che, sulla base del migliore bilancio tra input ed output, consentiranno di definire i migliori itinerari agronomici. Lo strumento DEXi-Agrocambio, poi, consentirà agli agricoltori di testare la sostenibilità dei propri sistemi colturali.</p> <p>Il progetto prevede i seguenti deliverables:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Stampati (poster, pieghevoli, manuali) con illustrazione di linee guida ed accorgimenti tecnici; - Comunicati stampa (tramite mezzi di comunicazione specifici per il settore biologico) - Documentazione audio-video - Pubblicazioni scientifiche - Incontri con gli operatori del settore ed eventuale convegno conclusivo di progetto.
Trasferibilità e potenziali fruitori dei risultati	<p>La circolazione dei risultati delle sperimentazioni e delle esperienze acquisite sarà garantita attraverso la realizzazione di momenti di confronto (Giornate Aperte di visita ai dispositivi sperimentali) con agricoltori, tecnici ed esperti di settore. Il trasferimento dei risultati sarà affidato ad una agenzia di sviluppo agricolo (ALSIA) in particolare per alcuni WP (WP2 e WP3), ed in generale a tutti i leaders del progetto. Inoltre, sarà a disposizione degli agricoltori e dei tecnici uno strumento per la valutazione della sostenibilità agro-ecologica dei sistemi colturali. Le possibilità di anticipare lo sviluppo iniziale del grano duro, evitando le criticità legate ad un'eccessiva piovosità autunnale, potranno trovare riscontro in prove di pieno campo in aziende biologiche. Per la diffusione verso la comunità scientifica, istituzioni locali ed agricole è prevista la presentazione a convegni/seminari. I partecipanti al progetto saranno eventualmente coinvolti anche nel supporto tecnico all'Ufficio di Agricoltura biologica del MiPAAF.</p>
Parole chiave	Agricoltura biologica, orticoltura, risicoltura, viticoltura, frumento duro, agro-ecologia, colture di servizio ecologico, servizi eco-sistemici, cambiamenti climatici, modelli colturali, dinamica del carbonio, sostenibilità dei sistemi colturali
Altre Note	

Al link seguente le informazioni di dettaglio del Progetto GRANOBIO:
<http://www.SINAB.it/ricerca/sviluppo-di-un-modello-l%E2%80%99innovazione-e-la-sostenibilit%C3%A0-della-filiera-del-frumento-duro>



Scheda di sintesi divulgativa- Progetti di Ricerca e supporto tecnico in Agricoltura Biologica
SVILUPPO DI UN MODELLO PER L'INNOVAZIONE E LA SOSTENIBILITÀ DELLA FILIERA DEL
FRUMENTO DURO BIOLOGICO DELLA CAPITANATA

- GRANOBIO -

Ente Finanziatore	MiPAAF - COSVIR IV - Ricerca e Sperimentazione Direzione Generale della competitività per lo sviluppo rurale Dipartimento delle politiche competitive del mondo rurale e della qualità
Bando/affidamento/Decreto	Bando OIGA DM 18829/7818 del 05/08/2009.
Durata del progetto e scadenza prevista	24 mesi dal 1 gennaio 2011 al 31 dicembre 2012
Costo e finanziamento totale	Costo € 427.333,33 Finanziamento MiPAAF € 320.500,00
Unità Coordinatrice	CRA CENTRO DI RICERCA PER LA CEREALICOLTURA Dott. Pasquale De Vita S.S. 16 KM 675 - 71122 FOGGIA Tel: +39-0881-742972 - Fax: +39-0881-713150 E-mail: pasquale.devita@entecra.it
Altre Unità Operative	ATI costituita da 7 imprese agricole certificate ai sensi del Reg. Ce 834/07 e gestite da giovani imprenditori agricoli.
Obiettivi generali	1) Ob. operativo: ottimizzare la gestione agronomica, recuperare, valorizzazione e sviluppare varietà di frumento duro, in grado di garantire una produzione qualitativamente superiore e, definire un disciplinare di produzione in grado di rendere la coltivazione economicamente sostenibile per le aziende agricole della provincia di Foggia impegnate in questo settore; 2) Ob. metodologico: ricavare una metodologia riproducibile così che il progetto GRANOBIO possa diventare un modello per la diffusione delle tecniche e lo sviluppo di una filiera "dedicata" alla produzione di frumento duro biologico di alta qualità.
Breve descrizione del progetto	L'approccio proposto è di tipo olistico, in quanto tiene conto di tutti i fattori della produzione del frumento duro (genetici ed agronomici) e persegue l'obiettivo generale coinvolgendo direttamente un core-network di aziende biologiche, gestite da giovani agricoltori della provincia di Foggia, in stretta collaborazione con ricercatori e docenti di Istituzioni scientifiche di ricerca in grado di valutare scientificamente il funzionamento on farm dei sistemi agricoli biologici e di sviluppare nuove conoscenze nel settore della cerealicoltura biologica. Tutto ciò consentirà di migliorare gli standard organizzativi dei processi e dei prodotti e di rendere la coltivazione di questa specie economicamente sostenibile per le aziende che operano nel settore biologico orientandole verso al realizzazione di una filiera "dedicata", accorciando i canali della commercializzazione, anche attraverso il coinvolgimento di trasformatori.
Risultati attesi (descrizione, divulgabilità, applicazioni)	<ul style="list-style-type: none"> • Salvaguardia della fertilità dei suoli e sperimentazione di mezzi tecnici innovativi per la gestione della coltivazione del frumento duro in biologico • Identificazione dei genotipi più idonei alla coltivazione in biologico ed adatti alle tecniche agronomiche proposte in grado di garantire anche la salvaguardia delle risorse naturali; • Definizione di parametri di qualità minimi (merceologici, tecnologici e nutrizionali) da impiegare per la produzione di frumento duro biologico; • Conto economico del modello di produzione proposto attraverso il disciplinare di produzione; • Definizione del disciplinare di produzione per la coltivazione del frumento duro finalizzato all'ottenimento di produzioni di qualità e alla salvaguardia della salute umana e delle risorse ambientali.
Trasferibilità e potenziali fruitori dei risultati	Il tipo e le modalità di sfruttamento dei risultati ed il loro trasferimento agli operatori del settore rappresenta uno degli aspetti prioritari del progetto e verrà realizzato attraverso: i) Pubblicazioni scientifiche, tecniche e divulgative; ii) Convegni: N. 2 convegni ad inizio ed a fine progetto; iii) Materiali didattici e Corsi di formazione.
Parole chiave	Frumento duro, agricoltura biologica, tecniche agronomiche, scelta varietale, disciplinare di produzione
Altre Note,	

Al link seguente le informazioni di dettaglio del Progetto NITBIO:
<http://www.SINAB.it/ricerca/nitbio-interventi-agronomici-atti-ad-ottimizzare-la-disponibilita-di-azoto-la-produzione-eco>



Scheda di sintesi divulgativa- Progetti di Ricerca e supporto tecnico in Agricoltura Biologica

**“Interventi agronomici atti ad ottimizzare la disponibilità di azoto per la produzione eco-sostenibile di frumenti di qualità in agricoltura biologica”
“NITBIO”**

Ente Finanziatore	Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, Direzione Generale dello sviluppo rurale – Dipartimento delle politiche di sviluppo economico e rurale. SVIRIS IV Ufficio ricerca e sperimentazione
Bando/affidamento/Decreto	DM 24316/7742/09 del 22/10/2009
Durata del progetto e scadenza prevista	36 mesi – scadenza 31/7/2013
Costo e finanziamento totale	Costo € 401818,51 Finanziamento MiPAAF € 297993,07 Eventuale altra fonte di finanziamento: nessuna
Unità Coordinatrice	UO1: Dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali, Università degli Studi di Perugia (DSAA-PG) , Borgo XX giugno 74, 06121 Perugia. Responsabile del progetto: Prof. Marcello Guiducci (Tel.: 075 5856323 , Fax: 075 5856344, e-mail: MGUID@UNIPG.IT)
Altre Unità Operative	UO2) Dipartimento di Agronomia e Gestione dell'Agroecosistema - D.A.G.A. - Università di Pisa. resp. UO: Prof. Marco Mazzoncini - tel. 050-2218936 – fax. 050-2218970 - mazzo@agr.unipi.it . UO3) CRA-SCV Unità di Ricerca per la Selezione dei Cereali e la Valorizzazione delle Varietà Vegetali. Resp. UO3 Dott. MAURIZIO PERENZIN –Tel.: 0371 211261; Fax: 0371 210372; E-mail: maurizio.perenzin@entecra.it UO4) C.R.A.-Unità di ricerca per la valorizzazione qualitativa dei cereali. Resp UO3: dott. M.Grazia D'Egidio, Tel.: 06-3295705 Fax 06-36306022, E-mail: gce@entecra.it
Obiettivi generali	a) Determinare i tipi di concimi organici e le modalità di concimazione più adatte alla coltivazione biologica del frumento b) Determinare il vantaggio produttivo e qualitativo per il frumento tenero e duro biologici della consociazione con le leguminose c) definire il bilancio dell'azoto e i rischi di lisciviazione in rapporto alle tecniche di fertilizzazione e consociazione del frumento in sistemi biologici d) Valutare l'effetto della consociazione e della concimazione organica sulle caratteristiche qualitative globali e sull'attitudine alla trasformazione tecnologica di farine e semole
Breve descrizione del progetto	Il progetto NITBIO valuta l'efficacia fertilizzante, la fattibilità tecnica, gli aspetti produttivi, qualitativo-tecnologici e ambientali della fertilizzazione azotata del frumento biologico, attraverso l'applicazione, in pieno campo, di diverse varietà e in diverse aree cerealicole della penisola italiana, di tecniche innovative di fertilizzazione, basate sulla distribuzione di concimi organici a differente prontezza di azione e sulla consociazione con leguminose.
Risultati attesi (descrizione, divulgabilità, applicazioni)	Individuazione delle migliori strategie di applicazione dei concimi organici e di consociazione con leguminose nel frumento biologico, con attenzione a 1) produzione (redditività), 2) impatto ambientale (inquinamento da nitrati) e 3) qualità globale delle granelle (contenuto e qualità delle proteine). Le informazioni sono prontamente divulgabili ed applicabili dai cerealicoltori biologici
Trasferibilità e potenziali fruitori dei risultati	Le indicazioni scientifiche sulla nutrizione azotata del frumento biologico saranno utilizzabili dalla comunità scientifica, dai produttori di fertilizzanti biologici e di macchinari agricoli. Le indicazioni tecnologiche volte ad incrementare l'efficienza e l'efficacia dei processi produttivi nella cerealicoltura biologica saranno rapidamente fruibili dai produttori agricoli biologici.
Parole chiave	Agricoltura biologica, concimazione organica, consociazione, frumento tenero, frumento duro, qualità tecnologica, bilancio azoto, lisciviazione nitrati
Altre Note,	

CASI STUDIO



CONMARCHEBIO: PROGETTO INTEGRATO DI FILIERA PER I CEREALI BIOLOGICI MARCHIGIANI

a cura di Luigi Guarrera

La filiera dei cereali

Quella dei cereali è indubbiamente una delle filiere biologiche italiane più rappresentative. Al suo interno, come abbiamo visto nella prima parte di questo quaderno, è possibile individuare tre tipologie: del grano duro e della pasta, del grano tenero e dei prodotti da forno, del riso. Ci sono poi i cosiddetti cereali minori (orzo, avena, segale, farro, ecc.) i cui prodotti nell'agricoltura tradizionale sono in gran parte destinati all'alimentazione animale, ma che in quella biologica entrano a far parte della filiera destinata al consumo umano sotto diverse forme.

Per quanto riguarda le singole colture all'interno del comparto cerealicolo si riscontra la prevalenza dell'orientamento colturale a grano duro (coltivato nella maggioranza delle aziende agricole), seguito dal grano tenero e dall'orzo. Non marginale è la presenza di riso e farro. Le rese medie delle principali colture cerealicole biologiche sono inferiori a quelle dei corrispettivi convenzionali. La filiera dei cereali biologici si struttura come una filiera lunga ed i suoi principali canali di commercializzazione sono la cooperazione, l'industria di trasformazione ed i grossisti.

Piccola è la quota di aziende che utilizzano le proprie produzioni cerealicole per gli allevamenti aziendali. Allo stadio della trasformazione, invece, gli operatori sono specializzati in particolare nella produzione della pasta. Il canale di vendita dei prodotti derivati da cereali biologici è quello dei negozi specializzati e della distribuzione moderna. Per i pastifici la Gdo ha un peso minore ma via via sempre più importante; assumono rilevanza maggiore i grossisti che operano sul territorio nazionale o all'estero. I prodotti sono presenti sia sui mercati nazionali che internazionali, mentre per quanto riguarda l'andamento dei consumi dei cereali bio, essi si presentano, fra quelli biologici complessivi, in assoluto tra i più importanti e dinamici.

Un contesto particolare

E proprio a voler cogliere questa "dinamica" opportunità è una delle realtà più "vive" del settore bio in Italia, il Consorzio Marche Biologiche (ConMarcheBio), che ha l'indiscusso merito di promuovere da oltre 10 anni strategie innovative per rafforzare in tutta la Regione la filiera

biologica, con una particolare attenzione a quella dei cereali. Nel tempo il Consorzio è riuscito ad aggregare le aziende più significative operanti sul territorio marchigiano: innanzitutto 5 cooperative, tre delle quali coinvolte nella gestione diretta della filiera (la Cooperativa Agricola Girolomoni, realtà pioniera del biologico in Italia; la Cooperativa "La Terra e il Cielo", altra azienda pionieristica; la Cooperativa Agrobiologica Montebello), e altre due, Italcer e Terra Bio. Le imprese agricole associate hanno poi superato le 300, per un totale di oltre 20.000 ettari di superficie coltivata e 10mila tonnellate di materia prima lavorata all'anno. Solo il fatturato complessivo delle 3 cooperative "pilota" ammonta a 20 milioni di euro.

Molto ricco il paniere dei prodotti del Consorzio, anche se la coltivazione di cereali, grano duro, farro, grano tenero, ma anche grani antichi, la fa da padrone. Cereali che vengono trasformati soprattutto in pasta, ma anche in farine, saporite zuppe che includono legumi e, per la prima colazione, in fiocchi di cereali, muesli ed orzo per un caffè che, nelle Marche, amano sorseggiare con una nuvola di profumato anice.

Non contento di questa bella realtà, e già reduce da una valida esperienza di filiera riguardante i cereali, ConMarcheBio nel 2018 ha elaborato un eccellente progetto che si è aggiudicato il primo posto nella graduatoria della Regione Marche - PSR 2014-2020 - progetti di filiera integrati agroalimentari. Un "*Progetto Integrato di Filiera Agroalimentare*, PIFA" che, grazie alla qualifica, si è visto dotare di un pacchetto di finanziamenti per un valore di 10 milioni di euro, destinati nel contesto progettuale per il 70% ad investimenti "materiali", e per il restante 30% ad investimenti "immateriali" e di sistema di tipo formativo-informativo.

Il PIFA valorizza tutte le materie prime ed i prodotti, di alta qualità, derivanti dai seminativi biologici (coltivazioni cerealicole, oleaginose e

proteiche), ma ha come "punta di diamante" i cereali (grano duro, farro dicocco, grano tenero ed orzo), ben predominanti rispetto ad altri tipi di colture (cece, girasole, lenticchia, lino, trifoglio, ed altre) pur considerate. In particolare, i prodotti in uscita dalla filiera sono soprattutto pasta di grano duro, pasta di grani antichi e paste speciali, seguiti da zuppe e legumi. Una scelta di colture tra quelle che meglio si adattano all'ambiente marchigiano, resistenti alle malattie, con buone rese e caratteristiche qualitative stabili del prodotto finito; ed una scelta di "paniere" che tiene conto della vocazione imprenditoriale locale, sia delle aziende agricole che delle imprese di trasformazione.

Nell'ambito di ConMarcheBio, partecipano al progetto 243 aziende, di cui 236 aziende agricole di base, 5 cooperative agricole conferitrici e 2 cooperative trasformatrici. Il numero degli ettari di SAU coltivati sono prossimi alle cifre sopra accennate, e così la quantità di materia prima trasformata, in particolare cereali (soprattutto grano duro e farro). I prodotti sono tracciati in tutte le fasi della filiera, mentre sono 10 i centri di stoccaggio utilizzati per la conservazione dei raccolti.

Le azioni previste

Il piano strategico del PIFA prevede investimenti individuali ed interventi di sistema. Si tratta di azioni ed attività complementari funzionali al conseguimento dell'obiettivo di costituire una filiera agroalimentare biologica ed italiana (in gran parte marchigiana). Così, gli investimenti aziendali sono destinati alla realizzazione di un nuovo impianto di molitura dedicato alla trasformazione di cereali biologici idoneo alla produzione di semola, e ad ampliare gli impianti di stoccaggio e trasformazione, in particolare della pastificazione, con investimenti altresì finalizzati alla produzione di energia da fonti rinnovabili.

Anche gli interventi di sistema perseguono molteplici obiettivi: trasferimento di conoscenze a favore del settore primario, accompagnati da iniziative di informazione tecnica, formazione e sperimentazione, e campagne pluriennali di informazione e promozione sui mercati indirizzate a rafforzare la presenza delle specialità regionali bio sui mercati italiani ed esteri. Da notare poi la presenza, nel contesto, di un progetto pilota che coinvolge strutture della ricerca e della sperimentazione (coinvolti il CREA, l'Università Politecnica delle Marche ed il Cermis) attive nel delineare comportamenti virtuosi a beneficio degli agricoltori e a favore dell'intera filiera.

I risultati attesi

Innovare, qualificare e potenziare in tutte le sue fasi caratteristiche la filiera agro-biologica marchigiana: questo si ripromette il PIFA di Con-MarcheBio. Un esempio pratico? La già citata realizzazione del nuovo molino per ottenere una semola destinata alla produzione di pasta rappresenta una novità assoluta per la regione Marche, dove non esistono impianti di molitura "bio-dedicati" (unica realtà, quelli misti). Come obiettivi generali, comunque, il Consorzio ha avviato altre attività per raggiungere una serie

di obiettivi generali. La prima è il rispetto di un disciplinare di produzione che coinvolga tutte le fasi della filiera (produzione, stoccaggio, prima e seconda trasformazione, distribuzione) anche attraverso l'adesione a standard di certificazione volontaria relative al prodotto ed alla tracciabilità. Non meno importanti gli incontri di informazione e formazione di tutti gli imprenditori coinvolti nella filiera, il cui scopo è anche quello di aumentare la sensibilità ambientale della filiera stessa, con ricadute positive sulla promozione dei consumi di prodotti biologici. La formazione verrà accompagnata dall'erogazione di servizi di assistenza tecnica e da programmi di sperimentazione per il trasferimento ed il collaudo di innovazioni cui già stanno lavorando gli enti coinvolti nel progetto. Infine, non meno importante è l'obiettivo di migliorare la logistica della filiera regionale bio attraverso l'informatizzazione del processo produttivo e la tracciabilità dei flussi produttivi.

Un progetto, dunque, caleidoscopico, che coinvolge una vasta platea di soggetti, e una comunità coesa e motivata, in corsa lungo un'importante filiera attenta alla sostenibilità ma anche ai palati di consumatori sempre più convinti delle loro scelte. Tutte scelte a favore del pianeta.

COLDIRETTI: CONTRATTO NAZIONALE DI FILIERA PER IL GRANO BIOLOGICO

a cura di Luigi Guarrera

Un accordo unico

“Anno nazionale del cibo italiano”: era questo lo slogan dell’ultimo CIBUS, il salone internazionale dell’alimentazione svoltosi a Parma nel maggio del 2018, che ha visto fra le tematiche più trattate quella del grano, della sua produzione e della sua lavorazione. Nello specifico contesto è stato raggiunto il primo e probabilmente più ampio accordo mai raggiunto a livello mondiale, per superfici e quantitativi coinvolti, relativo al grano biologico, in particolare in riferimento a quello prodotto nel Centro-Sud Italia. Protagonisti la Coldiretti, cioè gli agricoltori, i Consorzi Agrari d’Italia (nell’ambito dell’intesa gestiranno il prodotto e cureranno il suo stoccaggio), la Fdai (Firmato dagli Agricoltori Italiani, un marchio che certifica la tracciabilità dei prodotti agro-alimentari) ed il Gruppo pugliese Casillo (fornitore di semola di grano duro per grandi brand della pasta italiana, che si occuperà dell’attività molitoria ed anche della vendita del prodotto).

Il tutto è partito da un “contratto di filiera”, strumento che deve trattenere valore a monte, trasferendo e monetizzando nel prezzo la reputazione dei produttori agricoli.

È interessante inquadrare quelli che sono gli elementi basilari di questo particolare “contratto”: un pagamento “minimo” garantito per gli agricoltori, indicizzato, pluriennale ed esclusivo, che copra i costi di produzione; e, soprattutto, uno strumento “dimensionalmente” rilevabile ed eseguibile indipendentemente da eventuali finanziamenti pubblici.

Il contratto di filiera coinvolge sostanzialmente tre entità: gli agricoltori, ai quali deve consentire di eliminare il più possibile i rischi del mercato; i trasformatori e i distributori, ai quali garantisce una stabilità nell’approvvigionamento di prodotti di qualità; ed i consumatori, che possono acquistare il vero “Made in Italy” ad un prezzo giusto ed equo.

Perché il biologico?

Ma perché i soggetti firmatari dell’accordo hanno deciso di scegliere la filiera cerealicola italiana, che include frumento duro ma anche tenero, ed in particolare la filiera “biologica”? I motivi sono molteplici, e partono da diverse constatazioni. La prima è che l’Italia, a livello di biodiversità, è uno dei Paesi più ricchi del pianeta.

Dal punto di vista del settore agricolo, poi, come confermano fonti sovranazionali, l'Italia è anche ai vertici della sicurezza alimentare, e detiene un'incontestabile leadership europea per numero di imprese biologiche e biodinamiche, nell'ambito di un territorio, tra quelli dell'Unione, soprattutto quello delle regioni centro-meridionali, altamente vocato alle produzioni biologiche e di qualità. E poi c'è il fattore dei consumi: i prodotti biologici, in particolare quelli ottenuti dai cereali, vanno alla grande, sono anche in Italia in esponenziale aumento. La crescita della domanda di pasta e pane biologico con grano prodotto in Italia è stato il volano che ha spinto l'aumento della coltivazione di cereali in bio: solo tra 2015 e 2016 gli ettari sono cresciuti del 33% (dato SINAB) passando da poco più di 200mila ettari investiti nel 2014 a 300mila ettari nel 2017.

Ecco dunque che l'accordo vuole capitalizzare all'interno di un progetto ambizioso il vantaggio competitivo della "distintività" italiana, producendo alimenti di cui siamo deficitari (vedi l'alto import di grano bio da paesi extra-europei), restituendo centralità agli agricoltori nelle produzioni biologiche, recuperando e possibilmente incrementando la fertilità dei suoli e contribuendo ad una migliore salvaguardia della biodiversità, essenziale per lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile. Mettere a sistema tutti questi vantaggi ha anche un altro sbocco fortemente positivo: la stabilizzazione dei redditi degli agricoltori nelle Regioni in cui il progetto viene sviluppato. E non è cosa da poco.

I termini dell'accordo

L'accordo di filiera raggiunto, della durata di tre anni con possibilità di una proroga per altri due, ha come obiettivo lo sviluppo di una filiera cerealicola biologica nel Centro ed in particolare nel Sud Italia attraverso un contratto quinquennale con gli agricoltori, ai quali viene garantito un prezzo minimo (anche indicizzato) a copertura dei costi di produzione e con una specifica

premieria per il grano prodotto il primo anno durante la conversione al biologico. I risultati attesi non sono da poco:

- Sviluppo e riqualificazione della filiera cerealicola, in particolare meridionale
- Investimenti, ogni anno, su 250.000 ha, anche con l'introduzione delle pratiche dell'agricoltura di precisione
- Una produzione, al termine del quinquennio, di 600.000 tonnellate all'anno di grano biologico: (300mila di grano duro destinati alla molitura per la produzione di pasta, e 300mila di grano tenero volti alla panificazione)
- Investimenti sulla ricerca e sulla salvaguardia della biodiversità
- Ritiro garantito degli altri prodotti da agricoltura biologica diversi dai cereali e realizzati dagli agricoltori attraverso adeguate rotazioni da inserire nella filiera alimentare e mangimistica
- Sviluppo e, ove necessario, ripristino della rete dei Consorzi Agrari al Sud

In definitiva, cambiare la cerealicoltura italiana sembra una vera e propria sfida, ma l'accordo mostra che è possibile, convertendo in particolare al biologico la cerealicoltura di regioni vocate come la Puglia, la Campania, la Basilicata e la Sicilia, garantendo qualità ed una materia prima sicura e ricca in contenuto proteico. Una via anche per valorizzare ulteriormente le produzioni italiane sui mercati esteri.

CONFAGRICOLTURA ED ITALMOPA: ACCORDO QUADRO PER LA FILIERA DEL GRANO BIOLOGICO

a cura di Luigi Guarrera

Un'intesa operativa

Consentire all'industria di avere materia prima rispondente alle migliori esigenze qualitative, ed alla produzione agricola di valorizzare il prodotto. È questo il clou della nuova intesa siglata tra Confagricoltura e Italmopa (Associazione Mugnai Industriali d'Italia), che segue una collaborazione tra i due soggetti già consolidata per le produzioni convenzionali di alta qualità: un'intesa che questa volta riguarda lo sviluppo, rapidamente operativo, della filiera di grano duro e tenero per il biologico.

Confagricoltura e Italmopa sono giunte a definire e concordare un prezzo "vantaggioso" del frumento bio (che dovrà avere un contenuto proteico non inferiore al 12% ed un peso specifico non inferiore a 78 Kg/hl), considerando due componenti: una fissa, legata ai costi di produzione, e una variabile, legata all'andamento dei listini di mercato. Tutto ciò lasciando libere aziende agricole e molini di definire anticipatamente la percentuale di ponderazione prevista tra le due componenti.

Altro aspetto interessante dell'accordo è che il prezzo finale del grano potrà essere incrementato di una premialità ove il contenuto proteico

del prodotto sia superiore al 12,5%. Le aziende che aderiscono all'accordo, così, possono ora chiudere contratti di fornitura di secondo livello migliorativi rispetto alle attuali condizioni di mercato, facendo esplicitamente riferimento all'accordo stesso; ed i molini potranno contare su una materia prima al top della qualità, per di più certificata.

L'Emilia-Romagna apripista

Primo banco di prova dell'intesa sono aziende e molini in Emilia-Romagna, in particolare presenti nell'area di Parma, dove una cordata di produttori di frumento tenero e duro biologico ha fatto squadra siglando i primi contratti di fornitura con il Molino Grassi, per una superficie coltivata di circa 200 ettari, mentre altri contratti sono in via di definizione. Soddisfatta la presidente di Confagricoltura Emilia-Romagna, Eugenia Bergamaschi, che ha indicato come il prezzo pattuito sia positivo e premiante per gli agricoltori, superiore a quello di mercato, e come finalmente venga riconosciuta la qualità della materia prima. "Tuttavia – ha indicato Eugenia Bergamaschi – le potenzialità dell'accordo nella Regione

sono di gran lunga superiori: solo nel parmense gli ettari in produzione sono all'incirca mille. Puntiamo a coinvolgere gli associati che tra Piacenza e Rimini coltivano frumento biologico, con un bacino produttivo regionale di oltre 4.500 ettari in grande crescita tendenziale (Piacenza, 520 ettari; Ferrara, 550; Reggio Emilia, 555; Modena, 130; Bologna, 325; Ravenna, 525; e poi Forlì-Cesena e Rimini con 1.300 ettari), al fine di allargare il progetto a tutta la regione”.

L'operatività dell'accordo si va comunque via via estendendo: all'Emilia-Romagna hanno fatto seguito accordi in Sicilia (Caltanissetta) e

Puglia (provincia di Foggia) per il grano duro, mentre per il grano tenero si sta partendo in Veneto, nelle province di Verona e Rovigo. L'ultima elaborazione Aidepi su dati Nielsen, relativa alle vendite di pasta di semola biologica nella Gdo italiana e risalente al 30 novembre 2018 indica che, rispetto allo stesso periodo del 2017, le vendite sono cresciute in volume del 2,5%, mentre l'intero segmento della pasta secca ha registrato una flessione del 2,9%. Un'ulteriore conferma che la richiesta di prodotti che hanno alla base ingredienti derivanti dai cereali biologici, come pasta, pane, dolci, pizza, ma anche panettoni in occasione delle feste natalizie e colombe a Pasqua, è in costante aumento.

POR PUGLIA FESR FSE 2014/2020: LE AZIENDE AGROALIMENTARI PUGLIESI DELLA FILIERA CEREALICOLA BIOLOGICA

ORIZZONTI DI SVILUPPO CON IL SUPPORTO DEGLI STRUMENTI AGEVOLATIVI

Questo caso di studio è stato sviluppato grazie al prezioso contributo tecnico fornito da Antonio De Vito, Direttore Generale di Puglia Sviluppo S.p.A. e Pierpaolo Caliandro, Responsabile del Servizio Informazione e Reti Territoriali di Puglia Sviluppo S.p.A.

a cura di Roberta Callieris

Introduzione alle agevolazioni del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)

I Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE) sono i principali strumenti finanziari della politica regionale dell'Unione Europea il cui scopo è quello di rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale riducendo il divario fra le regioni più avanzate e quelle in ritardo di sviluppo (art. 174 TFUE), come obiettivo fondamentale del processo di integrazione economica europea. La politica di coesione¹ sostiene la creazione di posti di lavoro, la competitività tra imprese, la crescita economica, lo sviluppo sostenibile e il miglioramento della qualità della vita dei cittadini in tutte le regioni e le città del-

l'Unione europea e fornisce il quadro di riferimento necessario alla realizzazione degli obiettivi della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva nell'Unione europea entro il 2020.

Più della metà dei fondi dell'UE viene erogata attraverso i cinque fondi SIE, che sono gestiti congiuntamente dalla Commissione europea e dai paesi dell'UE.

Le agevolazioni di cui si tratta in questo lavoro, dedicate alla trasformazione secondaria nel settore agroalimentare, sono riconducibili al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)

¹<https://ec.europa.eu>

che promuove uno sviluppo equilibrato nelle diverse regioni dell'UE. Il FESR mira a consolidare la coesione economica e sociale regionale, investendo nei settori che favoriscono la crescita al fine di migliorare la competitività, creare posti di lavoro e correggere gli squilibri fra le regioni.

Il Programma Operativo Regionale Puglia FESR-FSE 2014/2020 e gli strumenti di agevolazione utilizzabili dalle imprese agroalimentari della filiera cerealicola

Le opportunità FESR vengono gestite in Puglia per il tramite di uno strumento di programmazione e finanziamento regionale: il Programma Operativo FESR – FSE 2014/2020 (PO o POR)² con dotazione di 7,12 Mld.

Il FESR, con riferimento alla filiera cerealicola, ha ordinaria applicazione per tutte quelle attività che si caratterizzano come trasformazione secondaria della materia prima agricola³ (es. tutte le attività economiche che utilizzano la farina come materia prima dei propri processi produttivi).

Tra le varie misure agevolative del POR a disposizione delle imprese pugliesi, ne sono state individuate sette che prevedono la possibilità di agevolare alcune attività economiche riconducibili alla filiera cerealicola. Si premette anche che tutti gli strumenti di agevolazione a titolarità regionale analizzati in questo documento sono gestiti dalla società in house Puglia Sviluppo S.p.A.⁴ con modalità e principi quali: gestione on line⁵, meccanismo di partecipazione “a sportello” e non “a bando”, interlocuzione con il territorio, orientamento all'utente cittadino/impresa. Puglia Sviluppo svolge il ruolo sia di organismo intermedio che di gestore diretto dei fondi degli strumenti finanziari e, quindi, delle erogazioni alle imprese beneficiarie.

Le misure per le imprese già operative sono:

- Contratti di Programma per Grandi Imprese e/o con PMI aderenti (Art. 17 Regolamento Regionale n. 17/2014)³ – Avviso pubblicato sul BURP n. 76 del 30/06/2016 (ultima modifica)
- Programmi Integrati di Agevolazioni (PIA) Medie Imprese singole o con aderenti (Art. 26 Regolamento Regionale n. 17/2014 Capo 2) - Avviso pubblicato sul BURP n. 76 del 30/06/2016 (ultima modifica)
- Programmi Integrati di Agevolazioni (PIA) Piccole Imprese (Art. 27 Regolamento Regionale n. 17/2014 Capo 2) - Avviso pubblicato sul BURP n. 76 del 30/06/2016 (ultima modifica)
- Aiuti agli Investimenti delle Piccole e Medie Imprese - Titolo II Capo 3 Regolamento Regionale n. 17/2014 - Avviso pubblicato sul BURP n. 87 del 28/07/2016 (ultima modifica)
- MICROPRESTITO della Regione Puglia - Strumento di microcredito per imprese non bancabili - Avviso pubblicato sul BURP n. 90 del 27/07/2017

Le misure in favore delle startup sono:

- NIDI (Nuove Iniziative d'Impresa) - Incentivi per lo start up d'impresa – Strumento di politica attiva del lavoro - Avviso pubblicato sul BURP n. 147 del 28/12/2017 (ultima modifica)
- TecnoNidi - Strumento per le startup e le imprese innovative - Avviso pubblicato sul BURP n. 95 del 10/8/2017.

²<http://por.regione.puglia.it/>

³Il FESR trova un limite nell'agevolare la produzione primaria indicata nell'Allegato 1 (ex art. 32) del Trattato CE.

⁴www.pugliaviluppo.eu

⁵www.sistema.puglia.it

Le imprese agroalimentari appartenenti alla filiera cerealicola in Puglia e la loro partecipazione alle misure del PO regionale FESR-FSE 2014/2020. Stato di attuazione ed orizzonti di sviluppo

Lo studio è stato avviato prendendo in considerazione le fasi di trasformazione (secondaria) della filiera cerealicola corrispondenti ad attività economiche ammissibili alle agevolazioni previste dagli strumenti POR considerati. Per poter procedere al confronto fasi filiera/incentivi, ogni attività economica di filiera è stata codificata in coerenza con quanto previsto dall'ISTAT⁶.

La **tabella 1** rappresenta le attività di filiera che sono state considerate in coerenza con quanto previsto dalle misure sopra citate (si tratta dei codici ATECO ammissibili ad agevolazione).

Tabella 1
ATTIVITÀ DI FILIERA CONSIDERATE PER CODICI ATECO

Descrizione	Codice
Altre lavorazioni di semi e granaglie (limitatamente alla "produzione di cereali per la prima colazione")*	10.61.40
Produzione di prodotti di panetteria freschi	10.71.10
Produzione di pasticceria fresca	10.71.20
Produzione di fette biscottate, biscotti; prodotti di pasticceria conservati	10.72.00
Produzione di paste alimentari, di cuscus e di prodotti farinacei simili	10.73.00
Produzione di pizza confezionata	10.85.04
Produzione di piatti pronti a base di pasta	10.85.05
Produzione di pasti e piatti pronti di altri prodotti alimentari	10.85.09

*cod. ATECO non ammissibile per NIDI-Tecnonidi-Microprestito della Regione Puglia

⁶<https://www.istat.it> - classificazione delle attività economiche ATECO 2007

La **tabella 2** riporta la popolazione delle imprese iscritte in CCIAA, ubicata sul territorio regionale e che esercita almeno una delle attività economiche ammissibili ad agevolazione (uno dei codici ATECO citati nella tabella di cui sopra).

Tabella 2
POPOLAZIONE DELLE IMPRESE ISCRITTE IN CCIAA,
UBICATA SUL TERRITORIO REGIONALE E CHE ESERCITA ALMENO UNA
DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE AMMISSIBILI AD AGEVOLAZIONE

Attività economiche	Cod Ateco	Bari	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	Totale Puglia
Altre lavorazioni di semi e granaglie (limitatamente alla "Produzione di cereali per la prima colazione")	10.61.40	2	-	1	1	-	4
Produzione di prodotti di panetteria freschi	10.71.10	788	251	337	405	272	2.053
Produzione di pasticceria fresca	10.71.20	83	18	35	69	20	225
Produzione di fette biscottate, biscotti; prodotti di pasticceria conservati	10.72.00	134	7	63	42	18	264
Produzione di paste alimentari, di cuscus e di prodotti farinacei simili	10.73.00	134	33	77	109	34	387
Produzione di pizza confezionata	10.85.04	2	2	1	-	-	5
Produzione di piatti pronti a base di pasta	10.85.05	3	-	1	-	1	5
Produzione di pasti e piatti pronti di altri prodotti alimentari	10.85.09	8	1	4	7	-	20
TOTALI		1.154	312	519	633	345	2.963

Dati UNIONCAMERE Puglia - 3° trimestre 2018

Definito l'universo dei potenziali beneficiari, si considera, nella tabella che segue, il totale concessioni agevolazioni effettuate per ogni misura agevolativa a valere sulla programmazione 2014/2020, alla data del 30/09/2018, nei confronti di imprese con cod. ATECO della filiera cerealicola.

Tabella 3
IMPRESE BENEFICIARIE PO PUGLIA FESR – FSE 2014/2020:
IMPRESE AGRIFOOD (SOLO IMPRESE DI TRASFORMAZIONE)
DELLA FILIERA CEREALICOLA

Strumento agevolativo	N. domande approvate	Piano spese totale	di cui Investimenti in R&S, Innovazione e consulenze	Agevolazioni complessive	di cui agevolazioni in R&S, Innovazione e consulenze
Contratti di Programma	2	24.011.870,58	200.000,00	5.887.723,09	100.000,00
PIA Medie imprese	1	6.265.122,72	314.849,00	1.891.938,35	219.791,75
PIA Piccole imprese	2	6.118.664,37	1.280.665,00	2.883.181,69	810.252,50
Titolo II - Capo 3	166*	34.622.891,63	0,00	10.180.954,52	0,00
Microprestito	28	670.947,01	0,00	670.947,01	0,00
TecnoNidi	1	268.080,00	100.000,00	214.464,00	80.000,00
Nidi	56	5.121.979,07	0,00	4.632.392,25	0,00

*domande presentate da 157 imprese

Fonte: Puglia Sviluppo S.p.A. (dati in Euro al 30/09/2018)

Tabella 4
IMPRESE BENEFICIARIE PO PUGLIA FESR – FSE 2014/2020:
IMPRESE AGRIFOOD (SOLO IMPRESE DI TRASFORMAZIONE)
DELLA FILIERA CEREALICOLA BIO

Contratti di Programma	PIA Medie imprese	PIA Piccole imprese	Titolo II - Capo 3	Microprestito della Regione Puglia	TecnoNidi	Nidi
1*	0	1**	39***	0	0	2****

*Pastificio

**Produzione di fette biscottate, biscotti, prodotti di pasticceria conservati

***N. 8 produzioni di prodotti di panetteria freschi; n. 14 produzioni di fette biscottate, biscotti, prodotti di pasticceria conservati; n. 16 pastifici; n. 1 produttore di piatti pronti a base di pasta.

****N. 1 produzione di pasticceria fresca; n.1 pastificio

Fonte: elaborazione Osservatorio Regionale sull'Agricoltura Biologica della Regione Puglia su dati Puglia Sviluppo S.p.A.

Il caso Puglia vuole diventare esempio che garantisce competitività e sostenibilità per il sistema agroalimentare, in generale, e per il biologico, in particolare. Il caso può ben essere rappresentato dalla partecipazione dell'Autorità di Gestione Regionale del PO FESR-FSE 2014-2020 ad un INTERREG dedicato al biologico come SME's ORGANICS⁷, quale segnale di grande attenzione nei confronti del settore. La partecipazione ha favorito l'approccio integrato di un Ente, la Regione Puglia, in favore di alcune filiere dell'agroalimentare, tra cui la cerealicola, nella considerazione che ricerca e innovazione, potenziamento della competitività delle imprese ed internazionalizzazione, rappresentino il valore aggiunto anche per il settore bio pugliese. L'obiettivo (in coerenza con le raccomandazioni comunitarie, per la programmazione in corso, di una politica di coesione unitaria) è la realizzazione di una strategia generale in favore del settore in grado di affrontare con successo le molteplici sfide ed opportunità legate all'evoluzione dei mercati.

Il percorso è stato ormai avviato e vuole dimostrare, attraverso il caso studio (PASTIFICIO ATTILIO MASTROMAURO - GRANORO s.r.l.) descritto nel paragrafo successivo e riconosciuto quale iniziativa di eccellenza nell'ambito dello stesso Progetto SME Organics, come sia possibile supportare la filiera cerealicola non solo attraverso gli strumenti agevolativi cofinanziati dal FEASR (il PSR), ma anche tramite l'utilizzo da parte delle imprese di misure cofinanziate dal FESR. L'azione nel suo complesso rappresenta un punto di forza della governance regionale che permette alle imprese,

⁷SME ORGANICS è un progetto cofinanziato dall'Unione europea attraverso il programma Interreg Europe 2015.

⁸<https://www.granoro.it/it/c/45/i-prodotti/130/linea-biologica>.

⁹Regolamento n. 9 del 26.6.2008 e s.m.i. - Titolo V "Aiuti alle medie imprese e ai Consorzi di PMI per Programmi Integrati di Agevolazione" P O Puglia 2007-2013.

alle/i cittadine/i pugliesi una visione complessiva delle opportunità e va oltre la gestione a compartimenti stagni che spesso si riscontra come esistente tra i vari settori di uno stesso ente.

La dotazione degli strumenti FESR è importante. L'orizzonte temporale per la partecipazione agli avvisi regionali è destinato a protrarsi ancora per alcuni anni (2023). La mancata diffusione di conoscenza di tali opportunità da parte delle imprese agroalimentari rappresenta il limite da superare per ampliare gli orizzonti di sviluppo delle imprese cerealicole bio pugliesi. I dati ci dimostrano che il percorso è iniziato e che la strada potrà essere tra quelle da intraprendere per il potenziamento del sistema biologico regionale.

Il caso aziendale: impatti diretti ed indiretti delle agevolazioni previste dal POR Puglia sul ramo d'azienda dedicato al biologico della PASTIFICIO ATTILIO MASTROMAURO - GRANORO s.r.l.⁸

Sin dal 1998, il Pastificio Attilio Mastromauro - Granoro s.r.l. produce anche pasta biologica. E anche nel biologico Granoro si conferma un'azienda fortemente impegnata nella creazione e valorizzazione di tutta la filiera della pasta pugliese.

L'impresa ha utilizzato i fondi del POR a partire dalla programmazione 2007/2013 (all'epoca come media impresa) vedendo finanziato il proprio progetto di sviluppo a valere sullo strumento di agevolazione PIA Medie Imprese⁹. Il progetto industriale, del valore di 19,45 milioni di euro, ha previsto la realizzazione di nuove linee di produzione della pasta e l'ammodernamento degli impianti di confezionamento ed etichettatura. In tal modo Granoro ha potuto concretizzare il progetto d'integrazione della fi-

liera con il grano duro “100% pugliese” e, nel 2012, vede la nascita la linea “DEDICATO”.

L'utilizzo delle misure POR ha accompagnato il processo di crescita della PASTIFICIO ATTILIO MASTROMAURO - GRANORO s.r.l. che, nel corso della programmazione comunitaria 2014/2020, ha assunto dimensione di grande impresa ed ha presentato un nuovo progetto industriale di valore pari a 12,30 milioni di euro richiedendo le agevolazioni previste dallo strumento Contratti di Programma¹⁰ sottoscritto con la Regione Puglia. Il contratto di programma (CdP per brevità) ha cofinanziato l'ampliamento, il potenziamento e l'innovazione delle linee di produzione, la realizzazione di un nuovo capannone da adibire a deposito e dell'impianto di confezionamento e di cogenerazione¹¹.

Con la realizzazione dei nuovi impianti, le linee di produzione sono diventate undici e vengono utilizzate sia per il convenzionale sia per il biologico secondo il principio della separazione temporale. Con l'attuazione completa degli investimenti previsti nel CdP si arriverà ad avere 6-7 silos per lo stoccaggio della semola bio e altrettanti per lo stoccaggio della pasta bio prima del confezionamento. In tal modo l'azienda riesce a fornire un'ulteriore garanzia di preservare la qualità bio nelle varie fasi della filiera.

Un altro modello di filiera integrata bio è stato realizzato con “Bio Granoro Senatore Cappelli”: una linea di pasta realizzata con semola di varietà “Cappelli” selezionata in purezza. La linea “Bio Granoro” conta anche la specialità alimentare di “farro Integrale Bio Granoro”, prodotta con sfarinato integrale di farro di varietà “Dicocco” ottenuto dalla macinazione dei chicchi interi per preservare le proprietà nutrizionali tra cui fibre, vitamine e minerali senza contaminazioni di pesticidi e concimi chimici di sintesi. A completare la linea “Bio Granoro” ci sono la pasta di semola e di farro biologici. Un'ulteriore linea di prodotti biologici è la “CuoreMioBio” che utilizza una miscela di semola e orzo biologici con proprietà funzionali per la riduzione del colesterolo.

L'orizzonte di sviluppo nel settore biologico per il Pastificio Attilio Mastromauro - Granoro s.r.l. si intravede già, a seguito dell'avvio del progetto “BIO 100% Puglia” per la creazione di una filiera integrata biologica pugliese: gli agricoltori stimolati, affinché innalzino il livello qualitativo della produzione di campo per la fornitura di grano duro ad alto contenuto proteico, e supportati perché possano così godere di condizioni più stabili di fornitura; il molino favorito negli approvvigionamenti di materia prima locale di alta qualità; Granoro che risponde alle richieste del mercato di prodotti biologici di origine locale a sostegno dello sviluppo economico regionale e di comportamenti di consumo sostenibili.

¹⁰Art. 17 del Regolamento Regionale n. 17/2014 Capo 1 – Ultima versione dell'Avviso pubblicata sul BURP n. 76 del 30/06/2016.

¹¹Produzione contemporanea di energia meccanica (trasformata in energia elettrica) e di calore.





Via XX Settembre, 20

00187 Roma

Tel: +39 06 4665 6085

Email: sportelloinfo@sinab.it

Web: www.sinab.it



SINAB è un progetto di

mipaft

ministero delle politiche agricole
alimentari, forestali e del turismo


ISMEA


CIHEAM
BARI